

IL VIGILE DEL FUOCO

Anno II n. 3/2014

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE

SEMPRE UNITI

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 n. 46) ART. 1 COMMA 1, AUT. CIRM/30/2013

UNITÀ CINOFILE
QUEI POMPIERI
A QUATTRO ZAMPE

TECNOLOGIA
È L'ORA
DEI DRONI

**CORPO
NAZIONALE**
TOCCA A GIOMI

MUSEI
ROMA, LA CITTÀ
DEL FUOCO



Sommario

SERVIZI

**6 CORPO NAZIONALE:
TOCCA A GIOMI**

**8 QUEL LEONE
DI VENEZIA TRA
SPORT E MEDICINA**

12 È L'ORA DEI DRONI

**16 IN PRIMA LINEA
A QUATTRO ZAMPE**

**24 XXI RADUNO
TRA UNTÀ
E FRATELLANZA**

**46 2 GIUGNO, ALLA
PARATA SFILANO
I PIÙ AMATI**

**48 LA STORIA MILLENARIA
DELLA CITTÀ DEL FUOCO**

**58 INSIEME
PER PREVENIRE**

**60 POLIZIA CRIMINALE
A LEZIONE
ANTINCENDIO**

**64 LA SICUREZZA DEL
PERCORSO-POMPIEROPOLI**

RUBRICHE

**54 Consigli
al cittadino**

**68 Vita
dell'Associazione**

79 Libri

**81 Ricette
Lettere al direttore**

**82 Pompieri
nel cassetto**



IL VIGILE DEL FUOCO
ORGANO D'INFORMAZIONE
TRIMESTRALE DELL'ANVVF
WWW.ANVVF.IT

Anno II n. 3/2014

Registrazione Tribunale di Roma
n. 173/2013 del 10/7/2013
Iscrizione al ROC n. 23694

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
ANVVF Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
rivista@anvfv.it

Pubblicità
Marino Comin
Tel. 331 6429514
pubblicitarivista@anvfv.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci l'abbonamento è compreso nel costo della tessera annuale.
Per chi desiderasse abbonarsi:
BancoPosta
c/c postale n. 001014650483
iban IT87H0760103200001014650483
intestato a: ANVVF Srl

Abbonamento *ordinario* 20 €
Abbonamento *sostenitore* 50 €
Abbonamento *benemerito* 100 €

Progetto grafico e impaginazione
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Stampa
Arti Grafiche Agostini Srl
Via Decollatura, 64 - 00118 Roma

Stampato a ottobre 2014

Foto e articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Ogni collaborazione è volontaria e gratuita.



Gianni Andreanelli
Presidente dell'Associazione
Nazionale Vigili del Fuoco
del Corpo Nazionale

Parola d'ordine: riformare e rafforzare l'Associazione

In questi ultimi 15/16 mesi si sono registrati due fatti importanti, uno positivo, perchè è cresciuta l'operatività delle nostre Sezioni, l'altro di segno opposto, perchè siamo stati in presenza di una attenuazione dell'impegno dell'Amministrazione nei confronti del Sodalizio e, nonostante le tante sollecitazioni rivolte al Dipartimento e al Corpo Nazionale, c'è da chiedersi come si sia potuta verificare una simile situazione, vista l'ottima e proficua collaborazione fornita. Apparentemente non ci sono motivi evidenti ma, se proviamo a fare una analisi storica sulla diversità dei rapporti intervenuti nel corso degli anni, forse riusciamo a capirne le ragioni.

Da uno studio effettuato sui rapporti intercorsi negli ultimi 14/15 anni emerge una prima evidenza, che può darci risposte sui cambiamenti di marcia intervenuti nel corso degli anni. Quando tra i massimi Dirigenti del Dipartimento e del Corpo Nazionale c'è stata piena sintonia e collaborazione, il livello di attenzione nei confronti del Sodalizio è sempre aumentato in maniera notevole, conseguendo anche buoni risultati, al contrario, quando la sintonia scendeva l'attenzione verso il Sodalizio è sempre scemata, creando non poche difficoltà nei rapporti, indipendentemente dai nostri comportamenti e dalle iniziative intraprese per circoscrivere queste difficoltà. Se confrontiamo il dato sopra evidenziato, in particolare con quanto si è verificato negli ultimi 2 anni, ci accorgiamo dell'esistenza di una perfetta assonanza con il passato.

Infatti, negli anni precedenti agli ultimi 2 abbiamo registrato un salto di qualità nelle relazioni con l'Amministrazione, con buoni risultati, mentre successivamente questi rapporti collaborativi si sono affievoliti e gli stessi buoni risultati acquisiti in precedenza non hanno sempre trovato la continuità della necessaria gestione, come ad esempio la convenzione di Cortina sulle attività di supporto logistico al Corpo Nazionale affidate al Sodalizio che, in assenza di indirizzi gestionali, ha trovato difficoltà a essere attuata sul territorio.

Dall'andamento di questi rapporti emerge la necessità di introdurre alcuni cambiamenti nella nostra strategia operativa, per puntare a una organica strutturazione di tutte le attività sussidiarie affidate al Sodalizio, per assicurare alle stesse uno svolgimento organizzato e duraturo nel tempo, in quanto indispensabili al Corpo Nazionale e necessarie all'ANVVVF per accrescere la sua qualità operativa.

Le nostre strutture territoriali e gli stessi gruppi dirigenti sono pervasi, in questa fase, da un gran fermento e da una forte attesa per le scelte che saranno fatte dal Sodalizio durante i lavori del VII Congresso Nazionale.

Queste attese non devono andare deluse, ma governate al meglio, per evitare il diffondersi di aree di dissenso intorno alle linee operative da mettere in campo e per garantire al meglio, all'interno di un quadro di scelte condivise, unità, democrazia e qualità progettuale.

Questo dovrà essere un Congresso capace di galvanizzare l'Associazione e di assumere decisioni importanti per costruire un progetto capace di dare continuità a

quelle spinte propulsive che il Sodalizio, in questi 20 anni e più di vita, ha saputo sempre garantire, affinché non si disperdano quei valori rappresentati dallo spirito di appartenenza e dal confronto delle idee, finalizzati a mantenere vivi i rapporti umani e associativi tra centro e territorio, tra quadri dirigenti e Soci.

I contenuti delle decisioni che saranno assunte dovranno essere in grado di sostenere, con la saggezza di sempre, un progetto di qualità, per fornire risposte alle esigenze dell'oggi, come a quelle del domani, per mezzo di una sempre più chiara azione che produca le necessarie innovazioni, misurando correttamente le coerenze tra il fare e l'essere, affinché le ragioni sociali della nostra esistenza continuino a essere vincenti.

Due sono gli aspetti di fondo sui quali, a mio avviso, non si può e ne si deve derogare:

- a) l'impianto politico/strategico complessivo, che deve partire dal rafforzamento del nostro essere Associazione di volontariato e del nostro fare all'interno della società civile. Visto il passo avanti registrato su questo terreno dalle Sezioni, grazie anche al contributo della struttura nazionale, diviene quindi prioritaria l'iscrizione dell'Associazione a uno degli Albi nazionali del volontariato, così da rafforzare la collaborazione sussidiaria con il Corpo Nazionale VV.F. e la progettualità dell'intero Sodalizio sul terreno della solidarietà e del sostegno delle persone in difficoltà in tutto il territorio nazionale;*
- b) la riforma organizzativa dell'Associazione, che deve avere nella rivisitazione dello statuto il perno centrale di questa straordinaria operazione innovativa. Le linee guida di questa riforma dovranno, in primo luogo, premiare il lavoro delle Sezioni e poi regolamentare il diritto delle stesse a contare di più nel governo complessivo del Sodalizio. Questo obiettivo si può realizzare rendendo obbligatoria la consultazione preventiva delle Sezioni sulle grandi scelte operative, garantendogli al contempo uno spazio negli organismi Nazionali. In secondo luogo, il superamento, in una logica federativa, della Direzione Nazionale, trasferendo le funzioni di governo direttamente al Consiglio Nazionale, evitando così una sovrapposizione di ruoli e di costi, oltre a evitare possibili conflittualità tra strutture attigue.*

Dovrà altresì essere rafforzato il ruolo di indirizzo e coordinamento della struttura nazionale e il suo rapporto con le Istituzioni pubbliche e private interessate a intrattenere relazioni con il nostro Sodalizio, in particolare con il Dipartimento VV.F. e il Corpo Nazionale, famiglia alla quale apparteniamo, congiuntamente a quella del mondo del volontariato.

Questa, credo sia la strada vincente da intraprendere per rafforzare la nostra presenza operativa, coesa e partecipata, e per raggiungere l'obiettivo di ciò che vogliamo essere e rappresentare per il Corpo Nazionale e per la società civile.



“È stato un privilegio far parte di questa famiglia speciale”

Cari amici, tra pochissimi giorni lascerò il servizio e se dopo quasi 40 anni provo senz'altro soddisfazione per il cammino percorso, ma anche dispiacere per il distacco, è perché sono pienamente consapevole del privilegio di essere entrato a far parte di una famiglia speciale, quella dei Vigili del Fuoco. Non è soltanto per la commozone dovuta alla forza dei ricordi che dopo un po' di anni alimentano l'attaccamento, ma è soprattutto per la certezza di aver condiviso tutto con i colleghi: il dolore per i giorni bui che, purtroppo, non sono mancati, in un lavoro nel quale la generosa vocazione antepone il soccorso agli altri al pericolo per se stessi; le gioie per le piccole e grandi vittorie, per le piccole e grandi battaglie che il contributo di ognuno di noi ha permesso di vincere.

Sono entrato a far parte dei Vigili del Fuoco nel 1976 e, da allora, di strada il Corpo Nazionale ne ha fatta tanta. La società è cambiata, il territorio pure e, con essi, la tipologia di rischio da contrastare. I Vigili del Fuoco hanno saputo intercettare le esigenze nuove sforzandosi, con pregevoli risultati, di interpretare in modo sempre più moderno il proprio ruolo, anche attraverso la messa in campo di strategie di crescita sempre più all'avanguardia. È nato così, per esempio, il Nucleo N.B.C.R. per il contrasto di rischi non convenzionali dovuti ad un progresso cui ha fatto spesso da cornice un ambiente pieno di nuove insidie. Ispirate alle medesime esigenze di rinnovamento sono state le scelte di impiego delle tecniche SAF, preordinate all'attività di soccorso

nelle zone impervie, ma opportunamente sviluppate e impiegate con successo anche in interventi più tradizionali, così da potenziare, ad un tempo, l'efficacia dei soccorsi ed il livello di sicurezza degli operatori. Sono solo degli esempi per ricordare come la risposta alle emergenze si sia perfezionata per reagire in maniera più appropriata alle diverse esigenze della collettività. E proprio per questo non bisogna trascurare l'attenzione costante che l'altro fondamentale compito dei Vigili del Fuoco richiede: la prevenzione incendi che, come purtroppo hanno talvolta confermato tragici eventi, ha una valenza indiscutibilmente complementare a quella del soccorso e, perciò, non può che progredire con esso, sotto la sapiente guida di chi concretamente opera in sede di intervento.

Nel ringraziare tutto il personale del Corpo Nazionale per aver seguito con entusiasmo e dinamismo i cambiamenti, non posso trascurare come tale impegno abbia nel corso degli anni beneficiato di nuova linfa anche grazie alla dedizione dei volontari: una componente che nel tempo ha acquisito consapevolezza del proprio ruolo nella comunità. Il ruolo istituzionale che mi accingo a lasciare mi imporrebbe forse di ripercorrere con voi i momenti salienti e le sfide più significative che il Corpo Nazionale ha dovuto affrontare, ma la vicinanza e l'affetto mi spingono piuttosto a guardare con voi al futuro. Siete l'orgoglio di questo Paese; siete depositari di una professionalità che rassicura; siete l'ancora a cui si aggrappa con fiducia chi è nel bisogno. Non accontentatevi del pur faticoso percorso che ci ha portato

a ottenere maggiore considerazione al tavolo delle riforme che il Paese è stato costretto a immaginare e attuare. Proseguite con umiltà, ma anche con decisione, su questo tracciato nuovo e ambizioso, attenti e rispettosi delle problematiche contingenti, ma ispirati alla ineludibile necessità di difendere la vostra identità, le esigenze più pressanti di un compito che deve essere assolto con sacrificio sì, ma mai con mezzi approssimativi; con coraggio sì, ma in piena sicurezza, per il vostro bene e per quello di chi soccorrete. Difendete con forza la dignità del vostro operato e il prestigio della divisa che indossate. Non arrendetevi di fronte alle prove che appaiono più complesse, perché quello dei Vigili del Fuoco è un lavoro di squadra e, perciò, quando lo sforzo di uno non basta, c'è



Il testimone viene raccolto da Gioacchino Giomi

e ci sarà sempre una cordata pronta a sostenere e spingere verso il traguardo. È questo lo spirito che ha fortemente animato tantissimi anni della mia carriera, quando da funzionario prima e da Comandante e Direttore poi, vivevo in modo più immediato e costante la vicinanza con il personale direttamente impegnato negli scenari di intervento. Spirito di cui ho sentito un po' di più la mancanza in questa diversa veste, istituzionalmente deputata a impegni organizzativi e di pianificazione, seppure sempre nella prioritaria ottica di favorire i Vigili del Fuoco nei progetti e nei disegni normativi di riordino, salvaguardandoli con caparbia, nei momenti di crisi che la società ha attraversato. E, proprio perché l'ho vissuto in prima persona, vi esorto a considerare l'importanza di lavorare alacremente anche per portare all'attenzione del mondo politico le vostre giuste rivendicazioni. Chiedete con determinazione, con ostinazione se necessario. Sentitevi protagonisti di una progettualità che, allorquando vi coinvolge, è tenuta a sentire la vostra voce.

Lascio il mio incarico e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con la consapevolezza che se dal primo ci si può separare, al secondo si rimane legati per tutta la vita. Lascio portandomi nel cuore il ricordo di tutti coloro che hanno amato questa missione fino all'estremo sacrificio. Buon lavoro a tutti, cari colleghi, e soprattutto auguri a voi e alle famiglie che, con pazienza e ammirazione vi sostengono, per un futuro ricco di soddisfazioni personali e professionali.

Alfio Pini

Gioacchino Giomi è il nuovo Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nominato lo scorso

10 luglio dal Consiglio dei Ministri su proposta del titolare del Viminale Angelino Alfano, Giomi, fino alla nuova nomina, ha ricoperto le cariche di Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile dell'Umbria e di Presidente del Comitato tecnico regionale dell'Umbria per le attività a rischio di incidente rilevante. Romano, classe 1953, laureato in ingegneria civile edile con specializzazione in idrogeologia, autore di numerosi articoli e libri su sicurezza e prevenzione antincendi, Gioacchino Giomi da oltre 30 anni presta servizio nel Corpo dei Vigili del Fuoco. È stato Comandante provinciale di Roma e ha diretto operazioni di soccorso dopo i terremoti de L'Aquila e di Haiti. Tra gli incarichi ricoperti, anche quello di Capo di gabinetto del Comandante generale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Direttore del laboratorio di chimica del Centro studi ed esperienze antincendio, vice Direttore centrale per la prevenzione e sicurezza tecnica del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, membro del Comitato centrale tecnico scientifico di prevenzione incendi del Ministero dell'Interno.

Nel Comitato per le costruzioni della Commissione europea, è considerato tra i maggiori esperti in materia di antincendio. È stato anche Presidente della Commissione centrale per la vigilanza sul mercato dei prodotti antincendio, Vice presidente dell'Osservatorio per l'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio, componente dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, componente della Commissione impianti sportivi del CONI.

A Gioacchino Giomi l'ANVVF, con il Presidente Nazionale Gianni Andreanelli, la Direzione Nazionale, il Consiglio Nazionale a cui si aggiungono la Direzione e la Redazione della rivista Il Vigile del Fuoco, invia i migliori auguri per il nuovo, importante incarico e augura un proficuo e ottimo lavoro.



Quel leone di Venezia tra sport e medicina

Quarant'anni fa si spegneva Enrico Massocco, leggendaria figura del Corpo Nazionale, padre e artefice dei Gruppi sportivi dei Vigili del Fuoco

di **Lamberto Cignitti**

Vice dirigente dell'ufficio per le Attività sportive dei Vigili del Fuoco

Se provassimo a domandare, a chi non ha mai avuto a che fare con il mondo dei Vigili del Fuoco, chi fosse Enrico Massocco, molto probabilmente ci sentiremmo rispondere così: Enrico Massocco! Chi era costui?

Massocco infatti, al di fuori dell'ambito dei Vigili del Fuoco, può essere considerato alla stregua di Carneade, l'antico filosofo greco del II secolo a.C. conosciuto grazie alla citazione che il Manzoni gli dedicò, all'inizio dell'VIII capitolo dei Promessi Sposi, facendo esclamare a Don Abbondio: "Carneade! Chi era costui?". Ma tra i Vigili del Fuoco, soprattutto tra quelli meno giovani, questo nome evoca un

personaggio ben noto, scolpito nella memoria di molti. Ma chi è stato, veramente, il professor Enrico Massocco e soprattutto perché, a distanza di moltissimi anni, siamo ancora qui a ricordarlo?

Massocco nacque a Venezia il 14 febbraio 1914 ma trascorse la sua infanzia e la sua giovinezza in Piemonte, dove il padre insegnava educazione fisica e dove il giovane Enrico, a soli 14 anni, perse la madre. Fu proprio grazie alla professione paterna che Enrico entrò in contatto con il mondo dei Vigili del Fuoco, poiché Felice Massocco era anche insegnante di ginnastica del Corpo dei Civici Pompieri di Torino e spesso, quando doveva recarsi nella vecchia caserma cen-



trale di Porta Palazzo per le lezioni, portava con sé il figlio. Quando il padre fu trasferito a Roma, Massocco si iscrisse all'Accademia di Educazione Fisica della Farnesina dove nel 1935 conseguì il diploma in Educazione Fisica e Giovanile. Fresco di diploma, venne inquadrato come istruttore ginnico, prima nell'Opera Nazionale Balilla (O.N.B) e poi nella Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.).

È di questo periodo l'incontro con il Prefetto Alberto Giombini, un incontro che si sarebbe rivelato determinante per le sue vicende professionali e umane. Infatti Giombini, l'uomo che nel 1939, riunendo i Corpi dei civici pompieri, dette vita al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sarebbe poi diventato il primo direttore della Direzione Generale dei Servizi Antincendi.

Il Prefetto, sportivo praticante e appassionato, ebbe modo di conoscere il giovane Enrico in occasione di un saggio ginnico della G.I.L. condotto dallo stesso Massocco, e

Massocco guida una seduta dell'addestramento fisico mattutino dedicata ai trasporti, sotto l'abbondante nevicata del febbraio 1956



in quell'occasione ebbe modo di apprezzare in prima persona le doti di quel giovane istruttore. È comprensibile quindi come Giombini, rimasto favorevolmente impressionato dalla capacità, dalla personalità e dal carisma di Massocco, lo volle al suo fianco, come stretto collaboratore, nell'organizzazione dei GG. SS. provinciali VV.F. fin dal 1938.

L'anno seguente, come ricordato, fu quello dell'istituzione del C.N.VV.F. e per celebrare l'avvenimento si tenne a Roma il primo Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco: il 2 luglio, in Piazza di Siena, durante la cerimonia di chiusura era prevista una dimostrazione ginnico-professionale.

Massocco, in quell'occasione, ebbe modo di ripagare la fiducia che Giombini aveva riposto in lui, preparando il saggio ginnico in maniera eccellente, tanto che la dimostrazione riuscì alla perfezione e riscosse un grande successo. Questo evento fu una vera consacrazione per Enrico: il Prefetto, infatti, capì che non si era affatto sbagliato nel dare fiducia a quel giovane istruttore e ne caldeggiò, quindi, l'impiego a tempo pieno nel Corpo Nazionale. Con la Legge 1570/1941 (Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi), venne istituito un posto da Ispettore Ginnico Sportivo e il giovane Massocco, il 1 maggio 1942, entrò così a far parte a tutti gli effetti del Corpo Nazionale di Vigili del Fuoco. A lui fu affidata la direzione di quello che si chiamava Ufficio Ginnico Sportivo e che, dopo il 1970, sarebbe diventato il Servizio Ginnico Sportivo.

Nel dopoguerra, dopo le enormi ed immaginabili difficoltà del periodo bellico, Massocco mise in gioco tutte le sue energie e le sue capacità per rimettere in piedi la sua creatura e per gettare le basi di quella splendida struttura, addestrativa e sportiva che, a partire dagli anni '60, sarebbe stata un fiore all'occhiello per il Corpo Na-



Sopra, Enrico Massocco con Arrigo Giombini (per gentile concessione della famiglia Giombini). Sotto, busto di Enrico Massocco posto all'interno del comprensorio VV.F di Capannelle

zionale. A seguito della Legge 913/1950 (Incorporamento di unità di leva nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco) migliaia di giovani ebbero modo di prestare il servizio militare nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Basti pensare che dal 1951 al 2005, anno in cui è stata abolita la leva militare obbligatoria, circa tremila giovani ogni anno sono stati addestrati presso le Scuole Centrali Antincendi. Massocco ideò i saggi ginnici di fine corso, che si tenevano in occasione della cerimonia del giuramento e ben presto l'appuntamento divenne un vero e proprio spettacolo che inorgoglia i ragazzi



che vi partecipavano e le famiglie che vi assistevano. Era inoltre una grande occasione per il Corpo Nazionale in primis, e per Massocco in particolare, di dimostrare pubblicamente il lavoro svolto con i giovani di leva e il grado di addestramento raggiunto. Parallelamente al settore ginnico, Massocco continuò ad occuparsi anche del settore sportivo, seguendo le vicende ed i risultati dei vari atleti dei gruppi sportivi provinciali e potenziando – soprattutto in vista delle Olimpiadi di Roma 1960, pietra miliare del processo di ricostruzione dello sport in Italia nel dopoguerra – le strutture e le attrezzature dell'impianto di Capannelle. Massocco, inoltre, considerava i due settori del suo ufficio perfettamente complementari.

Quindi, partendo dalla lapalissiana considerazione che il Vigile del Fuoco, nell'espletamento delle proprie mansioni, svolge un lavoro prettamente fisico, ginnico come sportivo, dovevano puntare sia a garantire a tutti gli operatori un livello minimo di efficienza fisica (propedeutica all'acquisizione delle abilità tecnico-professionali e necessaria per la sicurezza del personale), sia a istillare in ognuno degli allievi la consapevolezza dell'importanza di mantenersi fisicamente efficienti, soprattutto attraverso la diffusione della pratica sportiva, elevata a stile di vita.

Massocco, da sempre assertore di questi principi, aveva trovato in Giombini un suo convinto sostenitore che, agli inizi della sua carriera, lo aveva dotato di uno strumento normativo ad hoc: la circolare 138/1941, con la quale si stabiliva accuratamente e meticolosamente ogni aspetto relativo ai temi di competenza e che era distinta in tre parti: Servizio Educazione Fisica, Servizio Canto Corale e Servizio Sportivo. Le vicende della guerra, la caduta del regime, le ristrettezze economiche del dopoguerra e, soprattutto, l'avversione per tutto quanto poteva in



Sopra, Enrico Massocco (sul podio a sinistra della foto) guida una seduta esiva dell'addestramento fisico mattutino.

A sinistra, Enrico Massocco guida la visita di alcune autorità alla palestra di ginnastica del Servizio Ginnico Sportivo a Roma - Capannelle

qualunque modo essere ricondotto al Fascismo, portò ad un'applicazione incompleta della circolare 138/1941, ritenuta solo un retaggio potenzialmente molto pericoloso del passato Ventennio. Massocco però, pur tra i molti impegni cui era costretto dall'attività ordinaria, non smise mai di pensare a come favorire la diffusione dell'educazione fisica e della pratica sportiva tra i Vigili del Fuoco. Era pienamente consapevole che bisognasse superare la circolare 138/1941 con una nuova normativa, più rispondente alle nuove esigenze di un Corpo Nazionale che, nel 1961, era stato riformato ed ammodernato. Ma ben conoscendo il valore dei dettami contenuti nella vecchia circolare, si adoperò per salvarne i principi cardine e, dove possibile, migliorarla, ripulendola da quanto di obsoleto e di superato dalla storia contenesse.

Fu così che nel 1964 nacque il Regolamento d'istruzione per l'addestramento ginnico-sportivo del personale appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Con questo decreto, considerato da al-

cuni il suo capolavoro, Massocco riuscì a gettare le basi per la riorganizzazione, sull'intero territorio nazionale, dell'attività ginnico-addestrativa e sportiva dei Vigili del Fuoco, garantendo così alla sua organizzazione una norma che ne avrebbe riconosciuto e legittimato l'importante attività e che le avrebbe consentito di espandersi ulteriormente, attraverso il radicamento sul territorio. Infatti, fu in seguito a questo regolamento che i Gruppi Sportivi VV.F aprirono le loro sezioni giovanili all'esterno, consentendo a tantissimi ragazzi di praticare attività sportiva a costi molto contenuti, svolgendo una funzione sociale di grande valore.

La sua "creatura" funzionava a meraviglia e i risultati che ottenne in ambito sportivo ne sono un'ulteriore testimonianza: si pensi, ad esempio, che alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968 il Corpo Nazionale era rappresentato da ben 13 atleti. Per molti anni i "suoi" atleti hanno diffuso un'immagine pulita e vincente dei Vigili del Fuoco, contribuendo ad affermarne il credito e la considerazione di cui

gode, a tutt'oggi, il Corpo nazionale presso la pubblica opinione.

Non possiamo dimenticare inoltre l'apporto che Massocco diede affinché quello che, agli inizi degli anni '60, era solo un embrione di protezione civile si tramutasse, alla fine del 1970, in una legge dello Stato. In quell'occasione, dimostrò la sua intelligenza nel capire i mutamenti che stavano avvenendo nella società italiana, trasformando la sua vecchia idea di difesa civile in un concetto più moderno, più adeguato ai tempi, come fu il nuovo concetto di protezione civile. Infine, il compimento del suo più ambizioso progetto: quello di creare, per usare le sue testuali parole, "un ruolo funzionale e bene strutturato per il settore ginnico-sportivo della organizzazione". Infatti, proprio con l'approvazione della Legge 996 dell'8 dicembre 1970 - Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile, veniva istituito il Servizio Ginnico Sportivo il cui organico, a regime, avrebbe dovuto essere composto da 5 unità (1 Di-



rettore e 4 Ispettori), inquadrato in un ruolo di nuova istituzione: quello ginnico-sportivo. Era il provvedimento che Massocco aspettava da sempre, per il quale combatté a lungo e con grande energia e attraverso cui riuscì a ottenere il riconoscimento formale dell'ufficio da lui diretto, pur se con una nuova denominazione, e della sua funzione di direttore ginnico-sportivo. E anche la creazione di uno specifico ruolo, per poter procedere all'assunzione di diplomati Isef, che lo avrebbero potuto affiancare nella conduzione e nella gestione di un'organizzazione che, nel tempo, era cresciuta enormemente. Purtroppo, però, Massocco fece appena in tempo ad assistere, nell'ottobre del 1974, all'assunzione del primo dei quattro nuovi Ispettori

perché, dopo una breve ma fatale malattia, morì il 28 dicembre 1974 all'ospedale S. Giacomo di Roma, dove era stato ricoverato poco prima di Natale.

È per tutto questo che oggi, a distanza di quarant'anni dalla sua scomparsa, riteniamo sia doveroso ricordare Enrico Massocco, valutando il suo operato con il necessario distacco, con obiettività. Fu un personaggio sicuramente controverso, ma anche un uomo capace, tenace, preparato, creativo e, soprattutto, teso al bene comune. Non era certamente esente da difetti, aveva un suo carattere a volte difficile e alcuni lo consideravano un despota, un "capo" troppo ruvido ed autoritario. Ma nel suo caso, l'autorità attribuitagli coincideva con una grande autorevolezza

e i suoi pregi furono, di gran lunga, superiori ai difetti. Tantissimi Vigili del Fuoco del passato, ausiliari o permanenti che fossero, gli devono molto, così come molto gli deve l'intero Corpo nazionale.

Purtroppo noi italiani abbiamo la memoria corta, siamo inclini a dimenticare troppo in fretta e con facilità e dimostriamo, spesso, di non conoscere il significato della parola riconoscenza per cui, citando Luis Sepúlveda, ci sentiamo di concludere con un monito: "Un popolo senza memoria, è un popolo senza futuro...".



In un libro la figura di Massocco



Lamberto Cignitti, nato a Roma nel 1962, è Vice dirigente dell'ufficio per le Attività sportive dei Vigili del Fuoco. Si è diplomato all'Isef di Roma, dove ha insegnato. Nel 2000, vincendo un concorso pubblico, è entrato nel Corpo dei Vigili del Fuoco, dove ha sempre ricoperto mansioni di livello nell'ambito ginnico sportivo. Volendo arricchire il proprio bagaglio culturale, nel 2008 ha conseguito la laurea specialistica in Scienze e Tecnica dello Sport, all'Università Tor Vergata di Roma, con la tesi sulla figura di Enrico Massocco. Argomento che ha poi ripreso e ampliato nel recente volume *La figura e l'opera di Enrico Massocco - Direttore Ginnico Sportivo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dal 1942 al 1974*. Il libro ripercorre le tappe della vita professionale di Massocco, una figura di spicco del Corpo Nazionale e al quale i Vigili del Fuoco di ieri ma anche di oggi devono molto. Enrico Massocco, ha iniziato da giovanissimo la sua collaborazione con i nascenti Gruppi Sportivi Provinciali, nel 1938, per poi proseguire la sua opera a capo dell'Ufficio Ginnico Sportivo, sviluppando il settore attraverso i "pompieri-atleti", che hanno ottenuto risultati e medaglie a livello nazionale, internazionale e olimpico. Cignitti rievoca anche quel periodo e quei grandi atleti, alcuni entrati nella storia, come il lottatore Ignazio Fabra, che - da Helsinki 1952 a Tokio 1964 - partecipò a 4 Olimpiadi consecutive, il pugile Nino Benvenuti, medaglia d'oro a Roma 1960, la squadra azzurra di ginnastica artistica, bronzo a Roma 1960

e composta dai fratelli Giovanni e Pasquale Carminucci, Arrigo Carnoli, Gianfranco Marzolla e Angelo Vicardi, la pattuglia di 13 Vigili del Fuoco a Città del Messico 1968. E il lottatore Claudio Pollio, oro a Mosca 1980, lo sciatore di fondo Maurizio De Zolt, 5 edizioni consecutive dei giochi olimpici invernali conquistando, a 42 anni, l'oro nella staffetta 4 x 10 km a Lillehammer 1994, fino al canottiere Alessandro Corona, 4 Olimpiadi consecutive e bronzo nel 4 di coppia a Barcellona 1992. Il libro è stato presentato nell'Aula Magna della Direzione Centrale per la Formazione del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile lo scorso 14 febbraio, anniversario della nascita di Massocco. Presenti il Capo del Corpo Alfio Pini, il Direttore Centrale per la Formazione Gregorio Agresta, Maria Fida Moro, il Rettore dell'Università degli Studi di Roma Foro Italico Fabio Pigozzi, il Presidente della Federazione Internazionale di Ginnastica Bruno Grandi, il campione di pugilato Nino Benvenuti e quello di ginnastica artistica Arrigo Carnoli, una rappresentanza della "mitica Ruini", la squadra fiorentina di pallavolo del G.S. V.V.F che, dal 1963 al 1973, vinse ben 5 scudetti. Alla presentazione del volume non potevano mancare i dirigenti dei due Uffici sorti dalle ceneri del Servizio Ginnico Sportivo: Fabrizio Santangelo, dirigente dell'Ufficio per le Attività Sportive e Francesco Lunetta, che dirige l'Area per la Formazione Motoria Professionale.



È l'ora dei Droni

Debuttano nei Vigili del Fuoco gli APR, Aereomobili a Pilotaggio Remoto, i cosiddetti droni. Consentono un grande vantaggio operativo e importanti riduzioni di costi, grazie alla possibilità di monitorare le operazioni di soccorso in tempo reale

di Giuseppe Romano

*Direttore Interregionale VV.F
del Veneto e del Trentino Alto Adige*



L'impiego degli Aeromobili a Pilotaggio Remoto, APR o più comunemente droni, è in rapidissimo sviluppo in tutto il mondo, nell'industria, nei servizi, nelle comunicazioni, nella difesa e in numerosi altri settori tra cui, con particolare rilievo, nella gestione delle emergenze. Questi dispositivi consentono di eseguire nuovi lavori prima non realizzabili e di svolgere attività già possibili ma a un costo straordinariamente inferiore. Lo sviluppo di queste nuove tecnologie, in rapidissima evoluzione e con potenzialità ancora non del tutto esplorate, è attentamente seguito anche dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, tra le strutture pubbliche a maggiore vocazione tecnica e che ha, come compito istituzionale, la tutela della vita umana. Gli APR, anche per i Vigili del Fuoco, consentono un grande vantaggio operativo e importanti riduzioni dei costi. Permettono infatti di compiere, a costi molto ridotti, riducendo notevolmente i rischi e con un'accuratezza assai più rilevante, la fase iniziale e fondamentale delle operazioni di



A sinistra, un particolare dell'elica di un drone.

Sotto, una fase dell'intervento dei SAF per la verifica statica della chiesa di Madonna dell'Orto nel sestriere di Cannaregio a Venezia





A sinistra e sotto, nuove configurazioni aerodinamiche: maggiore efficienza e sicurezza



Sopra e a destra, velivoli ad ala rotante: massima capacità di stazionamento.

soccorso: la ricognizione. Con gli APR è possibile monitorare, in loco o da qualsiasi luogo remoto, le operazioni di soccorso in tempo reale. Possono rilevare parametri e caratteristiche ambientali e possono controllare spazi e ambienti, senza esporre gli operatori al rischio. Inoltre, consentono di riprendere, a basso costo, le operazioni e lo stato dei luoghi immediatamente prima, durante e subito dopo le operazioni di soccorso ai fini documentali. Infine, ma non meno importante, gli APR possono volare di giorno e di notte.

Una delle principali caratteristiche che ha determinato il rapidissimo sviluppo degli APR è l'impiego di tecnologie molto innovative, economiche, diffuse e

accessibili. I Vigili del Fuoco hanno avviato la fase di sperimentazione sugli APR, ad ala fissa e ad ala mobile, per acquisire competenze, esperienze e individuare le potenzialità d'impiego. La sperimentazione ha come obiettivo primario la sicurezza degli APR, gli scenari incidentali e l'individuazione di caratteristiche, dispositivi e procedure idonee a conseguire i risultati migliori compatibili con le necessità operative. Le competenze già disponibili presso i reparti volo dei Vigili del Fuoco consentono di verificare i dispositivi rispetto alle necessità operative e di incrementarne la sicurezza secondo le necessità. Le sperimentazioni già condotte hanno consentito di acquisire risultati di rilievo. Sono state monitorate, con

riprese e fotografie ad alta definizione, le condizioni statiche, le lesioni e le parti distaccate di edifici elevati senza dispositivi di sollevamento (piattaforme) e limitando la presenza in quota degli operatori SAF (Speleo-Alpino-Fluviale) solo per il tempo necessario alle operazioni manuali. In occasione di recenti nevicate eccezionali, una vasta area esposta a slavine in movimento, con le strade di accesso interrotte da valanghe precedenti, è stata fotografata con dispositivi ad alta definizione e la situazione riprodotta con immagini in piano, tridimensionali e in ortofotogrammetria. Ancora, nel corso di operazioni di disinnescamento di un ordigno bellico e di evacuazione di una parte della città, tramite i droni è stato possibile tenere sotto

In basso, un drone sorvola la chiesa di Madonna dell'Orto a Venezia.

A destra, una ripresa aerea del drone durante l'intervento necessario alla verifica statica del campanile



controllo e seguire, direttamente dal centro di coordinamento predisposto, le aree evacuate, la zona delle operazioni, la movimentazione dell'ordigno disinnescato, ai fini della security e della safety.

Nelle esercitazioni l'impiego di APR ha consentito di compiere la ricognizione iniziale dell'area colpita dall'evento di riferimento, con accuratezza e con una

rapidità non consentite con i metodi tradizionali e di fornire in tempi velocissimi immagini attuali dell'evento agli specialisti TAS (Topografia Applicata al Soccorso), limitando notevolmente l'impiego dell'elicottero. Altri settori nei quali la sperimentazione è particolarmente promettente sono:

- **monitoraggio ripetuto di corsi d'acqua per la ricerca di dispersi, contemporaneamente e succes-**

sivamente alle ricerche iniziali condotte con metodi tradizionali e con elicottero;

- **ricerca di persona scomparse, con APR equipaggiati di termocamera all'infrarosso, sia di giorno che di notte;**
- **monitoraggio di corsi d'acqua, di opere di contenimento, di puntellamenti e, in generale, di opere di protezione e di sicurezza, per verificare le condi-**



Vari modelli di mezzi terrestri

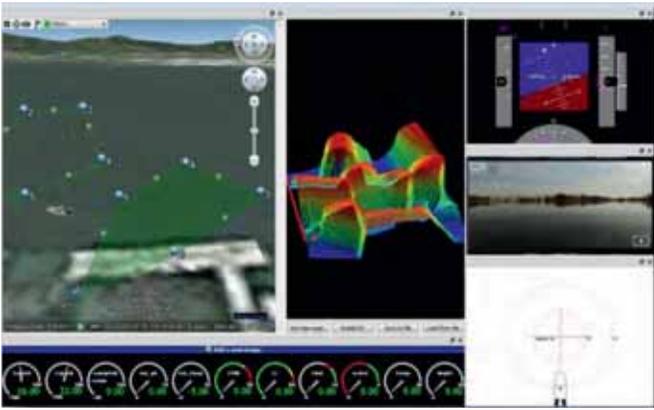


- zioni di efficienza nel tempo;
- campionamento dell'aria in zone contaminate, con APR equipaggiati con sensori e trasmissione dei dati georeferenziati in un luogo remoto e protetto;
- impiego di APR equipaggiati di dispositivo ARVA (Apparecchio per Ricerca in Valanga), per l'individuazione di persone sotto slavine quando l'elicottero non può avvicinarsi alla zona, per il pericolo di innesco di ulteriori movimenti e limitando al minimo indispensabile l'esposizione al rischio dei soccorritori;
- uso delle immagini e delle or-

- tofoto riprese nell'immediatezza dell'evento da parte degli specialisti TAS (Topografia Applicata al Soccorso), delle squadre USAR (Urban Search-and-Rescue), dei COA (Comandi Operativi Avanzati) per la pianificazione delle operazioni;
- integrazione con i settori NBCR (Nucleare - Biologico - Chimico - Radiologico), TAS, USAR, HCP, SA (Soccorso Acquatico), SAF e altri;
- consegna di oggetti, strumenti di piccole dimensioni, a operatori e a quanti sono esposti a rischi specifici, o in situazioni

- particolari, senza aumentare il numero di chi potrebbe essere in pericolo;
- trasmissione, in tempo reale, delle riprese in alta definizione da APR ai centri operativi di vario livello.

Queste operazioni, come molte altre non ancora sperimentate, possono comportare un considerevole abbattimento delle ore di volo di elicotteri e dei relativi costi. Inoltre, molte operazioni non consentite agli elicotteri VV.F, come l'avvicinamento agli edifici fino a qualche metro e il volo notturno, sono invece realizzabili con i droni.



Sopra da sinistra, progettazione e realizzazione di autopiloti e interfacce uomo-macchina su specifiche esigenze; Ground Control Station per il controllo mezzi unmanned. A sinistra, mezzi marini: ispezioni visive, termiche, batimetrie, qualità acque

In prima linea a quattro zampe



Tra le eccellenze del Corpo Nazionale i cani da sempre rappresentano un valido supporto nelle operazioni di soccorso e salvataggio

di Sveva Bizzarri

Le Unità Cinofile dei Vigili del Fuoco sono una delle eccellenze del Corpo Nazionale. Addestrati come se giocassero, i cani sono importantissimi durante le emergenze, quando aiutano i soccorritori a estrarre vittime da sotto le macerie. Ai vertici di questa eccellenza c'è la Scuola Nazionale Unità Cinofile dei Vigili del Fuoco del Distaccamento di Volpiano, in provincia di Torino. È nata grazie all'impegno e alla passione, fin dagli anni '90, di alcuni Vigili del Fuoco effettivi e volontari di Torino e istituita con decreto del 30 maggio 2005 dal Capo Dipartimento dell'epoca, il Prefetto Mario Morcone. La scuola fa parte della caserma del Distaccamento ed è sorta in un capannone sequestrato all'ndrangheta per volere di Gino Gronchi, oggi Presidente nazionale onorario dell'Associazione Vigili del Fuoco Volontari ed ex capo del Distaccamento.

A destra, Stefano Mellone, Coordinatore della Sezione Cinofili di Bassano del Grappa

Su un'area di circa 10.000 metri quadrati, la struttura è attrezzata per ospitare e addestrare fino a quaranta unità cinofile contemporaneamente. È dotata di uffici amministrativi, aula didattica per quaranta posti, cucina e aula mensa con foresteria, servizi attrezzati per il pernottamento, 20 box di stazionamento per i cani e un campo macerie da addestramento di 2.000 mq. La scuola è coordinata dalla Direzione Centrale per



L'Emergenza di Roma, la Direzione Centrale per la Formazione e la Direzione Piemonte, che si occupa di standardizzazione, abilitazione e verifica annuale di tutte le unità cinofile dei Vigili del Fuoco d'Italia. Ogni cinofilo ha il suo cane, che mantiene a proprie spese.

"I cani dei Vigili del Fuoco sono certificati, con tanto di esame di abilitazione. La verifica riguarda l'operatività nella ricerca. Non ci sono selezioni in base alle razze, tant'è vero che utilizziamo sia pastori tedeschi che meticci, che sono anche meno fragili. Operiamo con cani che hanno diverse tipologie", spiega Antonio Tassi, cinofilo e addestratore VV.F a Volpiano. "È più una scelta di tipo attitudinale, una loro predisposizione caratteriale verso il gioco. L'addestramento è fatto attraverso quello che per il cane è un gioco, un qualcosa di positivo che crea un determinato tipo di rapporto tra il cane e l'addestratore, quindi l'unità cinofila. Il cane viene addestrato e utilizzato in progressione, fino a quando impara a cercare le persone, per lui – spiega Tassi – è sempre un gioco e poi riceve la ricompensa". Il cane è impiegato sia nella ricerca sotto le macerie che in superficie. "Poi abbiamo cani per la ricerca

degli acceleranti, vale a dire – continua Tassi – dei prodotti usati negli incendi dolosi, capaci di rilevare i punti dove tali sostanze ci siano oppure no. Ma questo è ancora un settore sperimentale, non è ancora totalmente operativo".

Gli istruttori a Volpiano provengono da tutte le regioni. Sono solo 8 gli istruttori esperti nazionali in tutta Italia, poi ci sono una serie di istruttori che hanno competenze interregionali, che si occupano di più regioni insieme e, ancora, quelli che seguono i corsi di addestramento nella propria regione e a Volpiano vanno a fare la certificazione, 36 ore in una settimana, certificazione che serve per ottenere l'operatività. Gli istruttori sono tutti Vigili del Fuoco, 180 operatori in totale, di cui 45 volontari, da tutta Italia.

"Quando la nostra Direzione centrale per la Formazione ha richieste particolari o ha bisogno di inserire nuove unità cinofile, concordando il tutto con la Direzione centrale per le emergenze, ci autorizza a convocare il personale e partire con l'addestramento, che viene poi certificato con l'esame. Finora – conclude Tassi – abbiamo tenuto 15 corsi da quando abbiamo cominciato, 12 anni fa".



Un cane e il suo addestratore sfilano durante una parata

La sezione Cinofili della ANVVF

Addestramento e formazione a Bassano del Grappa

La Sezione Cinofili dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, con sede a Bassano del Grappa in via Cellini 7, viene istituita nel 2012 per volere di alcuni soci con l'interessamento del Coordinatore Interregionale Veneto-Trentino, Giuseppe Lavizzari, e dei Presidenti delle Sezioni e dei membri della Direzione Nazionale. La Sezione Cinofili svolge corsi di formazione sull'educazione alla cinofilia, anche nelle scuole per sensibilizzare bambini, ragazzi e adulti sull'abbandono e le adozioni. Le lezioni vengono tenute da personale qualificato e medici veterinari, in particolare con la collaborazione dell'Associazione di volontariato Amici per la Coda ONLUS di Anzio e Nettuno (Roma) per le adozioni al Centro Nord. Per l'educazione di Base e Avanzata si avvale di personale qualificato del "Centro Cinofilo Cusinato" di Pove del Grappa e Dog Angel Schio, e di altri Centri del territorio Interregionale. I vari corsi si possono effettuare in Centri Cinofili convenzionati, la preparazione a terra si effettua in particolare nel periodo autunno-inverno. Nel Centro si potrà svolgere qualsiasi tipo di corso Educazione di Base e Avanzata, risoluzione delle problematiche sul comportamento con i Fiori di BACH e le varie discipline Cinofile e consulenze da parte di Istruttori ed Educatori Cinofili qualificati. Al termine dei corsi il cane potrà accedere ai vari Brevetti.

La Sezione Cinofili ogni anno è presente con i propri cani presso il reparto di pediatria dell'Ospedale San Bassiano di Bassano del Grappa per gli Auguri di Natale ai piccoli degenti ed al personale, inoltre durante le manifestazioni promuove raccolte fondi per l'acquisto

di apparecchiature elettromedicali per il reparto. Tutti possono aderire alla Sezione Cinofili, anche senza cane, con incarichi di logistica, previa iscrizione all'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale del Coordinamento Interregionale Veneto-Trentino. Inoltre la Sezione Cinofili organizza corsi di BLS (RCP - respirazione cardiopolmonare) uso del defibrillatore semiautomatico, corsi di Primo Soccorso, Primo Soccorso Aziendale 626 e corsi Antincendio con Istruttori qualificati. La Sezione organizza dimostrazioni di salvataggio in acqua e corsi di specializzazione in vari settori, in particolare con il Centro Operativo Aereo del Corpo Forestale dello Stato di Belluno sul comportamento da avere a bordo di elicotteri in caso di soccorso durante l'elisbarco. Gli addestramenti in acqua vengono svolti a Sottomarina con il Gruppo Delta della Guardia Costiera Ausiliaria di Chioggia.

Direttivo

COORDINATORE SEZIONE CINOFILI

MELLONE Stefano – Sede locale ANVVF Bassano del Grappa (VI)

SEGRETARIO E ECONOMO

CESA Francesco – Sede locale ANVVF Bassano del Grappa (VI)

ISTRUTTORE TECNICO CINOFILO CSEN RESPONSABILE

ADDESTRAMENTI A TERRA

GONZO Davide Schio (VI)

RESPONSABILE ADOZIONI NORD ITALIA e pagina Facebook

MARCONI Paola Anzio (RM)



Dal 1939 fedelmente al fianco dei pompieri

Il primo Nucleo Cinofili dei Vigili del Fuoco, istituito per la ricerca dei dispersi sotto le macerie dei bombardamenti, risale al 1939. Tra le sue componenti c'erano il Centro di "addestramento cani" della Scuola di formazione base di Capannelle, i campi di prova e un allevamento per la sezione riservata ai cuccioli. Sciolto al termine del periodo bellico, negli anni Novanta il servizio è stato riorganizzato, con l'istituzione dei nuclei di Torino e Genova e la Scuola Nazionale VV.F. per Unità Cinofile di Volpiano (To), dove vengono attualmente organizzati sia i corsi per la certificazione all'operatività, sia quelli annuali per le revisioni e la verifica dello standard di mantenimento. Con Decreto del Capo dipartimento dei Vigili del Fuoco dal 2005 le unità cinofile sono state istituite su tutto il territorio nazionale. Queste sono organizzate in nuclei regionali, alle dirette dipendenze del Direttore Regionale o Interregionale. Oggi la componente cinofila è presente in modo capillare in tutta Italia ed è attivabile dalla competente Direzione, su richiesta dei Comandi provinciali o per particolari necessità, direttamente dal Centro Operativo Nazionale di Roma. Gli esami a cui vengono sottoposte le Unità Cinofile, a causa della loro particolare specificità e per la delicatezza d'impiego, sono molto selettivi e prevedono, oltre alle specifiche prove di ricerca, una serie di altri test che riguardano la gestione, il controllo, l'abilità e il superamento di specifici percorsi propedeutici all'attività operativa. Le Unità Cinofile intervengono per la ricerca di persone disperse in superficie (aree verdi, boschi, zone impervie) o travolte da macerie (crolli, frane). Non effettuano invece ricerche di persone travolte in valanga, a meno che le valanghe non coinvolgano edifici civili o veicoli in genere. Per la loro preparazione servono mediamente due anni di lavoro, considerando una sessione addestrativa settimanale. Attualmente le UU.CC. del Corpo Nazionale sono 153 anche se, a regime, il contingentamento ne prevede 185 distribuite sul territorio nazionale. Il Nucleo, che è operativo con una forza minima di almeno due unità

Sotto a sinistra, l'inaugurazione nel 1939 del Centro Nazionale Addestramento Cani a Capannelle. A destra, un momento dell'addestramento. Sopra, un addestratore con il suo cane

cinofile, garantisce una disponibilità mensile approvata dal Direttore Interregionale e comunicata alla Direzione Centrale per l'Emergenza.

I cani dei Vigili del Fuoco sono di proprietà degli stessi, i quali li comprano e, dopo aver superato una selezione per verificare le attitudini alla specializzazione scelta, iniziano tutto il percorso formativo di abilitazione e mantenimento della propria preparazione, con addestramenti settimanali per tutta la vita operativa del cane.

I metodi utilizzati per l'addestramento non sono mai coercitivi nei confronti del cane, si utilizzano il gioco o il cibo come ricompense per gli esercizi richiesti o per il lavoro svolto. Il cane per un Cinofilo dei Vigili del Fuoco non è considerato un mero strumento ma un compagno con il quale condividere emozioni, soddisfazioni, sacrifici e tanto lavoro.

Tra i molti interventi effettuati dalla componente cinofila nazionale possiamo ricordare il tragico evento sismico avvenuto in Abruzzo.

Le Unità Cinofile del Corpo Nazionale Vigili Del Fuoco sono state inviate nelle primissime ore dopo il sisma, dove si sono distinte per il loro proficuo e determinante impiego, localizzando sotto le macerie dei crolli numerose persone, consentendo l'estrazione ancora in vita di alcune di loro. Molte altre, purtroppo, sono state individuate ormai decedute e si è potuto procedere solo a un pietoso recupero. Durante la settimana dal 6 all'11 aprile 2009 state impiegate 48 Unità Cinofile, inviate da Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Campania.

L'impiego di tale componente ha consentito di svolgere 185 interventi che hanno portato al recupero di 22 persone in vita e 139 decedute.

Anche il sisma dell'Emilia ha visto la Componente Cinofila impegnata in prima fila nelle operazioni di individuazione delle vittime.

A questo si devono aggiungere gli innumerevoli interventi che quotidianamente i Nuclei Cinofili VV.F. svolgono in maniera meno eclatante ma costante e tutti tesi, attraverso un continuo addestramento, a ritrovare le molte persone che per svariate motivazioni si perdono o sono vittime di calamità naturali.

Giorgio Panciera, Istruttore



Un secolo di aiuti e soccorsi dei pompieri dell'Altopiano

Dopo il primo conflitto mondiale, cominciarono a formarsi i primi gruppi di volontari. Da allora, si è registrata la continua evoluzione del Servizio Antincendio della cintura dei comuni di Asiago

di Mauro Bocchia

Ispettore dei Vigili del Fuoco permanenti e volontari dell'Altopiano di Asiago

Dopo il primo conflitto mondiale, a seguito del quale l'Altopiano dei 7 Comuni fu completamente distrutto, durante la successiva fase di ricostruzione, viste le conseguenze nefaste della guerra con il suo apporto di distruzione e morte, cominciò a delinearsi per questo territorio, an-

che a causa della rilevante lontananza dalla città più vicina, Vicenza, la necessità di costituire a salvaguardia della popolazione e dei beni un servizio antincendio. Iniziarono a formarsi così i primi gruppi di volontari nei vari Comuni, con personale preposto a tale compito. Questo tipo di servizio ai suoi albori era formato da pochi individui, tutti con diverse competenze in ambito lavorativo, che al momento del bisogno prestavano la loro opera garantendo il soccorso

alla popolazione. Si andò avanti così non senza sacrifici visto i tempi e con mezzi che certamente non erano da paragonare a quelli attualmente in dotazione al Corpo Nazionale, ma comunque consentivano al personale volontario di gestire l'emergenza come meglio poteva.

Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, venne istituito nel 1941 il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. La nazionalizzazione del servizio antincendio appena istituita non poteva coprire tutto il territorio italiano in maniera capillare, occorre tempo e uomini per il raggiungimento di tale obiettivo, così alcuni militari dell'altopiano dopo l'8 settembre 1943, rientrati nei loro paesi di origine avendo acquisito durante il servizio competenze pompieristiche apprese nell'opera di spegnimento dei vari incendi provocati dai bombarda-

Foto di gruppo dei Vigili Volontari di Asiago durante la celebrazione della Festa di Sant'Antonio Abate nel 1960





A sinistra, una foto di gruppo dei Vigili Volontari di Asiago nel 1948. A destra, 65 anni dopo nella stessa piazza posano i Vigili di oggi

menti, decisero di riunirsi e creare un distaccamento di Volontari come già era stato fatto a suo tempo dopo il primo conflitto. La sede era stata individuata presso un ex stabile del comune di Asiago adibito a rimessa della vecchia filovia che collegava Asiago con Bassano del Grappa. Come mezzo adibito al soccorso antincendio venne fornito inizialmente dal Comando provinciale di Vicenza l'autocisterna Bedford, residuo bellico americano e adattato allo scopo. Successivamente subentrò l'automezzo OM 8V a benzina, anch'esso residuo bellico americano recuperato dai campi A.R.A.R. (Azienda Rilievo Alienazione Residuati) con al traino una motopompa bicilindrica a pistoni tipo Bergomi da 70 mm.

Aquel tempo i telefoni erano pochi e non disponendo di mezzi rapidi di comunicazione per allertare singolarmente i volontari nel momento dell'emergenza, venne assegnato ad un custode che risiedeva stabilmente con la famiglia presso la sede del Comune dell'altopiano il compito di avvisare il personale addetto al soccorso. Per comunicare ai volontari che vi era un'emergenza in atto era stata installata una sirena molto potente (chiamata Cuca) posizionata sulla torre civica del Municipio. Quando

scattava l'allarme la "Cuca" veniva attivata e il suono si udiva a chilometri di distanza; se suonava una volta sola, informava la popolazione che l'evento era accaduto in ambito cittadino viceversa, se suonava per tre volte consecutive, avvisava che l'evento avveniva fuori dal paese, nelle contrade o negli altri comuni dell'Altopiano. Il personale volontario come sentiva l'allarme lasciava la propria occupazione e si recava nei posti di raduno prestabiliti, chi a piedi chi in bicicletta. Nel frattempo il Vigile volontario con il compito di guida dell'automezzo che risiedeva vicino alla sede veniva informato dal custode della filovia, avviava il mezzo di soccorso e si recava con lo stesso a prelevare il personale nei punti di raduno. Solitamente la squadra era formata da una decina di volontari, però al momento dell'emergenza non tutti erano disponibili e solo alcuni potevano essere presenti. Non si può immaginare le difficoltà che hanno dovuto affrontare i volontari di allora per effettuare gli interventi data la scarsa attrezzatura e l'abbigliamento in dotazione, nonché

la precarietà dei mezzi che richiedevano una continua manutenzione con personale specializzato addetto allo scopo. Il problema del rifornimento idrico era molto importante in quanto la gran parte del territorio altopianese era sprovvisto di rete idrica adibita all'antincendio. Di solito l'acqua veniva reperita prelevandola da pozze per l'abbeveraggio degli animali; vi era poi un grosso problema da non trascurare, operando in zona montana (l'altopiano di Asiago è situato a 1.000 metri di altitudine) durante la stagione invernale le difficoltà aumentavano, a causa del ghiaccio che si formava nei raccordi e nelle tubazioni di canapa se ci si dimenticava ad intervento finito di drenarle. Le pompe dovevano essere lasciate sempre accese con l'acqua in circolo per evitare che in caso di fermata si formasse ghiaccio al suo interno con il rischio di romperle. Le strade non sempre venivano sgomberate dalla neve o dal ghiaccio e data la precarietà dei mezzi di allora era già una fortuna poter arrivare a portare il soccorso. Il vestiario a quell'epoca in dotazione sia al personale permanente che volontario, certamente non era paragonabile agli attuali DPI (dispositivi di protezione individuale), lo stesso era standardizzato sia per il vigile che si trovava ad operare

in pianura che in ambiente montano. Le calzature, la divisa da lavoro in panno, nonché la cappottina nera telata consentivano in un primo momento di operare, ma poco dopo si inzuppavano d'acqua e con le fredde temperature invernali (a volte si operava con 20 o 25 gradi sotto lo zero, soprattutto durante le ore notturne) diventava ancora più difficile intervenire in simili condizioni. Spesso non si riusciva perfino a togliere gli stivali bagnati perché con i pantaloni facevano corpo unico in quanto entrambi erano ghiacciati e bisognava attendere il rientro dall'intervento affinché la calda temperatura all'interno della caserma consentisse di poterli sfilare.

I tipi di intervento più comuni erano gli incendi di fienili, stalle e abitazioni e, tra questi, frequenti erano gli incendi del camino, che molto spesso si trasformavano in incendi di tetto e sottotetto a causa della troppa vicinanza delle travi del camino o per fessurazioni avvenute per vetustà della stessa canna fumaria. La gran parte degli edifici e delle abitazioni ancora oggi hanno il tetto costruito in legno. Non mancavano però i soccorsi a persone in zone montane e

impervie, anche con l'appoggio di personale facente parte del Gruppo Grotte Asiago dotato di attrezzature speciali di cui i Vigili del Fuoco erano sprovvisti.

Il 4 novembre 1966 è una data nella memoria degli abitanti di Asiago, in quanto le abbondanti precipitazioni piovose di quel periodo causarono l'esondazione del torrente Pack che invase il centro e la periferia cittadina. Scantinati, garage, negozi ed abitazioni furono colpiti dall'acqua con gli inevitabili danni che, col suo inarrestabile avanzamento, arrecava. Fortunatamente non vi furono vittime, e le squadre di soccorso costituite dai pochi volontari poterono fare ben poco con gli scarsi mezzi allora in dotazione. Questo evento ha fatto sì che il Comando Provinciale VV.F. di Vicenza, in concerto con il Ministero dell'Interno, ha ravveduto la necessità di costituire un presidio con personale permanente dei Vigili del Fuoco. Un ulteriore motivo che determinò questa scelta fu il notevole aumento, in quegli anni, delle seconde case, col conseguente incremento demografico e accentuazione della popolazione nei mesi estivi e invernali, in cui il turismo era più frequente.

La nuova sede era stata individuata presso un appartamento privato sito al primo piano con garage al piano terra ubicato in via Battaglione Sette Comuni di Asiago. Come mezzi in dotazione furono assegnati una APS OM 640 ed una campagnola R 59. L'orario di servizio era quello stabilito per contratto dalle parti sociali, cioè 24 ore consecutive. Quindi il personale permanente di turno che iniziava il servizio dalle ore otto di mattina, terminava il turno di servizio il giorno dopo, sempre al medesimo orario, e aveva diritto a ventiquattro ore di riposo, mentre nel frattempo altro personale effettuava il cambio per altre ventiquattro ore garantendo così la continuità del servizio. Nel periodo iniziale della turnazione, il personale permanente che effettuava questo tipo di turnazione lavorativa era ridotto ad una unità per turno affiancato però da alcuni ausiliari di leva. Nei primi anni dall'insediamento, il personale permanente proveniva dalle città della pianura vicentina, dove erano già presenti presidi fissi con più personale e, tra questo, qualcuno era in possesso

Foto di gruppo davanti al distaccamento di Asiago





di patente di guida per mezzi pesanti e quindi andava a rimpiazzare i posti vacanti nei vari distaccamenti provinciali. Successivamente, dopo l'emanazione di nuovi concorsi pubblici, furono assunte alcune unità locali consentendo un più ampio respiro al personale della pianura ed una maggiore efficienza nel soccorso, in quanto essendo l'Altopiano un territorio molto esteso aveva bisogno di personale con buona conoscenza dei luoghi. Oltre a personale locale il Distaccamento è stato anche luogo di transito per molti Vigili del Fuoco di altre regioni che inizialmente dopo l'assunzione venivano assegnati al Comando di Vicenza in attesa che nuovi bandi di concorso consentissero loro il trasferimento nella sede di residenza. Con molti di loro si è instaurato un bellissimo rapporto, tant'è che ad anni di distanza l'amicizia è rimasta e quando ci si rivede si ricorda con nostalgia i bei momenti vissuti insieme sull'Altopiano.

Il personale volontario, nel frattempo, era stato affiancato ai Vigili effettivi e interveniva a supporto negli interventi più rilevanti. Di solito una domenica al mese veniva dedicata all'addestramento congiunto, con esercitazioni con scala italiana, stendimento tubazioni, prove di aspirazione, mandata con motopompe e autopompe.

Verso la fine degli anni '70 venne individuata un'area vicino all'aeroporto di Asiago per la costruzione di una nuova sede ed il trasferimento presso di essa avvenne nel 1980 a completamento avvenuto. Nel 1976, successivamente al terremoto del Friuli, ci fu un cambiamento radicale per quanto riguardava l'orario di lavoro del personale Vigile del Fuoco. Dalle ventiquattro ore iniziali l'orario fu portato a 12 ore con il conseguente aumento di personale ed il passaggio da due a quattro turni lavorativi potenziando notevolmente il soccorso su tutto il territorio nazionale. Tale conquista interessò anche i mezzi in dotazione locali i quali subirono l'avvicendamento con il subentro dell'APS 160 che mandava a riposo il vecchio 642. Poco dopo, alla nuova APS si affiancò l'autobotte OM Tigre con una riserva idrica da 6400 litri e la nuova campagnola Fiat R 74. Purtroppo un evento drammatico successo nel 2001 colpì inaspettatamente tutti noi che operiamo nel soccorso lasciandoci un profondo senso di amarezza e sconforto per quanto accaduto. Il nostro collega Valentino Grigante perse la vita a seguito di un grave infortunio durante le azioni di soccorso nelle ore notturne dovute ai danni di una tromba d'aria presso il Comune di Conco. A motivo di questo, il

distaccamento di Asiago venne intitolato a suo nome.

Vista la sua particolare collocazione (zona montana) al personale Vigile del fuoco che opera negli interventi è richiesta una maggiore attenzione, soprattutto nel periodo invernale. Ancora oggi la maggior parte delle abitazioni, nonostante sia presente la rete del metano, vengono riscaldate con stufe o caldaie a legna. Questo comporta una costante manutenzione delle canne fumarie e dei camini, anche perché gli stessi attraversano solai e tetti costruiti interamente in legno con isolanti che spesso sono infiammabili.

I tetti dei fabbricati hanno pendenze elevate per consentire lo scarico della neve, con coperture in lamiera ondulata o grecata che certamente nei periodi con forte gelo costituiscono un ulteriore aggravio in caso di soccorso per incendio di tetto o sottotetto. Essendo il distaccamento sprovvisto di autoscala, all'atto dell'emergenza questo mezzo deve partire da una sede in pianura impiegando circa un'ora con condizioni climatiche e stradali buone.

Il personale locale abilitato al soccorso con tecniche di derivazione Speleo Alpino Fluviali (SAF) 1B è composto da sette unità suddivise nei quattro turni ed ha occasione di operare frequentemente utilizzando queste tecniche per inter-

GLI INTERVENTI



venire nel soccorso di persone ed animali sia in ambito urbano che in zone ostili ed impervie, anche in collaborazione con il CNSAS, il Corpo Forestale. Lo stesso personale ha operato in varie occasioni nelle varie località dell'Aquila e dell'Emilia Romagna colpite dai recenti terremoti. Un intervento degno di nota per la sua pericolosità e dimensioni è stato l'incendio che ha coinvolto nel 2007 il Consorzio tra i Caseifici dell'Altopiano di Asiago. L'evento ha interessato in prevalenza il magazzino per la stagionatura dei formaggi e si è protratto per più di una settimana, in quanto circa 1600mq di superficie del deposito era coperta per un'altezza di un metro da formaggio fuso, tavole in legno e rastrelliere in ferro crollate a causa delle alte temperature che si erano formate nella combustione. Il danno stimato fu di alcune decine di milioni di euro. Il rogo ha richiesto l'impiego di dodici automezzi tra autopompe, autobotti e autoscale provenienti non solo dal Comando di Vicenza, ma anche dalle provincia vicina, nonché un congruo numero di personale di Vigili del Fuoco.

Un'importante manifestazione che ci ha visti partecipi assieme all'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in Congedo di Vicenza è stato il progetto "Io piccolo

Pompieri", rivolto alle scuole primarie di tutto l'Altopiano coinvolgendo oltre 900 alunni. Lo scopo era di dare a tutti delle informazioni e preziosi consigli di Prevenzione Incendi riguardanti soprattutto la sicurezza domestica e negli edifici scolastici. Ad ognuno di essi è stato fornito un opuscolo creato appositamente da alcuni colleghi dell'Associazione. Quasi tutti questi piccoli pompieri hanno partecipato poi alle Pompieropoli che si sono svolte, a compendio della parte teorica, nelle piazze dei vari paesi dell'Altopiano. Dopo un apposito percorso che riassumeva un ipotetico intervento per incendio di abitazione, a tutti sono stati rilasciati un attestato di "Pompieri Junior", un berrettino e una spilla. Alla fine di maggio 2012 Asiago ha ospitato il raduno interregionale dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in Congedo. Alla sfilata abbiamo partecipato anche noi in servizio con un centinaio di piccoli pompieri in divisa per l'occasione. Nella Sala delle Maschere, presso la sede della Comunità Montana, si è tenuta in contemporanea una mostra di disegni ed altri elaborati degli alunni delle scuole primarie dell'Altopiano dal tema "I Vigili del Fuoco". Come molti avranno potuto osservare, anche in concomitanza della suddetta manifestazione il nostro distaccamento ha

cambiato aspetto. La scorsa primavera, infatti, abbiamo terminato il rifacimento esterno della caserma sostituendo la vecchia perlinatura e ritinteggiato le pareti. Abbiamo usato il giallo ed il rosso, i colori del Comune di Asiago. Tutto questo è stato possibile grazie alla professionalità e all'impegno dei colleghi i quali hanno anche fornito per il tempo necessario le attrezzature occorrenti. Si coglie l'occasione per ringraziare, quindi, tutto il personale che ha lavorato per migliorare la nostra sede. Un ringraziamento va anche all'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in Congedo di Vicenza per aver fornito l'aiuto necessario all'acquisto del colore con cui dare nuova vita al Distaccamento.

Vorremmo concludere questa breve storia del mondo dell'antincendio altopiano ricordando all'intera popolazione che le squadre che offrono questo servizio sono formate da uomini che amano il proprio lavoro e perciò fortemente motivati a dare il meglio di se stessi e che oltre a avere un'ottima preparazione specialistica nell'affrontare le emergenze, sono anche in possesso di sensibilità e carica umana, doti necessarie per affrontare la sofferenza e chi ne fosse carente, difficilmente riuscirebbe a svolgere queste missioni con lo spirito dovuto.

XXI RADUNO

Tra unità e fratellanza

L'Associazione si è riunita per una settimana in Friuli Venezia Giulia, per rinsaldare i vincoli con i Soci e ribadire l'impegno nel volontariato



Le bandiere delle sezioni ANVVF in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste





La bandiera dei VV.F e il gonfalone di Trieste al Monumento ai Caduti di Colle San Giusto. In basso a destra: Onori ai Caduti VV.F nella caserma di Trieste

Al raduno, i Comandanti provinciali di Trieste Carlo Dall'Oppio, di Gorizia Luigi Diaferio, di Udine Dorian Minisini, di Pordenone Paolo Qualizza e altri quali il Comandante provinciale di Viterbo Gennaro Tornatore e di Latina, Cristina D'Angelo.

È stata una settimana intensa, perché i raduni ANVVF sono anche un incontro tra vecchi e nuovi amici, uno scambio continuo di memoria condivisa e progetti futuri, uno sguardo incuriosito su quello che offre il territorio. Il Friuli Venezia Giulia è uno scrigno di bellezza, di storia e archeologia come Aquileia, tanto per citare solo uno dei tesori del luogo, con la sua magnifica cattedrale romanica dai mosaici unici, che accoglie i visitatori con il capitello su cui svetta la lupa capitolina che allatta Romolo e Remo, simbolo dell'importanza che ebbe come città romana. Per l'occasione, soci di Udine e Gorizia hanno vestito i panni di guide turistiche del loro territorio. Ma questa è una terra anche di enogastronomia eccellente e di memoria sacra come Redipuglia, il monumento-sacrario dove riposano 100mila caduti della Grande Guerra e 30mila ignoti. Questa, la terra del Carso e dell'Isonzo, è tra i teatri bellici più noti insieme alla zona del Piave. E poi Grado e Trieste. La prima, isola unita alla terraferma da una sottile striscia di terra, è stata il luogo di accoglienza e soggiorno con gli alberghi, la spiaggia, il centro storico di impronta veneziana. Qui la Banda del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha tenuto un applauditissimo concerto e sulla spiaggia due giorni di Pompieropoli hanno dato il valore aggiunto. Trieste è stata il cuore delle celebrazioni.

di Giusy Federici

Unità, fratellanza, memoria, solidarietà. Il XXI Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, svoltosi dal 9 al 16 giugno in Friuli Venezia Giulia, a Grado e Trieste, è stata un'edizione di forti sentimenti e di grandi numeri. Anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto inviare un messaggio di saluto per il raduno esprimendo apprezzamento per l'attività svolta dal Sodalizio. Una bella festa, in concomitanza con due ricorrenze storiche: sessant'anni fa Trieste tornava italiana e un secolo fa iniziava la Grande Guerra. Oltre 750 partecipanti suddivisi in 18 alberghi a Grado, che hanno superato i 1.200

nella grande sfilata del 14 giugno in piazza Unità d'Italia a Trieste e la relativa cerimonia con le autorità. Al gran completo la direzione nazionale dell'ANVVF guidata dal Presidente Gianni Andreanelli, dai Vice presidenti Tullio Lietti ed Enrico Marchionne, con il Segretario Ruggero Pignatelli, il Tesoriere Bruno Monti, il Responsabile informatico Domenico Lattanzi e il Tesoriere Marino Comin, che con il suo principale collaboratore, il coordinatore regionale del Veneto Giuseppe Lavizzari, ha lavorato per mesi tra istituzioni, iter burocratici e Soci per la buona riuscita dell'evento. Presenti anche il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Paolino Vassura e i coordinatori regionali, in primis il "padrone di casa" e coordinatore regionale del Friuli Venezia Giulia Dario Stefani, con i dirigenti delle sezioni territoriali e, naturalmente, i soci provenienti da tutta Italia.

Il 12 giugno nel palazzo della Regione si è tenuta la conferenza stampa, all'indomani si sono onorati i caduti dei Vigili del Fuoco e di tutte le guerre e inaugurate le mostre dei modellini di automezzi dei Vigili del Fuoco di Claudio Persenico e la rassegna fotografica. Sabato 14 giugno, in piazza Unità d'Italia, sono entrati labari e bandiere di tutte le sezioni ANVVF, delle regioni, delle 4 delegazioni estere di Slovenia, Croazia, Svizzera e Austria e varie Associazioni combattentistiche d'arma, dai Bersaglieri agli Alpini ai Carabinieri, dai Marinai alla Croce Rossa Militare. Un'unità corale e commossa, nella stessa piazza dove la Pompieropoli della domenica ha raggiunto numeri da record.

UN ABRACCIAMENTO RECIPROCO

Chi è stato soccorso dai Vigili del Fuoco non dimentica. Il Friuli Venezia Giulia non fa eccezione. Lo ha ricordato l'Assessore regionale alle Finanze, Francesco Peroni,



Un legame che non si spezza

“ Il legame che ho con i Vigili del Fuoco è fortissimo, di loro conosco la generosità, l'impegno, lo spirito di solidarietà che li anima. E ho conosciuto anche il mondo allargato dei Vigili del Fuoco in congedo, la loro grande famiglia, il legame generazionale che non si spezza tra chi è in servizio e chi non lo è più. E allora devo ringraziare il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e tutti coloro che vi sono

transitati per essere sempre attivi, vigili, presenti, per essere animati da spirito di solidarietà nei riguardi della popolazione, nei riguardi dei bisogni piccoli e grandi”. Il Prefetto di Trieste, Francesca Adelaide Garufi, non nasconde la simpatia e l'affetto per i pompieri, non solo perché ha lavorato a Roma nella Direzione dei Servizi Antincendio, ma perché ne condivide i fini e il lavoro sul territorio.

“La generosità si dà quasi per scontata nelle grandi emergenze che vedono protagonisti gli uomini e le donne del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Ma non meno importante è l'azione spicciola dei singoli e piccoli interventi che quotidianamente fanno carico al Corpo Nazionale, alle squadre che soccorrono la popolazione e che sono amate proprio per questa vicinanza alle singole persone, ai singoli cittadini - ha aggiunto il Prefetto - l'Amministrazione deve fare uno sforzo enorme, ma sono certa che lo farà, per valorizzare ancora di più le potenzialità del Corpo Nazionale, con la collaborazione anche degli enti locali e di tutte le regioni, in uno sforzo reciproco per migliorare il sistema della sicurezza. Sistema della sicurezza - precisa Garufi - che è sempre più allargato a molti aspetti che coinvolgono la cittadinanza. Quindi sono certa e fiduciosa che lo spirito di collaborazione e di solidarietà che anima il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si propaghi in cerchi concentrici sempre più ampi, che coinvolgano tutte le istituzioni che hanno il governo del territorio, per fare in modo che la sicurezza sia un bene a cui i cittadini abbiano diritto. E al quale gli stessi cittadini partecipino attivamente, per migliorare lo stato attuale del sistema complessivo del soccorso tecnico urgente, della sicurezza in senso allargato e della sicurezza anche di tipo diverso, di tipo ambientale, a cui anche i Vigili del Fuoco contribuiscono”.



XXI RADUNO

che ha simbolicamente abbracciato i Vigili del Fuoco per la scelta del Friuli Venezia Giulia per il XXI Raduno Nazionale. Non è mancato un rinnovato ringraziamento per l'aiuto portato alla popolazione durante il tragico terremoto del '76. "Un evento di rango nazionale che siamo lieti di ospitare in questa città e in regione - ha esordito l'Assessore Peroni - il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco non ha bisogno della mia presentazione perché è preceduto dalla sua fama e non a caso è il Corpo più amato dagli italiani, perché incarna la sua missione istituzionale, peraltro molto complessa. Mi sono documentato e sono rimasto colpito per tutto quello che fanno, dalle loro numerose specializzazioni che hanno raggiunto nella loro progressiva maturazione professionale. Molte di queste specialità incrociano anche le tecnologie più avanzate. Ma direi che il carattere



più popolare di questo Corpo sta nel fatto che i Vigili del Fuoco sono presidio onnipresente di soccorso pubblico, assicurando tranquillità sociale a ogni cittadino. L'accoglierli per la loro giornata

Sopra, gli Alpini tra le Associazioni d'Arma ospiti al Raduno.

Sotto, la pattuglia ciclistica in abiti storici si intrattiene con il Prefetto di Trieste





Un momento
della cerimonia
a Colle San Giusto

“L’abbraccio della nostra Regione a chi con competenza e coraggio tutela i cittadini”

Quello di Trieste e di tutto il Friuli Venezia Giulia nei confronti dei Vigili del Fuoco, in occasione del loro XXI Raduno nazionale del giugno 2014, è stato un vero abbraccio, un’autentica festa per una delle istituzioni sicuramente più amate, per la competenza, il coraggio e lo spirito di abnegazione che in ogni circostanza dimostrano i suoi uomini, per la loro presenza rassicurante nelle situazioni più difficili a tutela della sicurezza dei cittadini. E per una regione come il Friuli Venezia Giulia c’è qualcosa di più, c’è il ricordo incancellabile del terremoto del 1976, una tragedia e una prova durissima per la popolazione, che ha trovato allora nei Vigili del Fuoco, nella presenza costante del loro elmetto e della loro divisa nei paesi devastati dal sisma, un punto di riferimento e un conforto per trovare la forza di ricominciare. È anche da quella tragica esperienza che è nata la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, ancora oggi un modello per la Protezione civile nazionale. Un modello anche per la collaborazione che ha saputo costruire con tutti i soggetti istituzionali e le associazioni del volontariato impegnate nella tutela del territorio e negli interventi di emergenza. È nell’ambito di questa volontà di reciproca collaborazione che si colloca la convenzione fra Protezione civile regionale e Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, rinnovata proprio quest’anno subito dopo la conclusione del Raduno nazionale di Trieste e Grado. Una collaborazione che significa sinergia nelle attività di pronto soccorso, nelle esercitazioni, nell’integrazione dei sistemi di comunicazione soprattutto per coordinare gli interventi di antincendio boschivo. Vorrei ricordare però che la nostra regione ha anche una importante vocazione industriale manifatturiera, che deve essere non solo sostenuta con misure economiche e finanziarie, ma anche tutelata sotto l’aspetto della safety, attraverso un’adeguata prevenzione antincendio e con quella capacità di soccorso tecnico di emergenza che è specifica del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Né vorrei dimenticare i nostri traffici marittimi, la cui sicurezza antincendio è affidata al distaccamento portuale dei Vigili del Fuoco della provincia di Trieste. Non solo vicini alle famiglie e al territorio, ma veri cooperatori dello sviluppo del Friuli Venezia Giulia in tutte le sue diverse espressioni. Per il Friuli Venezia Giulia è stato dunque un onore ospitare il XXI Raduno nazionale dei Vigili del Fuoco, una conferma dell’attrattività della nostra regione, come dimostrano le grandi manifestazioni che qui si svolgono ogni anno, nel solo 2014 l’Adunata nazionale degli Alpini a Pordenone e due tappe del Giro d’Italia, dal monte Zoncolan a Trieste. Ma soprattutto la conferma di un legame che, come i più tenaci e profondi, non sempre si manifesta in forme appariscenti ma è di quelli su cui sappiamo di poter contare nel momento del bisogno. Mi auguro che il XXI Raduno nazionale abbia lasciato un ricordo indelebile in tutti i partecipanti. Per noi, per tutti i cittadini di Trieste, di Grado e del Friuli Venezia Giulia, è sicuramente stata una festa e una gioia.

Debora Serracchiani

Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia



nazionale per noi, come istituzione regionale, è motivo di grande orgoglio e certezza di trovare nella collettività dei cittadini grande consenso e grande partecipazione”. Un caloroso benvenuto all’Associazione, con il ringraziamento per aver scelto Trieste, è stato rivolto dal vice Presidente provinciale Igor Dolenc. “Voi Vigili del Fuoco siete sempre in prima linea al servizio della comunità nazionale e non solo. Ricordo, anche per averla vissuta da giovane studente universitario, l’emergenza del terremoto. Non so cosa avremmo fatto senza i Vigili del Fuoco, noi come altri che nel nostro Paese hanno avuto bisogno di soccorso in disgrazie prevedibili e non. Quindi esprimo un grazie di cuore, non solo formale e una vicinanza da parte della Provincia di Trieste che ha voluto collaborare a questa vostra iniziativa, con pochi mezzi e una situazione difficile per il Paese anche in queste aree. Ma abbiamo voluto fortemente esserci e ci saremo”.

Grande collaborazione tra i comandi

“È stata una bella manifestazione, molto ben riuscita, con la collaborazione di tutte le componenti della famiglia dei Vigili del Fuoco, che sia il personale in servizio o i membri dell'Associazione”. Il Comandante provinciale dei VV.F di Gorizia, Luigi Diaferio, è visibilmente soddisfatto. “In questo Raduno - spiega - c'è stata la collaborazione dei Comandi di due province, Trieste e Gorizia, che hanno fatto un gran lavoro di squadra e dimostrato che insieme si lavora bene. E per quanto riguarda Grado, della cui sicurezza del territorio si occupa il Comando di Gorizia, è stata messa a disposizione del raduno ANVVF tutta l'ospitalità della gente e con grande gioia. Noi collaboriamo spesso con i membri dell'Associazione, che ora ha la sede nel nostro Comando. Sono preziosissimi per il lavoro che svolgono sul territorio, perché insegnano il soccorso e la prevenzione e perché sono, anche, un importante supporto per la logistica”.



Sotto, la pattuglia ciclistica in abiti storici sul lungomare di Trieste

naria bellezza di questa regione e di questa città. Una regione di grande interesse artistico, culturale, storico, archeologico.

Il terzo motivo - ha elencato Andreanelli - vuole essere un omaggio alla collettività di questa regione e di questa città, con la nostra presenza e del Corpo Nazionale. Molti di quelli che saranno presenti alla manifestazione c'erano al tempo del terremoto e hanno dato un contributo importante per alleviare le sofferenze e soccorrere la gente. Ma questa presenza ci ha fatto conoscere da vicino l'umanità di questa comunità del Friuli Venezia Giulia, la sua laboriosità. Paesi e città colpite dal terremoto sono rinate e sono state ricostruite, il tessuto economico e sociale si è rimesso in moto con una certa velocità, grazie al fatto che la collettività ha spinto molto in questa direzione e vi si è anche direttamente impegnata. L'ultima motivazione riguarda, più in generale - ha spiegato Andreanelli - il centenario della Grande Guerra, per rendere omaggio non solo ai caduti dei Vigili del Fuoco, che pure ci sono stati, ma ai tanti soldati e civili caduti in una terra di confine, vicino ai Balcani”.

Andreanelli si è soffermato sul compito e gli obiettivi dell'Associazione. “Noi, oltre alla garanzia della continuità del soccorso ai cittadini sempre migliore e non solo come Associazione, spingiamo affinché il soccorso tecnico urgente venga portato quotidianamente a tutti. Più in generale, con questa manifestazione vorremmo lanciare un forte messaggio relativo alla prevenzione - ha detto il Presidente - il soccorso va bene, ma per evitare il ripetersi di calamità come alluvioni, terremoto o altri tipi di disastri, è fondamentale prevenire. Prevenzione in senso generale, quella del territorio o nelle scuole dove, voi sapete, è stato lanciato

Al raduno il Sodalizio si è fatto portatore di umanità, progetti, voglia di lavorare. L'Associazione, i suoi Soci, conservano la memoria perché è importante l'esperienza passata, ma lavorano con piedi e testa nel futuro, dedicandosi a insegnare la cultura della sicurezza ai giovani, a lavorare sul territorio. Non è un caso se l'ANVVF non è più, da tempo, il riferimento per il solo personale in congedo, ma è parte a tutti gli effetti del Corpo

nazionale. Lo ha spiegato bene in conferenza stampa il Presidente nazionale, Gianni Andreanelli, insieme al perché della scelta di Trieste. “Le ragioni sono sostanzialmente quattro. La prima, chiaramente, è legata alla italianità della città di Trieste che, come si ricorderà, grazie al Memorandum di Londra del 1954 e dopo un periodo di governo militare degli Alleati, passò definitivamente all'Italia. La seconda sta nella straordi-



Sopra, ultimi preparativi prima delle inaugurazioni. A destra, Gianni Andreanelli e Tolomeo Litterio tagliano il nastro. La mostra statica dei mezzi VV.F è ufficialmente aperta!

un grido di allarme per la mancata sicurezza del patrimonio urbanistico scolastico. È importante, proprio perché i cittadini devono sentirsi più al sicuro, più protetti, più difesi e non sentirsi attaccati quotidianamente da questa o quella calamità. Noi vogliamo dare questo grande messaggio che è unitario, perché deve coinvolgere tutta la popolazione del nostro Paese ma soprattutto le nostre istituzioni nazionali e territoriali che possono fare molto in tal senso".

Andreanelli ha poi tirato il bilancio della vita dell'Associazione. "La nostra Associazione sta maturando i suoi 21 anni di vita. Non è "anziana", ma ormai ha raggiunto un ventennio di attività attraverso la quale sono stati consolidati i rapporti fra noi e il Corpo Nazionale. Questo consolidamento, nel corso degli anni, ha portato ad un riconoscimento legislativo dell'Asso-



ciazione da parte dello stesso Corpo Nazionale, di cui siamo una forza integrata, una forza di volontariato in cui la maggioranza dei nostri iscritti sono i Vigili del Fuoco di ieri. Da poco abbiamo aperto le iscrizioni anche al personale in servizio, passando da un'Associazione di personale in congedo a un'Associazione nazionale del Corpo. Noi, prevalentemente, svolgiamo tutte quelle at-

tività sussidiarie e di supporto logistico. Verso chi? In prima istanza nei confronti delle scuole - ha spiegato - da anni ci occupiamo di questa nobile attività in tutti gli istituti di qualsiasi ordine e grado dove, attraverso lezioni con gli studenti, a partire dalla prima elementare e da poco anche con qualche scuola materna, facciamo in modo che fin da bambini ognuno si avvicini al tema della sicu-

Dall'Oppio: "È stata una manifestazione bella, sentita e pienamente riuscita"

È stata una manifestazione bella, sentita, il tempo ci ha assistito, il personale del comando di Trieste ha collaborato insieme all'Associazione, mi sembra che sia riuscita davvero bene. Ho avuto questa sensazione anche passando tra i tavoli, ascoltando le diverse delegazioni, tutti sono rimasti soddisfatti". Il Comandante provinciale VV.F di Trieste, Carlo Dall'Oppio, commenta l'esito del raduno. È orgoglioso che la manifestazione si sia svolta nel capoluogo giuliano e ancor più orgoglioso di comandare i suoi uomini. "Il personale di Trieste - spiega Dall'Oppio - garantisce il soccorso alla popolazione di tutta la provincia e ha 170 anni di storia, da ben prima della fondazione del Corpo. Anni vissuti a fianco della gente, condividendo tutte le vicissitudini di queste terre di confine. E a maggior ragione, ringrazio anche il Presidente dell'ANVVF Gianni Andreanelli per aver scelto il Friuli Venezia Giulia per il XXI Raduno dell'Associazione, e in particolare la città di Trieste, per la cerimonia ufficiale. Ci ha dato modo di collaborare, il personale è grato di questo e, soprattutto, li ringrazio per la sensibilità per aver ricordato i 60 anni della riunificazione di Trieste all'Italia. I Vigili del Fuoco - sottolinea Dall'Oppio - la sentono in maniera particolare, perché il 26 ottobre del '54, quando il locale Corpo rientrò in quello Nazionale, ebbero l'onore di poter issare il tricolore e la bandiera di Trieste. E da allora, caso unico in Italia, noi Vigili del Fuoco custodiamo al Comando le bandiere e abbiamo l'onore di partecipare a ogni alzabandiera".

rezza. Andiamo a insegnare, per prima cosa, come ci si può proteggere da terremoti, alluvioni e altri rischi non secondari legati al nostro Paese. E cosa ancora più importante, li facciamo cimentare sul come ci si può difendere, per conoscere materialmente le ragioni per le quali avvengono queste grandi calamità. Attraverso programmi didattici con lezioni sia teoriche che pratiche - ha ricordato Andreanelli - terminiamo questi cicli di insegnamento con veri e propri saggi. Trasformiamo la palestra o il cortile dell'istituto in una mini-scuola dei Vigili del Fuoco e lì insegnamo ai giovanissimi a cimentarsi con i vari tipi di scale (italiana, controventata, a libretto), mostriamo come si fa un innesto con le tubazioni, il lancio e in piccolo, quello che i Vigili del Fuoco fanno in un'operazione di soccorso". Insomma, un ventaglio di attività che vengono apprezzate non solo dalle scuole, ma anche dalle istituzioni, a partire da quelle territoriali, che chiedono all'ANVVF, sempre in collaborazione con il Corpo Nazionale, di organizzarne sempre più e sempre meglio.

Ma il compito dell'Associazione non si esaurisce certo qui. "Curiamo la memoria storica, che è importante perché chi non conosce le esperienze passate difficilmente potrà costruire il futuro. Lo facciamo - ha spiegato Andreanelli - gestendo i musei storici e le relative mostre, facendo tavole rotonde e conferenze su particolari tematiche e personaggi che si sono particolarmente distinti in determinate operazioni. Cerchiamo di tenere vivo in ogni modo la tradizione di questo nostro mondo. E con gli enti locali collaboriamo in quelle che vengono chiamate le attività socialmente utili, insieme alle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, per progetti di aiuto alla popolazione più povera o malata, in impegni sociali rilevanti. Di recente ci siamo anche attivati con il supporto logistico, all'interno delle sedi di servizio, quando servono, ma soprattutto nelle fasi di calamità, in modo da lasciare più liberi i nostri colleghi in servizio per portare il soccorso tecnico urgente a chi ne ha bisogno. Ad esempio, gestiamo le cucine da campo, oppure ci occu-

priamo di esigenze amministrative o di contatto con la popolazione: nel caso di un terremoto, i cittadini si presentano dai Vigili del Fuoco perché magari hanno lasciato delle cose nella propria abitazione e da soli non possono entrare perché l'edificio è pericolante. Allora ci siamo noi che, attraverso il Comando locale, cerchiamo di dare una risposta. Gestiamo tutte le attività collegate con il Corpo Nazionale che sono utili alla gente". Insomma, un Vigile del Fuoco lo è per sempre, anche quando cessa di essere in servizio attivo. "Abbiamo operato nel momento in cui eravamo in servizio e vogliamo continuare questa tradizione. E con tutta la forza, l'energia e l'esperienza acquisita, vogliamo continuare a essere messi a servizio della gente e del Corpo Nazionale", ha concluso Andreanelli. Alla



conferenza stampa, dove il Cerimoniere Nazionale Giuseppe Lobero ha illustrato i dettagli del programma del raduno, è intervenuto il Comandante di Trieste Carlo Dall'Oppio, che ha ricordato come nel capoluogo giuliano il primo nucleo di Vigili del Fuoco sia nato nell'agosto 1838.

ONORE ALLA MEMORIA

Nel corso del Raduno non sono mancate le emozioni legate al ricordo di chi non c'è più. Momenti intensi venerdì 13 giugno a Trieste, dove al Comando provinciale il Presidente Andreanelli, il

A destra, il Direttore regionale Litterio tra i modellini con Persenico, dirigenza ANVVF e soci.
Sotto, Litterio inaugura la mostra dei modellini in scala di Claudio Persenico e di foto d'epoca



Dalla Carmen all'Aida, il successo della Banda

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al suo interno, è composto da molti specialisti di varie discipline, che sono anche le eccellenze del Corpo stesso. Tra queste, la Banda Musicale, diretta da Donato Di Martile, i cui componenti sono diplomati al Conservatorio, ognuno maestro del proprio strumento. Sia permanenti che volontari, i primi sono anche operativi, come il 10% dei volontari, di cui il restante 90% si dedica invece esclusivamente alla musica. Il concerto che la banda del Corpo Nazionale ha tenuto a Grado la sera del 13 giugno, nell'arena-teatro Parco delle Rose sul lungomare della cittadina friulana, ha avuto grande successo. Un pubblico eterogeneo ed entusiasta, tra Vigili del Fuoco, abitanti e turisti, ha partecipato con commozione, divertimento ed applausi ad una proposta musicale curata nei dettagli, come sempre, dal maestro Di Martile. Dal preludio della Carmen di Bizet al Carnevale di Venezia, dove la tromba solista di Massimo Patella ha sottolineato i momenti clou, come anche ne La Strada, nel medley omaggio al grande Nino Rota e quindi al Fellini di Otto e mezzo e Amarcord. E poi il medley dedicato a Ennio Morricone con Giù la testa, C'era una volta il West e Il Buono, il Brutto, il Cattivo. Non sono mancate le Danze ungheresi 5 e 6 di Brahms e la Marcia trionfale dell'Aida. O Sole mio, con il duetto tra il flicorno soprano solista di Marco Pizzini e il trombone solista di Andrea Menna, ha omaggiato Napoli e l'Italia; New York New York gli Stati Uniti. Con Tico Tico più di uno spettatore è tornato indietro nel tempo, alla gioventù e alla bellezza prorompente di Carmen Miranda. Il brano dei Pompieri di Viggiù, prima dell'Inno di Mameli, ha chiuso il concerto. E gli spettatori hanno applaudito con tanto di standing ovation. Annullato per maltempo, invece, il concerto previsto all'indomani a Trieste, in piazza Unità d'Italia, in onore della città. Una pioggia improvvisa e insistente ha fatto saltare il bis.



Sopra, il concerto della Banda musicale del Corpo Nazionale a Grado.

A destra, lo striscione del XXI Raduno nazionale ANVVF entra in piazza Unità d'Italia

Direttore regionale VV.F del Friuli Venezia Giulia Tolomeo Litterio e il Comandante provinciale Carlo Dall'Oppio hanno deposto una corona d'alloro e reso onore alla lapide dei caduti dei Vigili del Fuoco, sulle note della tromba d'ordinanza e la canzone del Piave, con il picchetto d'onore e gli stendardi dell'Associazione. La forte emozione si è spostata al Piazzale delle Milizie sul colle San Giusto, dove l'omonima chiesa romanica veglia il monumento ai caduti. Anche qui una corona di alloro, con una cerimonia suggestiva presieduta dal Prefetto di Trieste Francesca Adelaide Garufi e dall'Assessore comunale all'Educazione, Scuola, Università e Ricerca Antonella Grim. Sempre venerdì, nel palazzo della Regione in piazza Unità d'Italia, è stata inaugurata l'esposizione dei 300 modellini di automezzi storici in scala realizzati da Claudio Persenico, Caporeparto volontario del Comando di Sondrio e responsabile storico del museo di Valchiavenna. Nello stesso locale, an-

che una mostra di 60 foto d'epoca dei Vigili del Fuoco triestini in vari momenti di lavoro e di vita comune. Immagini inedite, recuperate dal Comando di Trieste e dall'archivio personale del tenente geometra Giordano Sgorbissa, che sono state donate dal Sodalizio alla Direzione regionale e allo stesso Comando di Trieste. Sul lungomare Riva del Mandracchio è stata realizzata anche una mostra statica di mezzi dei Comandi di Trieste e Gorizia e del Museo storico VV.F di Mantova.

PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA

La giornata triestina del sabato, quella ufficiale del Raduno, è iniziata con la cerimonia religiosa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, officiata dal cappellano del Comando VV.F di Trieste don Fabio Golinucci e dedicata ai Vigili del Fuoco scomparsi. "Questo è un mestiere a cui si è chiamati a rispondere con generosità - ha detto nell'omelia don Fabio - risponderci

si sì, no no, come dice il Vangelo, senza giurare, è un modo per parlare anche a noi stessi, per chiederci perché viviamo in un certo modo, quali sono le motivazioni profonde delle nostre scelte. In questo modo ci troveremo sempre dov'è il nostro cuore, dove c'è la verità. Allora possiamo chiedere l'aiuto di Dio, che è sempre con noi. Quello che noi viviamo è il nostro senso della vita, che anima chi si occupa del bene in senso civile, della sicurezza del popolo e della ricerca della giustizia e della pace. E amare è la parola chiave". Poi la preghiera corale e le suppliche. "Per tutti i Vigili del Fuoco, perché sappiano testimoniare la carità di Cristo, per tutti i nostri colleghi Vigili del Fuoco d'Italia, perché il nostro ruolo sia sempre libero da ogni egoismo, per le ani-



me dei nostri fratelli Vigili del Fuoco caduti in servizio, perché il loro sacrificio e dedizione sia stimolo ed esempio per la nostra vita”.

Momenti toccanti, sottolineati dalla Banda musicale del Corpo Nazionale e dalle note del silenzio quando sono state lette le preghiere del Vigile del Fuoco, in congedo e in servizio. Dopo la messa, un serpentone colorato di bandiere, gonfaloni e circa 1.200 persone, si è preparato a sfilare da piazza S. Antonio a piazza Unità d'Italia. In testa, la pattuglia ciclistica in abiti storici, con biciclette d'epoca originali, dalla sezione di Forlì-Cesena, capitanata dall'ex Presidente nazionale del Sodalizio Enzo Santolini. A seguire lo striscione dell'ANVVF del XXI Raduno Nazionale e la Banda musicale. Poi gli striscioni del Friuli Venezia Giulia che ha ospitato il raduno, quello della Calabria dove si terrà il prossimo. E il gonfalone



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VIGILI DEL FUOCO
DEL CORPO NAZIONALE

XXI RADUNO NAZIONALE
FRIULI VENEZIA GIULIA 9/16 GIUGNO 2014

**Muovere i passi giusti per migliorare
la qualità della vita dei pazienti**

**centro di ortopedia tecnica
e riabilitazione protesica**

protesi di arto inferiore
protesi di arto superiore
riabilitazione protesica
rieducazione posturale

www.ntcolella.it

Zona P.I.P. - Lotto 4
73020 San Cassiano (LE)



Sono trascorsi ventitre anni da quella tragica notte tra il 24 e 25 Giugno 1991 nella quale fui coinvolto nello spaventoso incendio di una fabbrica di salotti avvenuto nella città di Bitonto (BA) dove persero la vita tre giovani Vigili del Fuoco, miei colleghi: Ignazio MINERVINI, Vito PIZZIMENTI e Donato MUSTO; mentre al sottoscritto gli veniva amputato il piede destro a causa delle gravi ferite riportate.

A distanza di mesi sono venuto a conoscenza di questo Centro Ortopedico, nella provincia di Lecce, ove mi sono recato per farmi realizzare una protesi che mi permettesse di camminare.

Ciò che ricordo bene del mio primo impatto con una realtà diversa, fu l'accoglienza familiare con la quale fui accolto. In seguito l'amicizia ha fatto il suo corso creando tra paziente e tecnici una giusta intesa tanto da farmi ritrovare nuovamente quel sorriso necessario per intraprendere una nuova vita.

Non è stato facile superare quel tragico ricordo, attraverso il loro costante aiuto morale, la semplicità, le doti umane di tutti i componenti lo staff, mi hanno nel breve tempo ridato quella speranza venuta meno per un lasso di tempo, dandomi il coraggio e la forza necessaria per andare avanti.

A tutti loro, nel chiedere di restare sempre umili e di amare sempre più coloro che soffrono, rivolgo un fraterno grazie.

Matteo FLORIO



della città di Trieste, delle sezioni, delle Associazioni d'Arma presenti. Quando in piazza ha fatto il suo ingresso il tricolore più grande d'Italia, portato da decine di soci del Sodalizio, è stato un momento di gioia e trepidazione. Sul palco i rappresentanti dei Vigili del Fuoco e di altri Corpi dello Stato, di città, Comune e Regione e le delegazioni degli ospiti. A rappresentare le istituzioni e lo Stato italiano, il prefetto di Trieste Francesca Adelaide Garufi. Un grande applauso ha accolto Alfio Pini, che da poco ha lasciato l'incarico di capo del Corpo Nazionale, membro dell'ANVVF e che ha voluto essere presente al Raduno. "Dedico con grande piacere a nome della città di Trieste, dell'Amministrazione e mio personale il benvenuto a tutti gli aderenti l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco, a tutti i rappresentanti del Corpo delle diverse città e regioni italiane e a tutti i familiari che hanno raggiunto la città di Trieste per questo vostro Raduno Nazionale", ha esordito il Sindaco di Trieste Roberto Cosolini dando il via alla cerimonia. "Raduno Na-



zionale, voglio sottolinearlo, che si svolge qui a Trieste in un anno, il 2014, nel quale tra le altre cose ricorre il 60esimo anniversario del ricongiungimento della città all'Italia. Questo mi da modo, perciò, di ringraziarvi con particolare calore per aver scelto proprio Trieste per questa vostra annuale festa, per questo vostro incontro, per questo momento estremamente importante e gradito per la nostra comunità. Lo faccio anche con particolare piacere - ha spiegato Cosolini - perché veder sfilare le bandiere di tanti Corpi provinciali e le insegne di tante regioni in questa piazza, che si chiama piazza

Sopra, un momento della cerimonia con le bandiere e i labari delle sezioni.

Sotto, intervento del Presidente Andreanelli

Unità d'Italia, induce a riflettere su un sentimento di coesione civile e morale, di solidarietà, di comunità, indispensabili per affrontare i tempi difficili che il nostro Paese e la nostra gente sta vivendo. Per affrontare questi tempi difficili, ci vogliono proprio questi valori che l'operato quotidiano dei Vigili del Fuoco e l'impegno dell'Associazione dimostrano". "Vigili del Fuoco - ha proseguito il Sindaco di Trieste - si diventa e si rimane per tutta la vita, prestando un'attività di volontariato per la sicurezza e per il benessere della comunità. Sono i valori fondamentali per creare le premesse per uscire da questo momento difficile e di dare a questo Paese e ai nostri giovani il senso bello di una parola, futuro, che oggi appare invece così difficile, così inquieto, incerto e, per certi versi, così denso di preoccupazioni. Grazie, perciò, per essere qui con noi a Trieste oggi. Grazie, soprattutto - ha concluso Cosolini - per il contributo che date quotidianamente con il vostro impegno professionale, con il senso di sacrificio, con il rischio anche per la vostra incolumità e per la vostra vita, per consentire di affrontare emergenze e di garantire vita e sicurezza dei cittadini, per farci vivere tutti quanti più tranquilli e sereni".





Sul palco, dopo aver ringraziato tutte le autorità istituzionali, civili, militari e religiose presenti e "gli amici dell'Associazione del Friuli Venezia Giulia insieme ai nostri organizzatori nazionali, i quali hanno contribuito e partecipato affinché questo nostro raduno si svolgesse nel migliore dei modi", il Presidente Nazionale dell'ANVVF Andreanelli ha espresso alcune considerazioni. "La prima riguarda la celebrazione del ritorno di questa bella città all'Italia grazie ad una convenzione internazionale, dopo una pausa di governo cosiddetto neutrale delle forze alleate. Inoltre siamo qua anche per celebrare il centenario della Grande Guerra, dove ci sono state tante vittime tra la popolazione civile, tra i nostri militari che sono andati in guerra per sostenere, in questo caso, le ragioni del Paese ma anche tra gli stessi Vigili del Fuoco. Un'altra ragione è quella relativa al fatto che noi siamo qua per rendere omaggio a questa straordinaria popolazione, una popolazione laboriosa che ha saputo uscire anche dalle difficoltà incontrate nel corso della sua storia, l'ultima della quale l'abbiamo vissuta come Vigili del Fuoco, in congedo oggi, ma ieri presenti nel terremoto del Friuli Venezia Giulia. Lì abbiamo visto il coraggio e la testa alta che la popolazione civile, oltre che tutte le forze del soccorso a partire dai Vigili del Fuoco, hanno messo in campo ricostruendo, facendo risorgere questo luogo dalle macerie della calamità naturale. E questo -

In 800 al pranzo di gala

Il grande pranzo di gala al Magazzino 42 della Stazione Marittima - Molo Bersaglieri, ha ospitato oltre 800 persone coronando il XXI Raduno Nazionale ANVVF. Gli associati hanno preso posto in due grandi sale in un locale molto particolare, che una volta era adibito al carico e scarico delle merci delle navi e oggi rappresenta un bellissimo luogo di archeologia industriale. Ottimo il catering, curato dal ristorante dell'Hotel Savoy, come anche la selezione di vini bianchi e rossi, con la logistica assicurata dalla cucina da campo allestita grazie al Comandante provinciale VV.F di Belluno, Mauro Luongo, che l'ha fatta arrivare a Trieste per l'occasione. Un menu raffinato, con servizio al tavolo, a base di pesce, insalata di mare con pomodorini, patate e olive come antipasto. Due i primi: le casarecce alla crema di melanzane, gamberi e timo e le lasagne all'uovo gratinate al forno al ragout di moscardini e caponata di verdure. Per secondo il trancio di orata al forno su zuccotto di patate e cipollotto. E, per finire in bellezza, la bella e ottima torta con il logo dell'ANVVF tagliata da Gianni Andreanelli, Tolomeo Litterio e Carlo Dall'Oppio.



ha sottolineato Andreanelli - è un fatto importante. Un'ulteriore motivazione riguarda la natura di queste città e paesi, una grande tradizione storica e culturale, una presenza artistica e archeologica di grande valore. Quindi, siamo qui anche per esaltare questa tradizione e questa cultura che hanno contribuito a costruire il paese Italia".

Ma il Sodalizio si occupa di soccorso e prevenzione, lavora sul territorio e punta alla for-

mazione, in tal senso, dei cittadini di domani: è anche questo che il Presidente ha voluto mettere in chiaro, ribadendo e ampliando quanto già affermato in conferenza stampa. "Noi, con questa manifestazione, vogliamo lanciare un messaggio al Paese e soprattutto alle istituzioni pubbliche, nazionali e territoriali, dicendo che il soccorso tecnico urgente alle popolazioni in caso di calamità è di fondamentale importanza, perché in quel momento c'è bisogno della

Quel grido che riecheggia: "Audere in Ardore"

Nel picchetto d'onore, dopo il comando "compagnia, riposo" e subito prima del "rompete le righe", il gruppo dei Vigili del Fuoco di Trieste grida un motto latino, "Audere in Ardore". "Era il motto del Comando di Trieste quando ogni Comando d'Italia era anche un Corpo, prima che nascesse il Corpo Nazionale", ha spiegato Alessandro D'Angiolino, Vice presidente sezione ANVVF di Trieste. "Oltre ad avere un numero progressivo in ordine alfabetico - ricorda D'Angiolino - ogni Comando aveva anche un proprio motto latino che lo distingueva. Si iniziava dalla A di Agrigento fino ad arrivare all'ultimo in ordine alfabetico che era Zara, quando tutta la zona istriana era italiana. Molte città che adesso sono in altre Repubbliche, come ad esempio Lubiana oggi capitale della Slovenia, o altri luoghi in Croazia, erano distaccamenti dei comandi provinciali di Pola e Trieste, perlomeno nella prima parte della guerra". Poi gli avvenimenti storici hanno fatto sì che si passasse da parti opposte. Oggi con questi Paesi i Vigili del Fuoco non hanno solo una collaborazione frontiera, ma capita che gli italiani lavorino con i pompieri della Slovenia sia dal lato Trieste con Capodistria, sia dal lato Nova Gorica con Gorizia. Anche con la Croazia, fanno addestramento comune e attività formativa con un progetto europeo e hanno dei protocolli d'intesa che riguardano per esempio il soccorso in mare. Non mancano inoltre attività comuni con l'Austria, soprattutto per quel che riguarda la provincia di Udine.

presenza dei soccorritori. Primi fra i quali, i Vigili del Fuoco che non si sono mai risparmiati. Ma, in questa Nazione - ha osservato Andreanelli - c'è altrettanto bisogno di una grande opera di prevenzione, per garantire un territorio curato nei suoi minimi particolari, per garantire quindi la sicurezza delle città e dei paesi, la sicurezza delle scuole e, perché no, anche

quella di carattere antincendio rispetto al quale si è fatto molto in questi anni. E non a caso la percentuale degli incidenti relativi agli incendi si è notevolmente abbassata. Ma proprio per questa ragione il dato può essere un esempio di carattere generale, per lanciare questo messaggio, questo grande progetto di prevenzione". Il Presidente dell'ANVVF ha poi osservato che la storia dell'Associazione, le sue origini "rappresenta non solo il passato, importante e significativo dell'impegno dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco, ma soprattutto riguarda e dovrà sempre più riguardare il presente e il futuro". "Ecco perché - ha proseguito Andreanelli - è importante che quella tradizione di collaborazione, di nostro impegno sul versante delle attività sussidiarie e del supporto logistico debbano continuare con più forza, con più lena, con più



A sinistra, momento solenne della cerimonia con il Prefetto Garufi, il Presidente Andreanelli e il Comandante Dall'Oppio.

Nella pagina seguente, i soci schierati dopo la messa in piazza sant'Antonio

coraggio. Quindi, chiediamo al Dipartimento, alla sua dirigenza, al Corpo Nazionale, un grande impegno in questa direzione. Noi siamo qui e continueremo ad esserci e da questo punto di vista voglio anche ringraziare l'ing. Alfio Pini che, da pochi giorni, ha lasciato il Corpo Nazionale per raggiunti limiti di età. Per noi è stato una grande persona, che ha capito il valore dell'Associazione e ha capito soprattutto il valore dell'unità tra l'Associazione e il Corpo Nazionale, per dare maggiore spazio, maggiore libertà alle forze presenti nel Corpo Nazionale in termini di permanenza effettiva, per quella funzione importante e significativa del soccorso tecnico urgente". "Noi siamo un'Associazione di volontariato e vogliamo



C'È BISOGNO DI UNA GRANDE OPERA DI PREVENZIONE, PER GARANTIRE UN TERRITORIO CURATO NEI SUOI MINIMI PARTICOLARI

rigorosamente attenerci a questo ruolo e a questo nostro spazio. Lo facciamo per noi, lo facciamo per il Paese e anche e soprattutto per contribuire ad aumentare il prestigio del Corpo Nazionale. Se oggi, a distanza di anni, il Corpo Nazionale e i suoi operatori sono fra i primi in termini di fiducia tra la popolazione, significa anche che questa Associazione ha lavorato bene nel Paese, ha saputo tramandare i valori, le tradizioni, l'impegno, la professionalità alle

nuove generazioni. E questo dovremo continuare a farlo, con grande passione e determinazione, anche se abbiamo qualche anno in più rispetto a quando si facevano le attività di soccorso. Molte cose - ha concluso Andreanelli - sono state risolte grazie all'ingegno e all'impegno di voi tutti, perché questo impegno ha dato un forte contributo al Corpo Nazionale e alla sua presenza nel Paese. Quindi voglio ringraziarvi tutti ancora una volta e dandovi, con questo arri-

vederci, l'appuntamento al prossimo anno nella magnifica regione della Calabria. Ancora grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno".

Anche il Direttore Regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, Tolomeo Litterio, ha voluto esprimere un ringraziamento alla grande famiglia dei Vigili del Fuoco. "Vi porto il mio saluto personale, quello dei Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia e quello dei vigili del fuoco di Trieste. Oggi, qui in piazza, siete tanti - ha esordito - sono emozionato perché mi tornano in mente anche immagini di altri raduni, di quello del 2009 di Venezia, ad esempio, al quale ho partecipato per ovvi motivi di lavoro. L'emozione è

data soprattutto dal fatto di poter rivedere tanti amici e colleghi con il quale ho avuto l'onore di prestare servizio, persone inestimabili qui fra noi, lo siete tutti, che danno al cittadino la sicurezza per la loro capacità operativa, e per quella umana di comprendere e assistere nei momenti di bisogno. Il Friuli Venezia Giulia questi momenti li ha conosciuti ed ha apprezzato il lavoro dei Vigili del Fuoco. Non solo il lavoro tecnico, ma la partecipazione ai bisogni del momento". Litterio non ha mancato di citare un episodio. "Un anonimo Vigile del Fuoco - ha raccontato - scrisse su un muro: 'I Vigili del Fuoco hanno visto, i Vigili del Fuoco hanno pianto', firmato Uno per Tutti. E questo è il sentimento che

ci guida sempre, quando siamo chiamati al nostro lavoro, a volte duro e poco simpatico ma inestimabile. Noi andiamo dove molti altri si fermano, noi facciamo le cose che altri non riescono a fare. Questa deve essere la nostra passione, questo deve essere il nostro senso del lavoro. Grazie a voi per il lavoro che fate tutti i giorni, che avete fatto prima e fate adesso con l'Associazione. Grazie all'Associazione che ha organizzato benissimo questo raduno, ai suoi componenti che hanno svolto, e li ho visti, sono personalmente testimone, un lavoro duro ma con piacere, con il sorriso sulle labbra". "L'Associazione - ha proseguito Litterio - ne svolge tanti altri di lavori, qui ci sono tantissime bandiere di tutte le sezioni provinciali. È grande il lavoro che svolgono nel diffondere la cultura della sicurezza nelle scuole, ma soprattutto perché mantengono vive la storia e la memoria del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che è

unito qui e lo sarà sempre, pronto per servire l'Italia. Vorrei ringraziare le nostre donne, quelle che fanno servizio nei Vigili del Fuoco e lo fanno certamente con più difficoltà di noi uomini, ma anche le mogli, le compagne, le mamme che aspettano a casa a volte anche con ansia e che ci sostengono quando il lavoro è duro e triste e ci comporta più fatica e più impegno. Abbiamo questo grande sostegno e le dobbiamo ringraziare", ha concluso Tolemeo Litterio.

La parola infine al Prefetto di Trieste, Francesca Adelaide Garufi. "In un'attività complessiva e che vede in prima linea i Vigili del Fuoco ma poi tutto il sistema di sicurezza, auguro a tutti di poter partecipare ancora per tanto tempo a queste manifestazioni, che servono a sottolineare e segnalare questo abbraccio tra la cittadinanza e il Corpo Nazionale, ai vigili del fuoco in servizio ma anche in congedo attraverso la sua Associazione".

Sotto, la Banda musicale del Corpo Nazionale ha sottolineato i momenti più importanti del Raduno. Pagina accanto, grandi numeri per le Pompieropoli di Grado e Trieste



Grado e Trieste, assalto a Pompieropoli

Uno sciame di bambini e genitori, tutti entusiasti. Le due Pompieropoli di Grado il 12 e 13 giugno e quella del 15 a Trieste, sono state occasioni da grandi numeri. A Grado circa 200 bambini hanno preso d'assalto la spiaggia, sono scivolati giù dall'aereo, hanno provato il lancio dalla torretta e si sono cimentati a spegnere un incendio, sempre seguiti e incoraggiati dai soci del Sodalizio.

Tutti, qualcuno davvero piccolo, con tanto di elmetto e pettorina, hanno poi ricevuto l'attestato di pompieri dopo aver terminato il percorso. Ad assisterli, i soci delle sezioni di Cuneo e Lomazzo (Como) con la collaborazione delle sezioni di Pordenone e Gorizia. Gli stessi, con i soci di Trieste, hanno cooperato anche per la Pompieropoli che ha concluso il raduno, quella di Trieste. Qui oltre 700 bambini hanno invaso letteralmente piazza Unità d'Italia e provato il brivido del percorso da Vigile del Fuoco, una fila allegra e colorata che sembrava non finire mai. È una manifestazione che, da sempre e sempre più, entusiasma tutti: i bambini, i genitori e i soci del Sodalizio, che nell'insegnare attraverso Pompieropoli

la cultura della sicurezza, ci mettono il cuore. "La due giorni di Pompieropoli sulla spiaggia è stata apprezzata moltissimo - ha osservato il sindaco di Grado Edi Maricchio - i bambini hanno avuto modo di provare interessi diversi e si sono divertiti. E alle famiglie è piaciuto il fatto che i figli si siano calati nella cultura della sicurezza giocando a fare il pompiere. È stato un piacere reciproco". Soddisfatto anche il Comandante provinciale di Trieste, Carlo Dall'Oppio, per la Pompieropoli della domenica in piazza Unità d'Italia. "L'Associazione settimanalmente si ritrova nella nostra sede, ha un suo ufficio e una base logistica al Comando e anche l'attrezzatura per poter effettuare le Pompieropoli. E ogni volta che i soci le organizzano, nei limiti del possibile noi siamo sempre disponibili", spiega il Comandante. "Diamo loro i mezzi, quando c'è possibilità diamo anche l'autista: ormai organizzano Pompieropoli anche all'estero, in Slovenia, sono riusciti a fare anche questo. E naturalmente vanno in provincia e a dare una mano ai colleghi di Pordenone o di Gorizia. Soprattutto - ha



concluso Dall'Oppio - hanno belle iniziative come quella del progetto Scuola Sicura, con moltissimi incontri. Tanto che, nel giro di pochi mesi, abbiamo raggiunto l'obiettivo che il Ministero in tal senso si era prefisso".



ARRIVEDERCI IN CALABRIA

Dire che quella dei Vigili del Fuoco sia una grande famiglia non è una battuta. Come non lo è osservare che chi diventa Vigile del Fuoco lo rimane per tutta la vita. Il XXI Raduno Nazionale dell'ANVVF ha dimostrato ancora una volta come questi uomini e donne siano sempre sul campo, in prima linea anche se, con quel pudore che hanno i pompieri e la gente abituata a lavorare sodo e a testa bassa, si definiscono "di supporto e logistica". Le province di Gorizia e Trieste sono state quelle maggiormente interessate al raduno, ma c'è stato un lavoro di squadra e collaborazione anche da parte di tutta la regione e non solo. La collaborazione è nel dna dei pompieri e anche della gente di queste terre. Negli amici e soci del Sodalizio c'è la voglia di fare supportata dall'esperienza, che è il valore aggiunto per non

ripetere errori, per lavorare meglio. Ognuno conosce la propria realtà territoriale, la confronta con gli altri e da qui possono nascere legami solidi, consigli reciproci, progetti nuovi. Il XXI Raduno è stata un'occasione per ribadire tutto questo, per ritrovarsi tra amici, per condividere e progettare. E per ricordare chi non c'è più, perché ogni vigile caduto è uno di famiglia, che va onorato come merita e come è giusto che sia. Passare dei giorni con i soci dell'ANVVF e le loro famiglie, condividere il tavolo mentre si mangia o i vari momenti del Raduno, vuol dire non solo parlare e conoscersi meglio, ma soprattutto riflettere e imparare. Tutto si può dire e pensare, tranne che siano pensionati, che siano a riposo: è la dimostrazione, ulteriore, che spesso l'anagrafe è solo, per dirla con Alessandro Manzoni, "un puro, purissimo accidente...".

Se c'è un'immagine che proprio non viene in mente, quando si tratta di questi "pensionati" - e si fatica a chiamarli così - è lo stereotipo del vecchietto sulla panchina che da il becchime ai piccioni. Niente di più lontano. Piuttosto, siamo tra gente infaticabile, come gli organizzatori della manifestazione che già stanno lavorando per il prossimo anno, il XXII Raduno Nazionale. Stavolta, appuntamento in Calabria. E allora, non resta che salutarsi con un "Arrivederci in Magna Grecia!".





L'IMPEGNO
È PIÙ
FORTE
DI TUTTO



In Emilia-Romagna il Fondo europeo di sviluppo regionale ha sostenuto la ricostruzione dopo il terremoto. Oltre **36 milioni** di euro sono stati destinati agli **investimenti produttivi**, alla ricerca applicata attraverso il tecnopolo di Mirandola in fase di realizzazione, alla localizzazione delle imprese, alla creazione e alla ricostruzione delle aree commerciali. La Regione Emilia-Romagna sarà presente al **Saie**, il salone dell'edilizia e delle costruzioni in programma a **BolognaFiere dal 22 al 25 ottobre**, con uno spazio dibattiti e una serie di iniziative dedicate alla ricostruzione e alle inaugurazioni delle imprese.

2 giugno, alla parata sfilano i più amati

Coro di applausi al passaggio dei Vigili del Fuoco su Via dei Fori imperiali. Presente anche il labaro dell'ANVVF



Come da tradizione, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha partecipato alla parata del 2 giugno in Via dei Fori imperiali a Roma. È un appuntamento che si è rinnovato anche quest'anno, quello di rappresentare il proprio Corpo e sfilare davanti alla tribuna d'onore del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alle alte cariche dello Stato e alle massime autorità civili e militari. Quest'anno, a causa della politica di austerità e alla conseguente riduzione delle spese, i reparti hanno sfilato senza automezzi tranne poche macchine di rappresentanza. Però c'erano le uniformi storiche, risalenti alla Grande Guerra di cui nel 2014 ricorre il centenario, insieme ai reparti speciali che sono le varie élite dei Corpi militari e civili dello Stato. E sono tornate le Freccie Tricolori, la pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare che il mondo ci invidia. Prima della parata, il nuovo Capo





Sopra, un momento del passaggio della jeep con il labaro dell'ANVVF

Sotto a sinistra, Marchionne con i soci della sezione di Roma Tullio e Palmina Gelli.

Sotto a destra, Marchionne in procinto di sfilare

Sopra, l'Alfiere Enrico Marchionne, ex Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma e Dirigente Nazionale dell'ANVVF

Dipartimento dei Vigili del Fuoco, il Prefetto Alberto Di Pace, il Direttore Centrale della Formazione Gregorio Agresta e il Comandante delle Scuole Centrali Antincendi Alessandro Paola, hanno passato in rassegna il personale schierato. I reparti dei Vigili del Fuoco hanno sfilato preceduti dalla Bandiera di Istituto, decorata con 18 medaglie d'oro e 4 medaglie d'argento. E quest'anno non sono stati solamente fra i più applauditi, ma il pubblico che seguiva la parata ha cantato in coro l'inno dei Vigili del Fuoco al loro passaggio. Del resto solo un anno fa il rapporto Istat per il biennio 2013/2014 assegnava loro il primo posto tra le istituzioni più amate dagli italiani, a livello nazionale e locale, dando un voto di apprezzamento dell'8,1%.

I Vigili del Fuoco sono attivi 24 ore su 24, innumerevoli le loro tipologie di intervento, oltre 2mila al giorno tra spegnimento di incendi e soccorso di vario tipo alla popolazione, insieme a un'opera di sensibilizzazione sulla prevenzione e la cultura



della sicurezza rivolta anche ai giovani e di cui si occupa, in maniera capillare, l'ANVVF in collaborazione con i vari Comandi VV.F. I Vigili del Fuoco, a oggi, dispongono di un organico di 32.221 effettivi, tra i quali oltre un migliaio di tecnici tra ingegneri, architetti e geometri, e una componente volontaria di oltre 120.000 persone. Anche l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale ha partecipato alla parata del 2 giugno ai Fori Imperiali. Per ragioni di ri-

sparmio economico, su ogni jeep erano presenti due Associazioni d'Arma e l'Associazione ha sfilato insieme con la Polizia di Stato, presente con il suo medagliere. Ogni rappresentanza era costituita da tre persone, di cui un alfiere. L'onore di alfiere è spettato a Enrico Marchionne, ex Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma e dirigente nazionale ANVVF. Di scorta allo stendardo nazionale i coniugi, soci della sezione di Roma, Tullio e Palmina Gelli.



La storia millenaria della città del fuoco

Tra le sue mura custodisce oggetti e reperti che raccontano l'evoluzione dei Vigili del Fuoco a Roma, dalle "Militiae Vigilum" ai giorni nostri

di Sveva Bizzarri

Ha solo dodici anni, ma tra le sue mura custodisce secoli di vita. Inaugurato il 18 aprile 2002, il Museo Storico dei Vigili del Fuoco di via Marmorata, a Roma, è infatti la storia della millenaria città eterna vista attraverso la metafora del fuoco e l'organizzazione del soccorso, con gli occhi di un pompiere. Fuoco che brucia ma anche nutre, che purifica e divora, insieme all'altro elemento complementare

di vita e morte, l'acqua. Il Distaccamento Ostiense, di cui fa parte il museo, è una sede storica, il primo costruito a Roma con la logica di una caserma dei Vigili del Fuoco, con il castello di manovra e tutto il resto. Fu ultimato nel 1911 con il progetto commissionato a un architetto di grande fama dell'epoca, Vincenzo Fasolo. La nascita del museo si deve invece a un'intuizione prima, e a una realizzazione poi, da parte di due Comandanti provinciali di

Roma che nel tempo si sono avvicendati: Enrico Marchionne e Luigi Abate, autore quest'ultimo con alcuni collaboratori del volume "Roma città del fuoco", un volume ricco di notizie, aneddoti, curiosità e immagini. Idealmente accompagna la stessa idea del museo - sono "nati" nello stesso anno - che è didattica, storica e multimediale. Nel 1993, appena diventato Comandante di Roma, Enrico Marchionne volle visitare i vari distaccamenti. Il piano interrato



mandante successivo, Luigi Abate, che ha recuperato molto del materiale oggi esposto in via Marmorata, oggetti vari provenienti da Castel Sant'Angelo e da alcuni musei, anche i Vaticani.

Il percorso racconta di Roma fin dalle sue prime espressioni di soccorso antincendio, le Militiae Vigilum, e arriva ai giorni nostri. Due statue accolgono il visitatore appena si varca la soglia: Ottaviano Augusto, a cui si devono le basi giuridiche per l'organizzazione antincendio della Roma imperiale, e un Praefectus Vigiles con la sua insegna di comando. Era il Comandante dell'epoca, a capo di 14 Militiae Vigilum, 14 coorti ognuna dotata di 15mila vigili, in genere ex schiavi liberti. Erano acquarterati negli Excubitorium, oggi diremmo distaccamento, come quello della 7ma coorte rimasta a Trastevere, decorata con mosaici e riprodotta al museo. Chi vuole vedere come fosse organizzata una caserma dell'epoca,

può andare a visitare gli scavi archeologici di Ostia antica, distante pochi chilometri del centro di Roma. Tra riproduzioni e oggetti originali, si capisce che la tecnologia antincendio nasce con i Romani se non prima e non, come si pensa, dopo Michelangelo o Leonardo. I *vigiles* erano dotati di asce, falci e pialle, ma anche di pompe in bronzo e isolavano il legno dal calore delle fiamme con



A sinistra, ricostruzione di un Excubitorium romano. A destra, S. Barbara e la bandiera dei Vigili del Fuoco. Sotto, pompieri vaticani

di Ostiense era splendido, con le arcate di mattoni a vista, ma coperto di macerie alte oltre un metro. Su sua richiesta, il Comune di Roma accettò di farlo ripulire. Marchionne, che aveva pensato a quei locali per un museo, ha donato degli oggetti oggi in mostra, tra cui un copricapo dei soccorritori armeni e la sua personale raccolta di crest, i gagliardetti degli Ausiliari a Capannelle, di 24 corsi a partire dal 1977. Il museo, nella sua impostazione, si deve al Co-





un composto a base di allume. A volte, in occasioni particolari, alcuni volontari di ricerca storica vestono i panni dei vigiles e spiegano a bambini e adulti il mondo del servizio antincendio imperiale. Le vetrine si alternano con la storia, antichi utensili e maschere antigas, ovviamente più vicine a noi nel tempo ma non meno affascinanti, mentre immagini di Santa Barbara guardano la ricostruzione di un ambiente o vecchie sirene d'allarme, in un percorso storico ma anche emozionante. E poi uniformi ed elmetti di epoche varie, medaglie, quadri e bandiere. Qui ci si ricorda della grandezza di Roma ma anche della sua fragilità, quando le case erano in legno, l'illuminazione ad olio combustibile e gli incendi frequentissimi e devastanti. Le ricostruzioni scenografiche ne fanno rivivere alcuni: il più famoso della storia,

quello del 64 d.C - oggi sappiamo che i colpevoli non furono i Cristiani ma nemmeno Nerone, probabilmente solo la fatalità - all'incendio di Borgo dell'847, che quasi distrusse la basilica di san Pietro, molto diversa da come è oggi, fino a quello del "Sacco di Roma" del 1527 a opera dei Lanzichenecchi, i mercenari tedeschi che marciarono sulla città eterna insieme a truppe spagnole.

Accanto agli imperatori troviamo i Papi. Del resto la storia di Roma è, per lungo tempo, anche la storia del Papato che, a più riprese, cercò di regolarizzare il soccorso, sia antincendio che per la popolazione in genere. Si deve a papa Clemente XII nel 1739 l'istituzione delle prime guardie del fuoco. Erano maestranze di arti e mestieri, falegnami, idraulici o fabbri. In un settore del museo

c'è la ricostruzione del periodo con i pompieri papalini. Non mancano le palle di cannone originali. C'è un motivo: stanno lì a ricordare il famoso incendio del 1734 scoppiato nella zona di piazza del Popolo e che rischiò di propagarsi per tutta la città. Non riuscendo a spegnerlo, dal momento che i venti lo alimentavano, si ordinò di portare i cannoni da Castel Sant'Angelo. Le bombarde rasero così al suolo un palazzo, fermando il fuoco. Oggi, in via delle Case Bruciate, una strada che prende il nome in ricordo dell'episodio, tra le abitazioni del 1700 ce n'è una del 1900: si tratta di quel palazzo che venne raso al suolo e in seguito ricostruito.

A Roma c'erano frequenti incendi anche a causa della "girandola" sulla mole Adriana, altro nome di Castel Sant'Angelo. Si trattava di splendidi fuochi d'artificio che pro-



può sentire il rombo delle fortezze volanti che sganciarono il loro carico di morte sul quartiere di san Lorenzo. E l'immagine di papa Pio XII che arriva accolto dalla folla tra le macerie. È doveroso ricordare che il Distaccamento Roma-Ostiese, dal 1994, è intitolato al Vice Brigadiere dei Vigili del Fuoco Alberto de Jacobis, che partecipò al recupero delle salme e dei superstiti dopo il bombardamento. De Jacobis morì in seguito ad un colpo di fucile alla testa durante l'occupazione tedesca della caserma due giorni dopo l'armistizio, il 10 settembre del 1943. Il figlio Luigi, in suo memoria, ha scritto una lettera che lo ricorda come padre e come eroe silenzioso e infaticabile, come solo un Vigile del Fuoco sa essere. Quella lettera è

in mostra in una vetrinetta insieme a oggetti rinvenuti sotto le macerie.

L'ultima parte del museo è dedicata alle specializzazioni dei VV.F: in una sezione c'è la ricostruzione, anche audio, di un terremoto, con la terra che trema, i calcinacci che cadono e il cane cerca-persone. Accanto è stato ricreato un incendio in appartamento con tanto di fumo e sirena, poi le aree dedicate a motociclisti ed elicotteristi. Ci sono i sommozzatori, con la strumentazione di decenni fa e di oggi, ed una vetrina che invece raccoglie qualcosa di più moderno e anche tragico, visto che arrivano dal ponte Grecia della nave Costa Concordia dopo il naufragio. In una grotta un SAF (Speleo-alpino-fluviale) sta sca-

Sopra, vecchia camera iperbarica dei sub. A sinistra, oggetti ritrovati sul ponte Grecia della Costa Concordia.

In basso, particolare di Militia Vigilum

lando una parete rocciosa, un pipistrello gli vola intorno e una goccia d'acqua cade e rimbalza. Salendo sopra, a visitare il Distaccamento, verso il castello di manovra, si "incontrano" gli strumenti che vengono usati oggi dai Vigili del Fuoco come la saldatrice o la lancia termica. Terminato il giro e tornando verso l'uscita, si trova una sala multimediale con postazioni interattive per la proiezioni di filmati sul tema dell'educazione alla prevenzione. Alle pareti foto d'epoca, nelle vetrinette strumenti di intervento e perfino qualche spada. Chi vuole, può disporre di un laboratorio attrezzato per conoscere i fenomeni relativi alla combustione.





**MUSEO STORICO
COMANDO
PROVINCIALE VIGILI
DEL FUOCO**

Roma, Via Marmorata,15

Il museo è visitabile su
prenotazione allo 065746808

Chiuso la domenica e i festivi

DAL PRODUTTORE ESECUTIVO MICHAEL BAY



A STARZ ORIGINAL SERIES

BLACK SAILS

PIRATI. COME NON LI AVETE MAI VISTI.

LUNEDÌ H. 22 | PRIMA ASSOLUTA | **AXN HD** | CANALE **122**



Chiamaci **02.7070** o vieni su **sky.it/skytv**

Disponibile su **Sky On Demand**, anche su **Sky Go**.  

Il gas sicuro

Aumenta il numero degli incidenti domestici dovuto all'utilizzo del gas. Disattenzione, carenze di manutenzione, manovre errate sono tra le cause principali dei sinistri. Ecco come fare per prevenirli

di **Alberto Maiolo**
Staff del Capo del CNVVF

Il consumo di gas in Italia nel settore civile nel solo 2013, a mezzo reti di distribuzione canalizzate, è stato di 28,6 miliardi di metri cubi. Dato questo che rappresenta il minimo degli ultimi 10 anni, con una riduzione del 15% rispetto al valore di picco del 2006 (33,6 miliardi di metri cubi). Nel caso del GPL in bombole e in piccoli serbatoi il trend al ribasso risulta più marcato: 1,72 milioni di tonnellate (consumo di GPL nel 2013), con una riduzione del 27% rispetto al 2006 (2,3 milioni di tonnellate). Il numero delle utenze per i gas combustibili canalizzati a mezzo reti è risultato nel 2013 in leggero aumento: 21,7 milioni di utenze, con un incremento di 100mila utenze rispetto all'anno precedente. Una riduzione marcata è stata invece registrata nel caso del GPL: 7,2 milioni di utenze, con una riduzione di 300mila utenze rispetto all'anno precedente. La combinazione dei due dati precedenti, cioè la variazione dei consumi e il numero delle utenze, evidenzia una rilevante riduzione dei consumi per singolo utente: nel caso dei gas combustibili canalizzati nel 2013 il consumo medio è stato di 1.318 metri cubi per utenza, con una riduzione del 18% rispetto al 2010 e del 26% rispetto al 2006.

Naturalmente anche il numero degli incidenti dovuti all'utilizzo del gas segue proporzionalmente la tendenza del consumo. Dal sito del CIG (Comitato Italiano Gas) possiamo così rilevare che nel caso di gas combustibili canalizzati, per il 2013, si ha una riduzione complessiva degli incidenti, che diventano 159 rispetto ai 177 del 2012. Gli incidenti mortali diventano 9 rispetto ai 14 dell'anno precedente, e i decessi 12 contro 18. Risulta sostanzialmente stabile invece il numero degli infortunati, 368 contro 366. Un andamento ancora più favorevole viene registrato nel settore della distribuzione del GPL in bombole e in piccoli serbatoi, con una riduzione degli incidenti a 110 casi contro i 136 dell'anno precedente, 15 incidenti mortali contro i 19 del 2012, 109 gli infortunati contro 130 del 2012. Anche nel caso del GPL, il CIG fa rilevare che nel 2013, 30 incidenti da GPL su 110 totali sono stati provocati da un uso scorretto o da errata manovra: questo evidenzia che il problema principale è legato alla scarsa conoscenza dell'utenza sull'uso corretto del gas. A conferma di ciò viene fatto notare che ben 43 incidenti su 110 (con 7 deceduti su 15) hanno avuto origine nell'impianto interno dell'utente.



Un'analisi più accurata permette anche di fare delle valutazioni circa l'età e la nazionalità degli infortunati e dei deceduti. I soggetti di nazionalità straniera vittime di infortunio, rappresentano circa il 30% del totale, mentre tale percentuale scende all'8% circa per i decessi. Percentuali che risultano più elevate nel caso del GPL (stante il maggior ricorso all'uso delle bombole da parte dei cittadini extra-comunitari): gli infortunati di nazionalità straniera sono in questo caso il 33% del totale e i deceduti il 20% del totale. Per quanto riguarda le fasce di età, va segnalata l'incidenza più che doppia (35% contro 16%) di infortuni tra gli utenti stranieri di età inferiore ai 18 anni rispetto agli utenti italiani della stessa fascia di età. Questi fenomeni risultano più evidenti nel caso del GPL: per i cittadini stranieri i soggetti infortunati con meno di 18 anni sono stati 9 su un totale di 36 (25%), contro 4 su 73 nel caso di cittadini italiani (5%). Se analizziamo in modo più approfondito le cause degli incidenti possiamo capire qual è il comportamento corretto da adottare. Nel caso del gas canalizzato, circa la metà degli incidenti complessivi è dovuto alla disattenzione e/o all'errata manovra, alla carenza di manutenzione, all'insufficiente aerazione/ventilazione del locale, a difetti negli apparecchi, a irregolarità di impianti o di materiali. Possiamo quindi elencare una serie di consigli pratici, diretti all'utente, per un utilizzo sicuro del gas:

1 NO FAI DA TE

Il "fai da te" è vietato sull'impianto del gas combustibile. Tutte le operazioni di manutenzione, sia ordinarie che straordinarie, devono essere eseguite da tecnici competenti ed abilitati, così come previsto dal D.M. 37/2008. Devono inoltre essere sempre osservate le indicazioni del fabbricante dell'apparecchio, che sono riportate nel libretto di uso e manutenzione.

2 APPARECCHI SOLO A MARCHIO CE

Acquistando apparecchi a gas è necessario verificare che siano dotati di marchio "CE". Questo marchio, obbligatorio per legge, rappresenta una garanzia concreta di sicurezza per i consumatori.

3 PIANI COTTURA CON DISPOSITIVI DI SICUREZZA

La presenza di dispositivi di sicurezza nel piano cottura è oggi un elemento imprescindibile (obbligatorio con la UNI CIG 7129/2008) ai fini della sicurezza domestica. Tale dispositivo ha lo scopo di bloccare l'emissione del gas nel momento in cui si dovesse verificare uno spegnimento accidentale della fiamma, questo grazie ad un apposito sensore posto sul bruciatore. Ecco allora che è importante verificare che tale dispositivo sia installato nel caso di acquisto di un nuovo piano cottura.



Sopra, Vigili del Fuoco esaminano alcune bombole. Nelle foto sotto, i danni provocati da una fuga di gas





4 NO OGGETTI INFIAMMABILI VICINO AI FORNELLI

Questo è un suggerimento solo apparentemente banale: un elevato numero di incidenti domestici scaturiscono da piccoli incendi causati dal calore irradiato dai fornelli di cottura dei cibi. Necessita fare molta attenzione a non riporre nelle adiacenze del piano di cottura bottiglie di alcool, smacchiatori, bombolette spray, ecc. che potrebbero diventare pericolose se esposte a calore irradiato.

5 CHIUSURA DEL RUBINETTO DEL GAS

Altro consiglio molto utile è rappresentato dalla possibilità per l'utente di chiudere il rubinetto del gas (solitamente posizionato nel locale di ubicazione dell'apparecchio utilizzatore, o in corrispondenza del

l'ingresso della tubazione del gas nell'abitazione o quantomeno sul contatore) quando il gas non viene utilizzato. Questa operazione va sempre eseguita nel caso di assenza dall'abitazione, anche se di breve durata.

6 ATTENZIONE ALLA POSSIBILE EBOLLIZIONE DEI LIQUIDI

Non lasciare le pentole sul fuoco quando ci si deve allontanare dal locale: i liquidi possono infatti traboccare e causare lo spegnimento della fiamma, mentre il gas, nel caso di fornelli privi del dispositivo di sicurezza, continuando a uscire. Un consiglio molto utile è poi quello di utilizzare preferibilmente i fornelli posteriori del piano di cottura. In questo caso l'eventuale curiosità dei bambini o l'incertezza degli anziani potrebbero trarne giovamento.

7 CONTROLLO DEL TUBO DI COLLEGAMENTO

Mentre le cucine a incasso sono allacciate all'impianto del gas per mezzo di un tubo rigido di rame o di un apposito tubo flessibile di acciaio, le cucine non a incasso possono essere allacciate anche con uno speciale tubo flessibile di gomma. Quest'ultimo rap-

presenta un componente molto importante per la sicurezza dell'impianto del gas combustibile: non deve essere più lungo di 1,5 m e deve essere fissato con fascette stringitubo che ne impediscano lo sfilamento accidentale. Il tubo di gomma è più facilmente soggetto a lesioni (bruciature, tagli, screpolature) e quindi è fondamentale controllarne l'integrità e periodicamente va sostituito, anche se apparentemente intatto (la data di scadenza è stampigliata sul tubo stesso).

8 VENTILAZIONE PER IL RICAMBIO DELL'ARIA

Gli apparecchi di cottura e gli apparecchi per la produzione di acqua calda (scaldabagni) o per riscaldamento (caldaie o stufe) che utilizzano l'aria presente nel locale (definiti apparecchi di tipo A e B), richiedono sempre un'apertura di ventilazione al fine di garantire un apporto continuo di aria, necessaria al processo di combustione. Se così non fosse verrebbe lentamente consumato l'ossigeno presente nell'ambiente, con il conseguente rischio per l'incolumità delle persone e degli animali. Ecco allora che le aperture di ventilazione, oltre che presenti, non devono essere mai ostruite da materiali che ne impediscano lo svolgimento della funzione per cui sono state realizzate.

9 FUMI EVACUATI SEMPRE ALL'ESTERNO

Un dispositivo che spesso viene trascurato è quello dei canali da fumo e dei camini per l'evacuazione dei prodotti della combustione. Oltre che a risultare in buone condizioni generali, correttamente installati, adeguatamente dimensionati e conformi alle norme tecniche di riferimento, occorre che periodicamente ne venga verificato lo stato. Non devono cioè essere ostruiti o intasati pena il reflusso dei prodotti di combustione all'interno dei locali domestici.

10 GLI IMPIANTI A GPL E IL PIANO DI CAMPAGNA

Il GPL è un gas più pesante dell'aria, per questo tende ad occupare e a stagnare in luoghi più bassi del piano di calpestio e/o del piano di campagna. Ne deriva una regola fondamentale: caldaie, stufe, cucine e tutte le apparecchiature alimentate a GPL non possono essere installate a quote inferiori al piano di campagna, né in locali interrati o seminterrati. Questo naturalmente vale anche per la detenzione delle bottiglie di GPL.



#CHIEDILO ALLACOOOP

**IL NUOVO CANALE DI DIALOGO TRA TE E COOP
SUL MONDO DEI PRODOTTI A MARCHIO.**

C'è qualcosa che manca tra i nostri Prodotti a Marchio?
Hai una promozione da suggerire?
Cerchi rassicurazioni su quello che compri?



- Vai sulla pagina Facebook
- Clicca su **mi piace**
- Posta la tua domanda



- Vai sul profilo Twitter
- Clicca su **Segui**
- Twitta la tua domanda



- Vai sul sito **e-coop.it/chiediloallacoop**
- Scrivi la tua domanda

Vogliamo raccogliere stimoli per migliorare insieme a te,
perchè...

coop
LA COOP SEI TU.

Insieme per prevenire

Firmato un protocollo d'intesa tra ANVVF e ANMIL per promuovere la cultura della sicurezza negli istituti scolastici

di Luce Tommasi

Sotto, il Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro, Franco Bettoni. A destra, una delegazione dell'ANMIL al Quirinale

Alla fine non poteva che accadere. Stiamo parlando dell'incontro tra Vigili del Fuoco e Anmil per promuovere la cultura della sicurezza nel mondo della scuola. Un protocollo d'intesa è stato firmato per mettere a punto un modello metodologico, didattico e operativo da utilizzare nelle diverse realtà scolastiche del Paese a partire dal prossimo anno scolastico. In prima linea, nella gestione del progetto,

ci sarà l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, da sempre attiva nella diffusione dei principi di prevenzione dei rischi, non solo nel mondo del lavoro, ma in tutti gli aspetti del vivere civile. I tavoli operativi per la preparazione dei formatori sono già in corso, per mettere a punto un modello comune di intervento che entrerà nelle aule scolastiche per rendere consapevoli gli adulti di domani dei rischi che presenta la vita di tutti i giorni. Il benessere della società civile è infatti la pre-condizione da cui discende la qualità della nostra vita. E in questa direzione l'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro ha già dato vita a progetti come Icaro e Silos che, a cominciare dai giovanissimi, hanno coinvolto studenti e docenti dell'intero territorio nazionale, arricchendo le tradizionali attività didattiche di nuovi contenuti centrati sui temi della sicurezza.

Vittime del lavoro e operatori dell'Associazione, che raccoglie oltre 400.000 iscritti e 30.000 volontari attivi ogni giorno in tutto il Paese, hanno infatti portato nelle scuole testimonianze dirette su come all'improvviso un'esistenza possa venire stravolta da un incidente che, grazie ad una corretta conoscenza dei rischi, può sempre essere evitato. Grande soddisfazione è stata espressa dal Presidente dell'Anmil, Franco Bettoni, per la collaborazione con i Vigili del Fuoco che "con la loro attività quotidiana di soccorso in ogni ambito confermano la condivisione del comune obiettivo di diffondere la cultura della sicurezza". "Se il bilancio 2013 registra, secondo i dati dell'INAIL, un calo complessivo di circa il 7% degli infortuni, si tratta - ha aggiunto Bettoni - di un effetto consequenziale del minor lavoro e, dietro i numeri, restano comunque famiglie che, avendo vissuto sulla propria pelle le drammatiche conseguenze della mancata sicurezza, sono le prime a volere che questi incidenti non accadano più".

Dal protocollo, dunque, all'attuazione concreta di uno "spazio" di lavoro comune ANVVF-ANMIL, dove sviluppare metodologie, progetti, percorsi e materiali per allestire nelle scuole, in questa prima fase sino alla terza media, un vero e proprio laboratorio di idee sulla sicurezza. Compito primario di questo spazio sarà la redazione di un progetto quadro da cui far discendere sub-progetti in grado di attivare partnership



e finanziamenti per concorrere alla realizzazione degli stessi. Tra gli elementi caratterizzanti di tale approccio, innanzitutto l'inserimento di una cultura della sicurezza che sia in linea con i concetti di Cittadinanza e Costituzione. E ancora la forte integrazione dell'esperienza didattica con i programmi delle varie aree disciplinari; il coinvolgimento operativo ed emozionale di insegnanti e genitori; la valorizzazione sui territori delle specificità delle due associazioni. Avanti allora con le nuove iniziative congiunte che, proprio in questi giorni, affiancano esperti impegnati nella realizzazione di format di insegnamento comune, in scia con quella attività di promozione della conoscenza del rischio che vede da anni i veterani dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale in mezzo ai giovani con la forza dei loro racconti e delle loro esperienze sui teatri operativi. Missione compiuta? I lavori sono appena partiti, ma una cosa è certa: l'obiettivo sicurezza, quando suona una sirena dei Vigili del Fuoco, ha tutte le premesse per essere raggiunto.



Polizia Criminale a lezione Antincendio

Al Polo Anagnina di Roma si è svolto il primo Corso di formazione e di aggiornamento per 34 operatori della Direzione Centrale della Polizia Criminale in collaborazione con l'ANVVF

a cura dell'Unità Organizzativa Formazione
Ufficio Affari Generali Direzione Centrale
della Polizia Criminale



Grande entusiasmo presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale al Polo Anagnina di Roma, dove si è svolto un corso riservato agli addetti antincendio grazie alla preziosa collaborazione dell'Associazione Nazionale del Corpo dei Vigili del Fuoco, che ha messo



a disposizione docenti e istruttori di alto livello professionale e di un'elevata capacità comunicativa che hanno saputo tenere alto l'interesse e l'impegno del personale frequentatore.

Nel periodo 2000-2012, in adesione alla normativa sull'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro, la Direzione Centrale della Polizia Criminale aveva già provveduto all'individuazione di personale addetto, in tutto 34 dipendenti, che avevano regolarmente frequentato il corso obbligatorio per addetti antincendio presso le sedi formative abilitate al rilascio della prevista certificazione.

Il lungo lasso di tempo trascorso dalla formazione iniziale rendeva però improcrastinabile provvedere all'aggiornamento di tali figure mentre l'indisponibilità di risorse finanziarie non consentiva una soluzione rapida della problematica. Pertanto, attraverso Marino Comin, socio e collaboratore della rivista "Il Vigile del Fuoco", è stata con-



A destra, lezione teorica tenuta presso l'aula didattica della Direzione Centrale.
A sinistra, un momento dell'esercitazione

tattata l'Associazione Nazionale che, con passione, si è prodigata per venire incontro alle esigenze rappresentate dalla Direzione Centrale e si è resa disponibile ad organizzare, a favore dei predetti 34 dipendenti, un corso formativo-informativo e di aggiornamento sulla sicurezza antincendio, previa sottoscrizione di una convenzione che ha definito con chiarezza i contenuti dei corsi da effettuare e precisato che si trattava di una collaborazione a titolo completamente gratuito.

Il 26 marzo 2014 l'accordo è stato regolarmente sottoscritto dal Presidente Nazionale dell'ANVVF, Gianni Andreanelli, e dal Viceprefetto Massimo Pinna, Direttore dell'Ufficio Affari Generali della Direzione Centrale della Polizia Criminale, delegato dal Prefetto Francesco Cirillo.

Prima di dare l'avvio al corso è stato effettuato dall'Ing. Enrico Marchionne e da Marino Comin un sopralluogo presso la struttura

del Polo Anagnina in Via Torre di Mezzavia, dove ha sede la Direzione, per verificare l'idoneità delle aule da utilizzare per le lezioni teoriche e quelle pratiche.

L'attività didattica, infatti, è stata articolata in una parte teorica, tenutasi nelle giornate del 20 e del 21 maggio 2014, mentre una prima prova pratica, la cosiddetta prova fumo, è stata effettuata il giorno 22 in una sala precedentemente e appositamente individuata. L'esercitazione è stata affrontata con impegno ed effettuata con successo da tutti i frequentatori, che hanno dimostrato di saper applicare tutte le informazioni e le direttive fornite preliminarmente dal personale docente ed istruttore durante la fase teorica. Le ulteriori prove pratiche, le cosiddette prove a fuoco, sono state invece realizzate presso le Scuole Centrali Antincendi di Roma-Capannelle, grazie alla disponibilità della Direzione Centrale della Formazione



del Dipartimento dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, che ha fornito sia idonei spazi sia le attrezzature necessarie allo svolgimento delle esercitazioni. L'attività di docenza è stata svolta dall'Ing. Enrico Marchionne, coadiuvato nelle esercitazioni dall'istruttore Franco Mon-





Nelle tre immagini, altri momenti dell'esercitazione

In basso, il personale della Direzione Centrale della Polizia Criminale frequentatore del corso



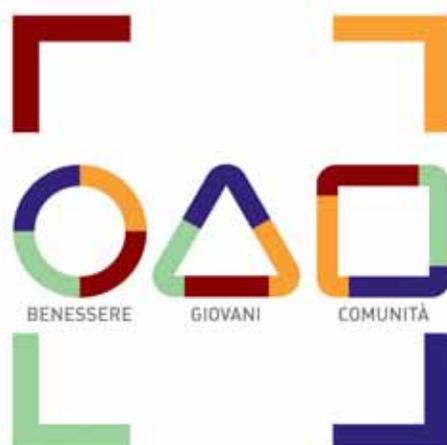
tesano, persone entrambe dotate di elevata capacità comunicativa e senso di aggregazione, che in applicazione al Decreto Ministeriale del 10 marzo 1998, modificato dal D.M. 8 settembre 1999, concernente i criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, hanno permesso ai frequentatori di aggiornare le proprie competenze professionali di settore e di acquisire ulteriori informazioni necessarie e indispensabili all'incarico ricoperto. Personale altamente qualificato delle Scuole Centrali Antincendi ha fornito a tutti i frequentatori le istruzioni necessarie prima dell'inizio delle prove a fuoco. Tutti i corsisti hanno indossato per le esercitazioni pratiche un idoneo equipaggiamento antincendio a norma, (casco, giaccone, guanti), fornito dalle predette Scuole, procedendo poi, a turno, allo spegnimento di un fuoco simulato, con estintore a polvere. Il corso si è concluso con una di-

mostrazione pratica sulle tecniche di stesura e riavvolgimento di manichette antincendio da parte dell'Istruttore delle Scuole Centrali di Capannelle. A conclusione della giornata formativa sulle prove a fuoco l'Ing. Enrico Marchionne, responsabile e docente del corso, ha consegnato un attestato di partecipazione individuale a tutti coloro che hanno regolarmente frequentato tutto il corso.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale ringrazia l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale e le Scuole Centrali Antincendi, per l'eccellente contributo formativo che ha suscitato grande apprezzamento fra tutto il personale partecipante all'iniziativa, contribuendo, senza alcun onere per l'Amministrazione dell'Interno, all'aggiornamento degli addetti antincendio ad alto rischio. Una lettera di compiacimento della Direzione Centrale è stata consegnata all'Associazione per la preziosa collaborazione.



DAMMI TRE PAROLE



Fondazione Cariplo fa filantropia, da oltre vent'anni.

Non siamo una banca.

Abbiamo la passione per l'arte, la cultura,
la ricerca scientifica e il sociale.

Adesso ci concentreremo sul sostegno ai **giovani**,
sul **welfare di comunità** e sul **benessere delle persone**.

Sempre insieme alle organizzazioni non profit.

Sempre sul territorio.



fondazione
cariplo



Vieni a scoprire i nuovi bandi 2014
www.fondazione.cariplo.it

La sicurezza del percorso-pompieropoli

La tutela al primo posto, nei luoghi e nelle attrezzature. Solo dopo si diventa "pompieri per un giorno"

di Giulio De Palma
Dirigente CNVVF

Come è noto il percorso di una pompieropoli è formato da una serie di componenti, indipendenti fra loro, collocati in un'area recintata, posti in sequenza e presidiati da un operatore dell'ANVVF o da personale VV.F. Ogni pompieropoli ha attrezzature relativamente diverse, di fattura artigianale, semplici, senza automatismi o movimenti propri. I collegamenti elettrici sono molto ridotti (vedi per esempio la macchina di produzione fumo per la casetta o il ventilatore per la pressurizzazione di eventuali gonfiabili). Non è previsto l'utilizzo di sostanze pericolose o gas in pressione ad eccezione del GPL per la prova di spegnimento.

Prima di iniziare, i bambini, equipaggiati con elmetto e pettorina solo simili a quelli dei veri pompieri, vengono istruiti sul percorso da compiere e poi accompagnati singolarmente, passo per passo, in ognuna delle varie prove di abilità. Al termine del percorso, l'ultimo accompagnatore li guida all'uscita dove viene consegnato loro, con tanti complimenti, l'ambito attestato di "Pompieri per un giorno".

In mancanza di standardizzazione dei componenti, ci limitiamo a ricordare le principali tipologie: palo di discesa, passaggio su scala all'italiana, camera a fumo, trave di equilibrio, passaggio nei cerchi, tunnel, salto nel cuscino gonfiabile, muro, aereo incidentato, parete da scalare, vasca con le fiamme. Sono componenti che conosciamo bene ma che, aiutati dalla rete, possiamo ammirare nelle loro infinite varianti generate dalla passione e creatività dai nostri volontari. Mi viene in mente, ad esempio, il citato aereo o il Canadair dei volontari di Cles (TN) che trasla appeso al filo di acciaio. La sicurezza di questi percorsi, da garantire a tutti i presenti, addetti

e pubblico compreso, dipende da più fattori: la sicurezza intrinseca delle singole attrezzature, comprensiva del corretto uso e manutenzione delle stesse; l'utilizzo di impianti gas ed elettrico conformi alle norme di buona tecnica; la formazione degli addetti per la predisposizione e gestione del percorso, nell'ordinario e in emergenza; l'osservanza, da parte del responsabile dell'Associazione, degli adem-





pimenti previsti prima dell'avvio funzionale del percorso.

LA SICUREZZA INTRINSECA DELLE ATTREZZATURE

Salvo il caso particolare delle attrezzature gonfiabili, siamo alle prese con modeste attrezzature fruite dai bambini per un tempo molto limitato e in condizioni di costante assistenza da parte degli addetti. Tali attrezzature non ricadono, in genere, fra



Locandine di Pompieropoli e alcune prove da superare per i bambini, sempre assistiti dai soci del Sodalizio





Sopra, bambini con elmetto e pettorina salgono sull'aereo con lo scivolo. Sotto a destra, veduta dall'alto di una Pompieropoli

quelle regolamentate da specifiche norme tecniche ma quelle che esistono, per tipologie assimilabili, costituiscono un utile riferimento di buona tecnica. Ecco dunque, di seguito, l'elenco di quelle più significative, con i rispettivi campi di applicazione. Un consiglio, in merito, è quello di tenere ben distinto, anche nella terminologia usata, ciò che è normato da quello che non lo è. Un componente del percorso posso anche chiamarlo "gioco" ma sapendo che non è, per il suo utilizzo pubblico, uno dei "giochi/giocattoli" di cui alla Direttiva 2009/48/CE. Analoga distinzione si può osservare fra i componenti del percorso e le attrazioni dello spettacolo viaggiante regolate, ai fini della sicurezza, dal DM 18/5/2007, o le attrezzature per aree da gioco normate dalla serie UNI EN 1176, o gli elementi dei "percorsi acrobatici" di cui alla serie UNI EN 15567, o le attrezzature di soccorso e di lotta contro l'incendio, come i cuscini di sollevamento pneumatici di cui alla UNI EN 13731:2008, o gli impianti o attrezzi sportivi e ricreativi di cui alla serie UNI EN 12572 (strutture artificiali per scalate) o alla UNI EN 12503 (materassi per lo sport) o alla UNI EN 14960 (attrezzature da gioco gonfiabili).

GIOCATTOLI

Vige in materia la Direttiva 2009/48/CE, del 18 giugno 2009, sulla sicurezza dei giocattoli (in vigore dal 20 luglio 2011 in sostituzione della precedente direttiva 88/378/CEE) che stabilisce norme sulla si-

curezza dei giocattoli e sulla loro libera circolazione nella Comunità. La stessa si applica ai prodotti progettati o destinati, in modo esclusivo o meno, a essere utilizzati per fini di gioco da bambini di età inferiore a 14 anni ("giocattoli"). Vedi, a livello normativo, la serie UNI EN 71 "Sicurezza dei giocattoli"

ATTIVITA' DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE

Le tipologie in questione, singolarmente identificate nell'elenco ministeriale di cui all'art. 4 della legge 337/1968 e quindi costantemente aggiornate con decreti del MIBAC, sono centinaia, ma la procedura per garantire le condizioni di sicurezza è unica (DM 18 maggio 2007 e s.m.i.) e arriva alla emanazione del "codice" della attività (art. 4). Poche ma significative, le affinità possibili con le attrazioni dell'elenco (vedi i giochi gonfiabili).

ATTREZZATURE PER AREE DA GIOCO

L'ambito normato forse più vicino al percorso è quello delle attrezzature per aree da gioco per bambini come scivoli, altalene, funivie, ecc., regolamentate dalla serie UNI EN 1176 e dalla UNI EN 1177.



È utile osservare che queste attrezzature, per uso individuale o collettivo, hanno un livello di sicurezza intrinseco rapportato all'assenza di un addetto o conduttore delle stesse.

PERCORSI AVVENTURA O ACROBATICI

I percorsi acrobatici o percorsi avventura comprendono diverse tipologie di passaggi in elevazione, come i ponti tibetani o le passerelle, e sono regolamentati.

ATTREZZATURE DI SOCCORSO E DI LOTTA CONTRO L'INCENDIO

In questo ambito troviamo il classico cuscino da salto che rientra fra le dotazioni dispositivi di evacuazione in dotazione ai VVF per limitare i danni fisici alle persone in grave pericolo che non possono essere soccorse per altra via.

IMPIANTI ED ATTREZZI SPORTIVI E RICREATIVI

In questa categoria rientrano le strutture artificiali da scalata di cui alla serie EN 12572, le attrezzature da ginnastica di cui alla UNI 913, i materassi per lo sport di cui alla serie EN 12503, oltre alle attrezzate

zature da gioco gonfiabili di cui alla serie EN 14960.

SICUREZZA DEGLI IMPIANTI A GAS ED ELETTRICI

La sicurezza degli impianti a gas e delle apparecchiature elettriche trova i suoi noti riferimenti di base nelle direttive applicabili - direttiva 90/396/CEE (apparecchi a gas e relativi dispositivi di sicurezza, controllo e regolazione), direttiva 2006/95/CE (bassa tensione) e direttiva 2004/108/CE (compatibilità elettromagnetica) - e nelle relative norme tecniche armonizzate.

I simulatori a gas GPL in commercio sono di diverso tipo e la sicurezza intrinseca è affidata, di regola, ad un apposito kit di valvole che rende minimo il rischio di dispersione gas in ambiente: valvola di non ritorno, valvola di sicurezza e valvola pilotatica. Inoltre, il regolatore di pressione a valle della bombola di GPL, è munito di una valvola di sicurezza per eccesso di flusso, che blocca l'erogazione del gas in caso di rottura o scoppio del tubo di gomma.

In relazione all'allacciamento elettrico fra rete pubblica - o gruppo elettrogeno - e quadro generale di Pompieropoli (con protezioni) per alimentare il caricabatteria, l'apparecchiatura di produzione del fumo, mixer, altoparlanti, ecc., basta richiamare le norme (CEI) di buona tecnica e una opportuna distanza dall'impianto gas.

(2-continua)



Sopra, un bambino si cimenta nel percorso di Pompieropoli.

Sotto, la prova è terminata.

Ora il piccolo avrà il diploma di "pompieri per un giorno"



SENIGALLIA IN RICORDO DI GIANCARLO OLIVI



A Senigallia Giancarlo Olivi lo conoscevano in tanti. Era un Vigile del Fuoco in pensione, 60 anni e ancora molti progetti quando, lo scorso 4 luglio, il vicino di casa Giovanni Colombo lo ha ucciso nella sua abitazione di Borgo Passera mentre cenava con la famiglia, con una coltellata al cuore. L'uomo, che pare avesse problemi psichiatrici e avesse discusso con tutti i vicini per futili motivi, si è poi suicidato. Al funerale di Olivi c'era tanta gente che lo ha conosciuto e apprezzato e, soprattutto, c'erano i suoi amici ANVVF di Senigallia, ma anche quelli di Padova e di Ancona, dove aveva prestato servizio prima del trasferimento al Distaccamento della stessa Senigallia. Giancarlo Olivi era entrato nel Corpo dei Vigili del Fuoco nel 1976 e solo 7 anni fa era andato in pensione. Aveva fatto espe-

rienza in diverse città prima di diventare capo reparto. Ma, come tutti gli ex pompieri, si è Vigile del Fuoco fino all'ultimo, per cui ha continuato a collaborare con i colleghi. L'ex comandante del Distaccamento Mauro Bedini lo ha definito "una persona squisita", ricordando che era anche un appassionato di karate e, da quando era in pensione, un amante del ballo che praticava con la moglie. Una morte assurda lo ha portato via. Ai familiari di Giancarlo Olivi vanno le Congiuganze dell'ANVVF e della nostra redazione.

TORINO POMPIEROPOLI A CASA DEGLI ERRORI

Il 25 maggio, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Torino, la locale sezione ANVVF, in collaborazione con il personale permanente e volontario del Comando, ha organizzato una Pompieropoli per i bambini della città. Nell'occasione è stato presentato e testato, per la prima volta, il progetto Casa degli Errori, realizzata dalla Direzione Regionale Piemonte, con il contributo dell'Inail e la collaborazione dell'ANVVF di Torino. Si tratta di un container realizzato dall'ing. Guarnera, dirigente di supporto presso la Direzione regionale, per simulare i pericoli più ricorrenti in ambito domestico. Al suo interno ci sono la cucina, il bagno. Ai bambini partecipanti, dopo il percorso di Pompieropoli e l'atte-



Oristano

stato di mini pompieri, sono stati illustrati i rischi in ambito domestico all'interno della struttura. L'evento è stato seguito con interesse anche dai familiari, che hanno potuto vedere il percorso dei piccoli tramite un maxi schermo in dotazione alla struttura e che, alla fine, si sono complimentati per l'iniziativa.

ORISTANO 100% VACCINIAMOLI TUTTI

L'11, 18 e 25 maggio, in occasione del Maggio alla Torre, iniziativa del Comune sul lungomare di Torre Grande, una delegazione di soci ANVVF di Oristano hanno partecipato, insieme a volontari Unicef, a sostegno della Campagna internazionale 100% Vacciniamoli tutti. L'evento è stato lanciato dall'Unicef per sostenere 8 Paesi dove

avvengono oltre un quarto di tutte le morti infantili nel mondo: Afghanistan, Angola, Repubblica Democratica del Congo, Ciad, Nigeria, Pakistan, Sud Sudan e Yemen. L'obiettivo della Campagna è di sconfiggere la polio ed estendere al 100% dei bambini le vaccinazioni di routine entro il 2017. I soci di Oristano e i volontari dell'Unicef erano presenti nel gazebo, dove, con un'offerta di 5 euro, si è ricevuto un campanello, simbolo della Campagna.

CAMPOBASSO/ISERNIA PAPA FRANCESCO IN MOLISE

Il 5 luglio 2014 Papa Francesco ha visitato il Molise. Arrivato in elicottero la mattina a Campobasso, ha incontrato nella sede dell'Università del Molise i rappresentanti del mondo del lavoro,



Torino



Torino



ha poi celebrato la santa messa alla presenza di ottantamila fedeli, nell'area dell'ex stadio, e ha concluso la mattinata con l'incontro dei malati in Cattedrale e con il pranzo nella mensa dei poveri della città, inaugurata per l'occasione. Nel primo pomeriggio si è recato nel Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso (Is) per incontrare i giovani molisani, poi nella casa circondariale di Isernia ha parlato ai detenuti. Infine, in cattedrale, ha presieduto alla cerimonia di apertura dell'Anno Giubilare Celestiniano. In serata, dalla sede del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Isernia, è ripartito con l'elicottero della Repubblica Italiana alla volta di Roma. Vari soci delle sezioni provinciali ANVVF di Campobasso ed Isernia hanno collaborato con gli organizzatori per la buona riuscita della visita.

TARANTO RICORDO DELLE VITTIME DEL LAVORO

Il Comitato Vittime del Lavoro 12 Giugno di Taranto ha organizzato la 11esima giornata dedicata. Il mattino è stata deposta una corona al Monumento ai Caduti in piazza Masaccio, alla presenza di autorità civili, militari e associazioni di varie categorie. Presente la sezione ANVVF con un folto numero di soci e una squadra VV.F del Distaccamento Porto di Taranto. La cerimonia è proseguita alla chiesa del cimitero della città, dove è stata officiata una



Taranto

santa messa da S.E. Monsignor Filippo Santoro Arcivescovo Metropolita di Taranto e, dopo la messa, sono state deposte tre corone alla stele in ricordo delle vittime, di cui una del Presidente della Repubblica e una del Presidente della Camera. La cerimonia si è conclusa con il rituale minuto di silenzio e i ringraziamenti del Presidente del comitato Cosimo Semeraro.

CHIETI PICCOLI MUSICISTI CRESCONO

A Chieti, fin dal 2012 e fortemente voluta dal presidente della sezione provinciale ANVVF Antonio Carlone, è attiva la Mini Banda dei Vigili del Fuoco, composta da 40 ragazzi e ragazze dai 7 ai 17 anni e che frequentano il Conservatorio. La loro formazione musicale, impegnativa, è seguita dai maestri Orazio D'Urbano e Walter Colalongo, con prove di due ore due volte a settimana nell'aula magna del Comando provinciale di Chieti. Tutto

questo è possibile grazie alla collaborazione dei genitori, che accompagnano i loro figli minorenni: la maggior parte di loro risiede a Chieti e Pescara. La divisa ufficiale è pantaloni e giacca blu, camicia, cravatta, scarpe nere, cappello e stemma. Indossano anche l'abito da lavoro, che è la divisa dei Vigili del Fuoco. Pur essendo alle prime armi, hanno all'attivo diversi concerti e si sono esibiti negli studi di Rai 3 Abruzzo, nella trasmissione Mezzogiorno in Famiglia. Con tali iniziative, il presidente Carlone vuole rafforzare la cultura e la tradizione bandistica del Corpo dei Vigili del Fuoco, creare una scuola di musica dove ne venga fatta richiesta e che offra gratuitamente agli associati elementi di cultura e tecniche musicali e, infine, promuovere occasioni di concerti, incontri e dibattiti.

FROSINONE CONFERIMENTO SOCIO D'ONORE

Il 31 maggio, con una cerimonia all'Istituto Superiore Antincendio di Roma, Andrea di Fazio, Medaglia d'argento al valor Civile, ha ricevuto l'attestato di Socio d'Onore. Per l'occasione una delegazione di colleghi dell'ANVVF di Frosinone è stata ricevuta dal Vice presidente nazionale Enrico Marchionne e dal coordinatore regionale Maurizio Bonardo.

CROTONE CAMPIONATO STAFFETTA VV.F

L'11 maggio a Crotone, per il secondo anno consecutivo, si è svolto il Campionato italiano di staffetta Vigili del Fuoco. I corri-

dori, 180 di cui 120 Vigili del Fuoco provenienti da tutta Italia, sono partiti dal lungomare per Capocolonna, dove sorgeva un tempio dedicato alla dea Hera Lacinia, per un totale di 20 chilometri compreso il ritorno. Una splendida giornata all'insegna dello sport e dell'amicizia, dove l'ANVVF di Crotone ha collaborato attivamente con il Comando VV.F.

VITERBO PREVENZIONE PER LA TIROIDE

Il 29 maggio, nella Sala conferenze della Provincia di Viterbo, con l'ANVVF e il Comando Provinciale VV.F di Viterbo, l'Associazione Atta Lazio e la Provincia, si è tenuta, a cura della dott.ssa Dominique Van Doorne, medico endocrinologo e membro scientifico di ATTA Lazio onlus, una conferenza sulla prevenzione delle malattie della tiroide. Presenti tra i soci il Presidente dell'ANVVF Viterbo Antonio Pascucci con il Segretario Luigi Clementi, il Coordinatore regionale del Lazio Maurizio Bonardo e il promotore dell'iniziativa, il Consigliere della sezione di Roma Franco Montesano.



TREVISO I 100 ANNI DI ANGELO BARBON

Il 12 maggio 2014, il socio della sezione di Treviso Angelo Barbon ha compiuto 100 anni. Il Presidente nazionale, La Direzione nazionale, il Consiglio nazionale e tutta l'ANVVF gli augurano un buon compleanno.



Frosinone



Catania

Su richiesta del Consiglio Direttivo della sezione di Treviso, gli è stata concessa la qualifica di Socio Benemerito. All'amico Barbon, Medaglia di Bronzo al Valor Civile per aver partecipato all'alluvione dell'Olanda nel 1950, gli auguri di tutto il Sodalizio e della redazione de Il Vigile del Fuoco per questo giorno speciale.

CATANIA I PERICOLI RACCONTATI AI BAMBINI

Illustrare anche le più semplici norme sulla sicurezza ai bambini della scuola materna non è sempre facile. Così, con il lavoro della sezione di Catania dell'ANVVF, anche a Belpasso è arrivato il progetto Sicurezza infanzia nelle scuole, che ha coinvolto la scuola primaria dell'infanzia del Circolo didattico Madre Teresa di Calcutta. Il programma è stato presentato dai soci Giuseppe Di Guardo e Giuseppe Cantale, con la partecipazione di Rosario Spadaro e Domenico Santagati.

Il messaggio per i bimbi è stato affidato alla simpatia e chiarezza di un cartone animato, con le avventure di un bambino e una bambina, e dei loro due amici a quattro zampe, un cane e un gatto, capaci di mettere in guardia i due piccini lanciando chiare richieste d'aiuto ai genitori. Il cartone mostra ai piccoli i diversi pericoli in cui si può incorrere anche giocando in un ambiente domestico, arrivando poi a illustrare anche gli interventi dei Vigili del

Fuoco e i mezzi utilizzati nelle situazioni in cui quotidianamente si trovano a prestare soccorso.

MANTOVA PER CHI SUONA LA SIRENA

L'8 giugno al Museo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Mantova si è tenuta la manifestazione Per chi suona la sirena. Alle 11.00 una rappresentanza di tutti i soci della sezione ANVVF ha fatto dono all'Auser di Mantova di alcune attrezzature sanitarie (carozzine, deambulatori e stampelle) e di una considerevole scorta di generi alimentari. A mezzogiorno il pranzo al museo, con 180 partecipanti. Nel pomeriggio attività didattiche multimediali sulla storia dei Pompieri per i piccoli par-



Catania

tecipanti, l'esibizione con mezzi d'epoca da parte dei Vigili del Fuoco Volontari di Pinzolo, un incendio ambientato a fine Ottocento e il salvataggio con teli da salto e spegnimento ambientato nel 1914, in ricordo del centenario dell'inizio della Prima guerra mondiale. Infine Inno e preghiera del Vigile del Fuoco.

MESSINA MEMORIAL DOMENICO COSTA

Il 3 Luglio allo stadio Bacigalupo di Taormina si è svolta la terza edizione del torneo di calcio Memorial Domenico Costa organizzata in onore del Vigile del Fuoco Mimmo Costa, scomparso prematuramente. Voluto dal Co-

mando Provinciale Vigili del Fuoco di Messina, in collaborazione con il comitato provinciale dell'AICS, il torneo ha visto impegnate quattro squadre, VVF Sicilia 1 e 2, la Polizia di Stato e quella italiana arbitri (A.I.A.). Al torneo erano presenti la moglie di Domenico Costa, Elisa Talio, e i figli Alessio e Simone, il Direttore Ginnico Regionale dei Vigili del Fuoco Antonio Occhipinti, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Salvatore Rizzo, il Presidente della sezione ANVVF Luciano Portovenere, e il Presidente dell'AICS Messina Lillo Margareci. Il quadrangolare, ha visto le squadre in partite da un tempo unico da 30 minuti. La finale, giocata in due tempi da 30 minuti ciascuno e che si è svolta tra VVF Si-



Messina



27° CAMPIONATO ITALIANO VV.F. NUOTO PER SALVAMENTO

3° CAMPIONATO ITALIANO VV.F. NUOTO

Memorial "C.R. Giuseppe Paci"

27-29 GIUGNO 2014

Arezzo

Programma gare

Venerdì 27 giugno 2014

- 11.00 Apertura segreteria provinciale - società aderenti
- 11.30 Dibattito tecnico con i rappresentanti di società (presso la piscina)
- 12.00 Apertura manifestazione con sfilata degli atleti, affollamento della piscina con sfilazione sulla corsatale, saluto delle autorità, benedizioni e canti
- 17.00 Riscaldamento in piscina
- 17.30 Inizio gare - 1°da (trapano) maschile prima e seconda categoria - 1°da (libro) 100m

Sabato 28 giugno 2014

- 8.00 Riscaldamento
- 8.30 Inizio gare - 1°da (trapano) maschile - seconda categoria - 1°da (libro) 100m - 1°da (trapano) maschile - terza categoria - 1°da (libro) 100m
- 9.30 Sfilata di Chi (trapano) maschile - seconda categoria - 1°da (libro) 100m - 1°da (libro) 100m - 1°da (libro) 100m
- 12.30 Pranzo (trapano, trapano) (dall'ora - 1°da (libro) 100m - 1°da (libro) 100m - 1°da (libro) 100m)

Centro Sportivo CHIMERA

Chimera Nuoto

sibile la manifestazione, comandanti, funzionari e soci e anche le direttrici dei plessi scolastici e le insegnanti che hanno aiutato ragazzi e organizzatori con le traduzioni in inglese.

**CREMONA
COMMEMORAZIONE
MARTIRI DI BAGNARA**

Il 27 Aprile Cremona ha commemorato i Martiri di Bagnara. Nel 1945 un plotone di sodati tedeschi in ritirata, nei pressi del Distaccamento di Bagnara, pochi chilometri da Cremona, fucilarono i Vigili del Fuoco V.Sc. Guido Azzali e Odoardo Cerani e i VV.F. Domenico Agazzi e Luigi Rusinetti, con altri due civili. I VV.F. Ubaldo Folcini e Domiziano Rossi rimasero feriti. La cerimonia si svolge ogni anno con una messa commemorativa e la deposizione, nei pressi della lapide che ricorda l'eccidio, di una corona di fiori.

Il centro anziani Bagnara ha organizzato con il consueto entusiasmo la ricorrenza, a cui hanno partecipato il Comando dei Vigili del Fuoco e relativo picchetto d'onore, l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco con il labaro della sezione, il Sindaco di Bonemerse Luigi Barbieri, l'Assessore del Comune di Cremona, la sezione Anpi di Cremona e l'Associazione Partigiani Cristiani.

**LA SPEZIA
POMPIEROPOLI HOP HOPLÀ**

La sera del 3 luglio nel comune di Lerici, nell'ambito della manifestazione Hop Hopla, mese destinato ai bambini, si è svolta una Pompieropoli con 150 bambini che sono scesi dal palo della casermetta, saliti sull'autopompa, passati sulla trave di equilibrio e sulla scala o scesi nel pozzo e infine spento il fuoco. Poi, con l'aiuto di Luciano D'Amato, pompiere in pensione di Genova e con Paolo Trolese addetto alla fotodocumentazione del Comando di Spezia, usufruendo del mezzo UCL, sono stati proiettati gli audiovisivi del progetto Sicuro Insieme Infanzia, seguiti da bambini e genitori al termine del percorso ludico. Per questo i soci ANVVF che hanno lavorato dalle 16,00 alle 2,00 di notte. L'ANVVF di la Spezia è formata da 28 soci (staff pompieropoli) di cui 14 della componente femminile che si dedica ad accoglienza, vestizione dei bimbi e alla vendita dei gadget, mentre la componente maschile si occupa dell'allestimento dei giochi e dell'assistenza nel percorso ludico.

**AREZZO
MEMORIAL GIUSEPPE PACI**

Dal 27 al 29 giugno ad Arezzo si è svolto il Memorial dedicato a Giuseppe Paci, sostenitore prima del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco Italo Gasbarri e poi grande figura e animatore della sezione aretina dell'ANVVF, scomparso prematuramente il 26 luglio 2009, lasciando moglie e 2 figli. Le gare disputate sono state per il 27esimo Campionato italiano VV.F. Nuoto per Salvamento e il terzo Campionato italiano VV.F. Nuoto. Venticinque i Comandi Provinciali accreditati e 180 gli atleti che, alla presenza delle massime Autorità cittadine, si sono affrontati nella modernissima piscina comunale di Arezzo. L'ANVVF è stata parte attiva nell'organizzazione e presente in tutte le giornate, collaborando fattivamente con il Comando Provinciale.

quila 1 e Polizia di Stato ha visto la vittoria dei Vigili del Fuoco per 5-2. Al termine del Memorial la premiazione, durante la quale la moglie di Domenico Costa ha ricevuto in dono una targa commemorativa.

**TERNI
I POMPIERI IN CATTEDRA**

Dal 4 maggio per una settimana l'ANVVF di Terni, in collaborazione con il Comando VV.F. e gli istituti scolastici di campo Maggiore e della scuola Giovanni XXIII, ha gestito uno scambio interculturale, su salute, sicurezza e vivere bene. Un evento europeo, con 18 ragazzi tedeschi alloggiati presso la foresteria del Polo Didattico per il centro Italia per il Fluviale, e altri 39 tra belgi, inglesi e italiani ospiti in alberghi della città. Manifestazione riuscita anche per la sinergia delle varie componenti ANVVF e VV.F. come i SAF per la parte fluviale e in

tutte le manifestazioni di addestramento, in collaborazione anche con il Distaccamento di Orvieto. La sezione ANVVF ringrazia tutti coloro che hanno reso pos-



Mutuo Last Minute



Tasso fisso

2,50%

per i primi 2 anni

4%

per gli anni successivi

Con *Mutuo Last Minute* puoi acquistare casa in modo sicuro e conveniente, essere al riparo da qualsiasi incremento dei tassi d'interesse e se hai già un mutuo, puoi trasferirlo da noi a condizioni vantaggiose.

Per saperne di più visita mutuolastminute.it

 **BANCO POPOLARE**



BELLUNO
LA CITTÀ DEI BAMBINI

A maggio, nell'ambito delle iniziative de La Belluno dei Bambini, nei giardini delle scuole Gabelli, si è svolta una Pompieropoli grazie ai soci ANVVF e alla collaborazione del Comando Provinciale e ai Volontari VV.F. Ai bambini già partecipanti al programma Scuola Sicura è stato spiegato il caricamento dei mezzi di soccorso VV.F. e a distinguere la varia cartellonistica. La Polizia locale ha svolto con i bambini una lezione di educazione stradale, in un percorso attrezzato.

ENNA
POMPIEROPOLI
CON CINOFILI

Il 28 maggio, con il patrocinio del Comune di Enna, la sezione locale ANVVF ha realizzato una Pompieropoli che ha visto impegnato anche il personale del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Enna e dell'Inail della città. Con l'iniziativa si è concluso il progetto didattico formativo, svolto durante l'anno in diversi istituti scolastici e relativo alle tematiche della sicurezza nei luoghi pubblici e privati, promosso dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile con l'Inail. 400 i bambini, alunni degli Istituti Comprensivi Santa Chiara e E. De Amicis, pompieri per un giorno tra ponte tibetano e trave basculante. Molta curio-

sità e attrazione è stata manifestata dai bambini nei confronti dalle cinque unità cinofile dei Vigili del Fuoco di Enna e Catania.

LIVORNO
ESERCITAZIONE
DI PROTEZIONE CIVILE

Il 20 maggio la sezione ANVVF di Livorno, in collaborazione con il Comando Provinciale VV.F e la Protezione Civile del Comune ha partecipato, al parco S. Pertini della città, all'esercitazione di Protezione Civile. Nell'occasione sono stati simulati alcuni scenari di calamità e gli alunni di quattro scuole primarie sono intervenuti nelle operazioni di soccorso.

ROMA
RACE FOR THE CURE

Il 16,17 e 18 maggio a Roma, nel magnifico spazio archeologico del Circo Massimo, si è ripetuta l'iniziativa di Race for the cure, per promuovere la prevenzione contro i tumori del seno, giunta alla 15esima edizione. Alla manifestazione, che ha registrato la presenza di numerosi gruppi ed associazioni, oltre 700 persone, hanno aderito una cinquantina tra soci e simpatizzanti della sezione ANVVF di Roma, che hanno partecipato ai vari livelli alla mini-maratona di 5 Km della domenica. Tra loro, il Segretario Nazionale Ruggero Pignatelli e la Medaglia d'argento al Valor Civile Ettore Portoghesi.



Enna



Bologna

GROSSETO
SICUREZZA
CON KIWANIS CLUB

Su invito della Kiwanis Club di Follonica, il 12 e 15 maggio soci della sezione ANVVF, con la collaborazione del Comando Provinciale VV.F. di Grosseto, hanno partecipato, presso le scuole elementari di via Don Milani e via B.Buozzi di Follonica, alla divulgazione di informazioni sulla sicurezza. Gli utenti sono stati gli scolari delle quarte e quinte classi, anche con l'aiuto di pro-

iezione di filmati e cartoni animati dedicati all'Infanzia Sicura.

BOLOGNA
POMPIEROPOLI

Il 17 maggio, in occasione della festa parrocchiale di Lippo di Calderara, nel parco adiacente alla parrocchia si è tenuta una Pompieropoli, tra l'entusiasmo dei 120 bambini partecipanti e dei genitori. Come sempre, al termine del percorso, è stato rilasciato l'attestato di Pompieri per un giorno.



Roma



Roma

ETR 1000

Partnership AnsaldoBreda - Bombardier

 **TRENITALIA**



AnsaldoBreda

A Finmeccanica Company

www.ansaldobreda.it



@ansaldobredaspa



AnsaldoBreda Official Channel





REGGIO CALABRIA

POMPIEROPOLI SULLO STRETTO

Il 31 maggio, nell'incantevole scenario dello stretto di Reggio Calabria, l'ANVVF ha organizzato una Pompieropoli per aiutare l'Unicef nella raccolta di fondi per la campagna Vacciniamoli Tutti. Un grande successo anche per la notevole quantità di denaro

raccolto grazie ai soci, devoluto per le vaccinazione dei bambini. A Reggio Calabria l'ANVVF svolge un'intensa attività anche grazie alla fattiva collaborazione con il personale in servizio e il pieno appoggio del Comandante Emanuele Franculli.





Il noleggio diventa industria. Tu dove sei?



via M. Iaconelli, 20
00030 San Cesareo (Roma)
E. segreteria@beteslot.com
T. 06.9575255
M. 333.8229271

WWW.BETESLOT.COM

BETESLOT

IL GIOCO LEGALE ITALIANO



LA SPEZIA RICORDANDO SERGIO VANACORE

La Sezione di La Spezia comunica che, all'età di 70 anni, si è spento il collega Sergio Vanacore, un amico che ha partecipato a tutte le più grandi calamità, dalla Sicilia in poi. Come Comandante dell'unità navale VF447, con il suo equipaggio, ha collaborato fin dai primi istanti allo spegnimento dell'Agip Abruzzo nella rada di Livorno. La sezione e tutti i soci, in testa il Presidente provinciale Luciano Bruccini, lo vogliono ricordare come una grande persona che lascia in tutti un vuoto immenso.

VARESE L'INESTINGUIBILE FIAMMA

L'Inestinguibile Fiamma è il libro, Nomos Edizioni, dedicato ai 60 anni dell'Associazione Vigili del Fuoco a Varese, presentato in una sala gremita di Villa Recalcati, sede di Prefettura e Provincia della città lombarda. Già nel titolo il libro, scritto dal giornalista Carlo Colombo con la collaborazione del Comando Provinciale VV.F di Varese e ricco di foto storiche e recenti, è un omaggio allo spirito di servizio, all'altruismo e alla fratellanza di ogni vero Vigile del Fuoco di ieri e di oggi. È la storia

corale dei Vigili del Fuoco in servizio e anche dell'ANVVF, con i suoi 20 anni di attività sul territorio e i moltissimi iscritti. Ed è la storia di episodi personali ma importanti e di imprese singolari, come l'esibizione della squadra storica e dell'Accademia dei mini pompieri o il raduno di Viggiù, così famoso da essere entrato nella leggenda.

VENEZIA CORSO DI SICUREZZA

Il 23 maggio l'ANVVF di Venezia ha concluso, dopo il superamento degli esami e con la consegna degli attestati di frequenza e i certificati di "Addetto Antincendio", il corso di formazione sulla sicurezza che la sezione ha tenuto, in collaborazione con il Comando VV.F di Venezia, per 43 studenti del quinto anno dell'Istituto onnicomprensivo 8 Marzo di Mirano. Il corso, nato da un'idea dei soci Zanardo e Zangarini, per la prima volta e quindi sperimentale, è stato riservato ai ragazzi che si apprestano a entrare nel mondo universitario o del lavoro, fornendo loro strumenti adeguati per la sicurezza in caso di pericolo. Il corso si è svolto con la collaborazione dell'Assessorato alla Protezione Civile e Pubblica Istruzione della provincia di Venezia, il Comando provinciale VV.F della città



Genova

lagunare, la piena sintonia di presidi e insegnanti dell'Istituto e, naturalmente, con l'entusiasmo dei ragazzi.

GENOVA MEMORIE DEL 36ESIMO CORPO VV.F

Il 3 luglio 2014 a Genova, nella sala del Consiglio provinciale di Palazzo Doria Spinola, è stato presentato il libro Memorie del 36esimo Corpo dei Vigili del Fuoco. Si tratta di una complessa

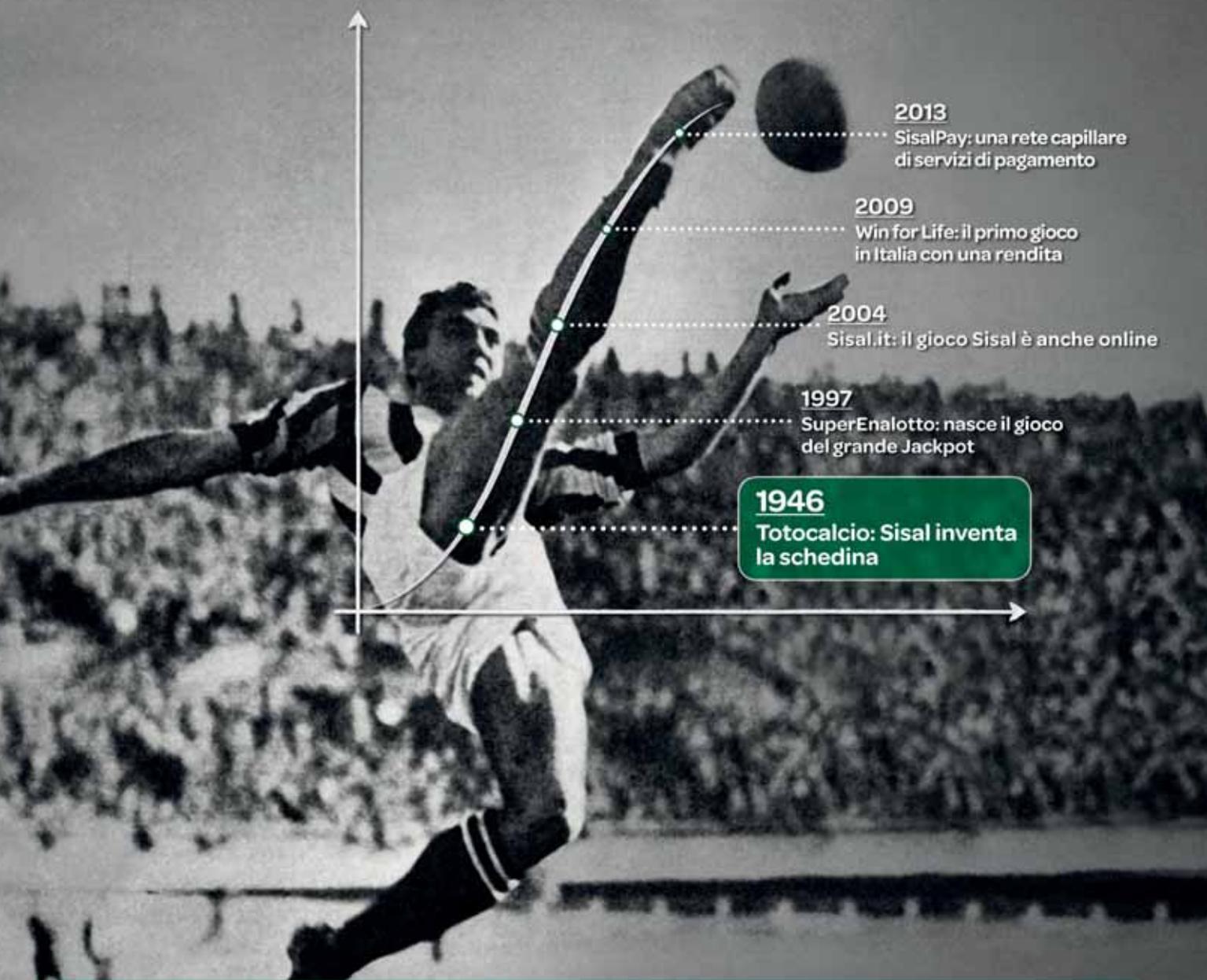
e precisa testimonianza su Genova e il suo territorio, durante la Seconda guerra mondiale. Il libro, realizzato con il contributo e la documentazione fotografica ed iconografica resi disponibili dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e dal personale della Direzione Regionale VVF, evidenzia sia l'attività tecnico-operativa, sia l'impegno, la dedizione e la capacità inventiva professionale dei Vigili del Fuoco in quei drammatici momenti.



Venezia



Venezia



2013

SisalPay: una rete capillare di servizi di pagamento

2009

Win for Life: il primo gioco in Italia con una rendita

2004

Sisal.it: il gioco Sisal è anche online

1997

SuperEnalotto: nasce il gioco del grande Jackpot

1946

Totocalcio: Sisal inventa la schedina

TUTTI SIAMO CRESCIUTI CON SISAL. ED È CRESCIUTO ANCHE IL CALCIO.

Da un'idea nata per gioco più di 65 anni fa nasceva Sisal. Nel 1946, con la mitica **schedina**, abbiamo inventato il primo gioco a pronostico sul mondo del calcio, contribuendo alla ricostruzione degli stadi danneggiati dalla guerra. Così 3 piccoli simboli, 1X2, sono diventati sinonimo di svago e voglia di stare insieme. Da allora, non abbiamo mai smesso di crescere e innovare, offrendo non solo nuovi momenti di divertimento, da SuperEnalotto a Win for Life, ma anche servizi utili a semplificare i pagamenti come SisalPay, il modo più comodo di eliminare code e attese. Oggi siamo una solida realtà, cresciuta insieme al tempo libero degli italiani. Scopri di più su Sisal.com

Totocalcio

SuperEnalotto

Win for Life!

Sisal.it

Sisal Matchpoint
IL PRIMO INGRESSO DEL GIOCO

Sisal Wincity
EAT DRINK PLAY

Sisal Smartpoint

Sisal PAY



IL GIOCO È VIETATO AI MINORI
E PUÒ CAUSARE DIPENDENZA PATOLOGICA

Sisal

Il nostro lavoro è il tuo tempo libero.

Caterina all'eclissi di luna



Luigi Veiro Zabeo non è un pompiere, ma è da sempre un loro amico. Chimico con impostazione classica che ha lavorato nella Sanità fino alla pensione, con *All'eclissi di luna* è al terzo romanzo. Qui ha traghettato la protagonista Caterina, il fidanzato Cristiano e altre figure già apparse nei lavori precedenti. È un libro particolare, *All'eclissi di luna*, i personaggi si incrociano in modi molto particolari, il lettore potrà divertirsi a scoprirlo. Caterina è una giovane alla soglia della laurea, ma

è anche una sensitiva che, grazie e a causa di questo dono, attraverso il paranormale, imparerà a superare i suoi demoni interiori, le sue paure più profonde, riuscirà a gestirle e poi accettarle. Come un'araba fenice rinascerà dalle ceneri del proprio dolore, ritrovando gli affetti più veri, quelli che non ti abbandonano mai. In sottofondo il paese di Dolo con il campanile, il vecchio mulino con le pale ancora funzionanti, oggi un ristorante e, soprattutto, lo squero, la foto di copertina e il posto dove venivano riparate barche e gondole, un luogo che nel libro diventa sensualmente magico. "È un romanzo che ho voluto dedicare al mio paese, che è stato importante

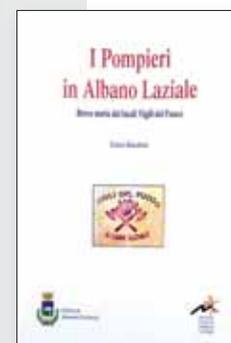
nella storia della Serenissima, raccontarne le abitudini. Anche perché è un luogo vivace, allegro", racconta Luigi Zabeo. Dolo però non è mai citato. "Volutamente - spiega l'autore - per lasciare a chi legge e non è del posto la possibilità di immaginarsi il proprio luogo". Caterina nel suo percorso è aiutata e supportata da un gruppetto di "anziani frizzanti e simpatici", che le faranno conoscere i posti più nascosti del paese. "I personaggi e i nomi sono di fantasia, compresa l'osteria dove si ritrovano gli amici dello spritz, il classico aperitivo prima di cena". Nomi di fantasia che nascondono persone reali. Tra gli amici della simpatica comitiva come Moeche, Gildo e Bambin ce n'è uno, sotto mentite spoglie, che conosciamo anche noi. È Mario, alias Marino Comin, il nostro Consigliere Nazionale dell'ANVVF. "Un amico, sempre molto attivo nelle nostre attività di protezione civile e un componente della compagnia dello spritz", il commento di Luigi Veiro Zabeo. "Leggere e scrivere è una cosa magica, i personaggi a volte prendono vita propria. E un po' come volare, da una montagna planare dall'alto sulla pianura. Scrivo perché mi piace, ma è chiaro che sono felice che i lettori mi seguono", conclude l'autore.

Luigi Veiro Zabeo, All'eclissi di luna, Dolo, 2013

La storia sconosciuta dei Pompieri di Albano Laziale

La breve storia dei locali Vigili del Fuoco di Enrico Branchesi non è solo un lavoro di ricerca storica su documenti e foto di cui molte d'epoca. E non è solo un omaggio a quei Vigili del Fuoco che, nella cittadina dei Castelli romani, a pochi chilometri dalla Capitale, hanno soccorso la popolazione con entusiasmo e altruismo fino alla chiusura della caserma negli anni '60. Il volume di Branchesi, che è un Vigile del Fuoco, è soprattutto senso civico e passione per il proprio lavoro e per quel senso di appartenenza e di donazione di sé che solo i pompieri hanno. L'autore, che ha già scritto un libro analogo dedicato al Corpo dei Pompieri di Frascati, ha voluto occuparsi di Albano per ricordi di gioventù, quando da adolescente frequentava l'Istituto Leonardo Murialdo per poi scoprire, da foto d'epoca, che nel campo sportivo della scuola, alla fine degli anni '30, i pompieri si esercitavano al tiro con il moschetto. Nel 1926 la cittadina raggiungeva 10mila abitanti e veniva chiesta al Comune un'istituzione che, in caso di incendio o calamità, potesse soccorrere la popolazione. E il 1926 è l'anno di nascita del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Albano Laziale, che da subito si dotava di gerarchia, disciplina e mezzi tecnici. Il resto è una storia di grandi eroismi nelle piccole e grandi tragedie, che sia l'incendio circoscritto o l'orrore della guerra, con la popolazione tra i fuochi amico e nemico, con le prime forme di Resistenza e le rappresaglie tedesche. O, ancora, con i bombardamenti americani anche su obiettivi civili e pontifici, quindi neutrali. Forse il più tragico, come ricorda Branchesi, è stato quello del febbraio 1944, le bombe sganciate dagli alleati anche su Castel Gandolfo e che ad Albano colpirono l'edificio di Propaganda Fide, ritenuto un luogo di rifugio sicuro. Invece furono 500 i morti tra le rovine, da subito i pompieri a lavorare tra le macerie e cercare superstiti, quelli di Albano, poi i colleghi da Roma e i Vigili del Fuoco vaticani. Per quell'evento tragico, per la solidarietà mostrata da tutta la popolazione, il Comune di Albano Laziale è insignito della Medaglia d'Argento al Merito Civile. Tanti gli episodi raccontati da Branchesi e dedicati ai suoi Vigili del Fuoco, eventi locali ma che si inseriscono nella storia d'Italia, dal '26 agli anni '60, quando l'istituzione dei Pompieri di Albano è stata chiusa, per motivi ancora ignoti. In una delle prefazioni al libro, il Comandante dei Vigili del Fuoco di Viterbo, Gennaro Tornatore, cita Cicerone, con la storia che è testimone dei tempi, vita della memoria, maestra di vita. Questo riguarda soprattutto i Vigili del Fuoco e la loro dedizione al prossimo, da sempre. Per questo è importante conoscerne le origini.

Enrico Branchesi, I Pompieri in Albano Laziale, 2013





LAVAZZA TI OFFRE 256 CAFFÈ!

**GRANDE
OFFERTA
2xME**



Offerta riservata ai Vigili del Fuoco.

Una nuova vantaggiosissima offerta che Lavazza ha voluto riservarti in anteprima. Ordina oggi la moderna ed essenziale macchina da caffè espresso Éspria più 256 capsule con un'offerta **ancora più conveniente: solo 185,00 euro!** Dopo tre mesi riceverai le altre 256 capsule senza pagare nulla in più.

In pratica, avrai le capsule con uno sconto del 50%. Un risparmio eccezionale che avrai grazie a questa offerta!

Approfitta della **Grande Offerta 2xME**

- * Scegli la macchina da caffè espresso A Modo Mio Éspria nel colore che preferisci: Love Red, Ebony Black, Off White



LOVE
RED



EBONY
BLACK



OFF
WHITE

- * Scegli l'assortimento delle capsule A Modo Mio che riceverai a casa tua con le due consegne.
- * Potrai spostare la data della seconda consegna chiamando il Servizio Clienti Lavazza A Modo Mio al n. 011 3020300 almeno 15 giorni prima della data in cui è prevista la consegna stessa.

Puoi comporre la tua consegna tipo di 256 capsule scegliendo tra le 10 pregiate miscele disponibili. Le capsule ti verranno consegnate in 16 astucci contenenti 16 capsule ciascuno.

OFFERTA ECCEZIONALE

ÉSPRIA A MODO MIO	92,20 €
+ 256 CAPSULE A SCELTA	92,80 €
+ 256 CAPSULE <i>Sconto!</i>	92,80 €
= TOTALE OFFERTA	185,00 €

Offerta valida fino al 31/12/2014 4405-52J-49900550

Fai subito il tuo ordine,
chiama il **numero verde**

800 949470

Anelli di pasta al radicchio rosso

Per 4 persone

Per gli anelli di pasta:

- 400 g farina
- 50 g formaggio parmigiano
- 4 uova
- sale

Per la salsa:

- 600 g radicchio rosso
- 100 g pancetta in dadini
- 100 g panna
- 100 g parmigiano
- 50 g vino bianco secco
- 40 g burro
- 1 cipolla
- 1 foglia alloro
- 2 cucchiaini olio d'oliva extra vergine
- sale



1 Preparate la pasta per gli anelli lavorando energicamente e a lungo la farina con le uova, il parmigiano, un pizzico di sale e 6 cucchiaini d'acqua.

2 Tirate la pasta in una sfoglia di 1 millimetro di spessore, lasciatela asciugare per mezz'ora, quindi ritagliatela in quadrati di 4 centimetri di lato.

3 Unite due punte di un quadrato a fazzoletto poi, arrotolando la pasta sul dito, unite le altre due punte, formando un anello.

4 Preparate gli anelli fino ad esaurimento dei quadrati di pasta.

5 Per la salsa, tagliate il radicchio a listarelle e fatelo stufare con la cipolla tritata, l'olio, la metà del burro, l'alloro, il prosciutto a strisciole, il vino e un pizzico di sale.

6 Dopo circa 25 minuti di cottura unite metà della panna; tenete sul fuoco ancora 5 minuti quindi spegnete.

7 Lessate gli anelli al dente, scolateli, trasferiteli nella casseruola del sugo ben caldo, aggiungete la restante panna, il parmigiano e il burro rimasto; rigirate la pasta per farla insaporire, quindi servitela.



LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, sono Piero Bonadduce, membro del direttivo della sez. Anvvf di Teramo, intanto formulo i miei complimenti per la rivista che puntualmente ricevo e leggo con altrettanto entusiasmo. A tal proposito vorrei proporre a Lei e ai suoi collaboratori di valutare la possibilità di inserire nel prossimo numero una o più pagine dedicate ai centri di soggiorno VVF (Merano, Montalcino, Tirrenia e Cei al Lago) veicolando così, tra le migliaia di soci che ricevono la rivista, notizie dei nostri bellissimi centri. Dico questo perché ho avuto modo di constatare personalmente che moltissimi nostri pensionati non sanno neanche della loro esistenza e non li hanno mai frequentati. Personalmente vado spesso nei centri e li trovo molto funzionali e interessanti anche nel rapporto qualità-prezzo, senza parlare poi delle bellissime località in cui sono ubicati, dove si riscopre un ambiente familiare dove ognuno di noi incontra uno o più colleghi che magari non vedi da 20 anni o ancora ritrovi un collega conosciuto in qualche calamità. Insomma, si respira un'aria buona. Nella nostra sezione di Teramo abbiamo fatto informazione con foto etc. etc. e ormai sono decine i colleghi che hanno fatto domanda trovandosi benissimo. Personalmente sono disponibile anche a fornire a questa redazione foto e quant'altro dei centri di Merano, Tirrenia e Montalcino qual'ora decideste di accogliere la mia proposta.

Con questa lettera spero di aver dato un contributo positivo al grande lavoro che Voi della redazione fate affinché la rivista abbia sempre più visibilità e apprezzamento tra le migliaia di soci e simpatizzanti e allo stesso tempo valorizzare il grande patrimonio ricettivo-alberghiero che l'O.N.A. possiede grazie anche al lavoro delle migliaia di colleghi oggi in pensione, ma che nei decenni scorsi hanno fortemente voluto collaborando economicamente e lavorandoci manualmente nella loro ristrutturazione.

Piero Bonadduce



Pompieri nel Cassetto

A CACCIA DEL SERPENTE

Certo, la cattura di un serpente non è attinente con il fuoco ma un è fatto accaduto e risolto, con molti imprevisti e tanta psicosi nell'ambiente oggetto d'intervento. È capitato a Padova nel 1982. Il centralinista annuncia un intervento per il recupero di un serpente. Questo avviene mentre si consumava la cena. Immaginate i mormorii quali "è una barzelletta" o "è uno scherzo" e via dicendo, con tanto di risatine e sffotto da parte dei colleghi. Sapendo che in una piazza del centro c'era una mostra di rettili mi fermavo per contattare l'erpetologo, che era momentaneamente uscito per una pausa caffè, così non rimaneva che segnalare di avvisarlo chiedendo la sua disponibilità. Ci dirigiamo in via Portello, al residence "La Nave". All'arrivo la portinaia non ci saluta ma con la faccia spiritata ci indica di salire al primo piano. Qui incontriamo una delle studentesse che racconta: "Mentre andavo al bagno dal water ho visto la testa di un serpente che usciva e con due occholini mi guardava e dalla bocca usciva la lingua biforcuta". Ancora incredula e spaventata, ma consapevole di quanto aveva visto, la studentessa aveva pensato di crearsi una testimonianza chiamando la portinaia che ha constatato la presenza del rettile, scappando impaurita in guardiola e chiedendo il nostro intervento. Arriviamo così in bagno ed effettivamente dentro il water c'era il serpente, ormai ripiegato per rientrare nella colonna dello scarico. Ci siamo subito interrogati su come poterlo estrarre da quell'insolita posizione senza correre il rischio di farlo allontanare. Dopo vari consulti abbiamo deciso di far intervenire l'erpetologo, che ci ha raggiunto grazie alla collaborazione della Polizia. A prima vista l'esperto ci ha spiegato che si trattava di serpente non velenoso, ma che comunque poteva uccidere anche una persona avvinghiandola. Con tutta tranquillità, con un apposito attrezzo che si usa per agganciare i rettili, l'erpetologo ha tentato di rimuoverlo da quella posizione. Ha cercato di estrarlo, ma questa manovra forse ha irritato il serpente, che è scomparso infilandosi nella colonna di scarico. È così dilagata la psicosi generale tra gli occupanti del residence, soprattutto tra molte ragazze, che non volevano più tornare a dormire in quei locali con l'idea di ritrovarsi in compagnia del serpente. Del serpente nessuna traccia, neanche dopo lo smontaggio dei water dei bagni attigui. Suggerimento dell'erpetologo: "Può aver fame ed è alla ricerca di cibo". E tutti, guardandoci, domandiamo: "E cosa mangiano di solito?". "Animali vivi come uccelli, topi, etc.", la risposta. Il tempo passa e i mormorii aumentano, come pure le soluzioni che, come al solito, tutti sfornano in continuazione. Si prova così con un esca. Quale? Un topo. Ma dove trovarlo? Sempre l'erpetologo, con la scorta della polizia, si reca nella sede della mostra e torna con un topolino vivo. Il problema è adesso come calarlo nella colonna del water. Decidiamo con uno spago. Ci penso io e provvedo immettendo il topolino nello scarico. Lo facciamo scendere per circa un metro e mezzo, e ciò ci conforta pensando che possa trovarsi a quella profondità. Attendiamo alcuni minuti e poi cerchiamo di recuperare lo spago senza riuscirci perché è bloccato. Lo avrà mangiato? Allora tiriamo a forza, ma recuperiamo



poco e dopo vari sforzi si rompe lo spago e siamo al punto di partenza. Anzi peggio, perché l'erpetologo ci spiega che di solito, dopo aver mangiato, i rettili fanno la siesta. I tentativi si ripetono, i suggerimenti continuano, così come le prove per stanare il rettile. Prima versando acqua fredda, alternata a quella calda, perché il serpente è alla ricerca di tepore. E finalmente, puntando il raggio di luce della pila, lo si intravede. Decidiamo di continuare con l'acqua, sempre buoni e calmi nel bagno per non disturbarlo nella risalita, ma sempre tutti concitati nel corridoio e negli altri appartamenti. La buona sorte ci dà una mano e lo si vede spuntare con la testa a livello del pavimento, ma ciò non è sufficiente perché con la sua lunga mole il serpente fa forza a spirale. A questo punto, considerato che la tecnica dell'acqua funziona, versiamo ancora acqua tiepida ed ecco che il rettile fuoriesce per circa venticinque centimetri. Interviene l'erpetologo con la dovuta tattica addomesticatrice, lo prende e pian piano lo fa risalire. Ecco, ci siamo, riesce a estrarlo, con la soddisfazione e la gratitudine di tutti, Vigili del Fuoco, Polizia, inquilini. Ma il più sorpreso è proprio l'erpetologo nel trovarsi tra le mani quel bell'esemplare che vuole ripulire e lavare nel lavandino come fosse una sua creatura. A questo punto, erroneamente, si penserà che la vicenda sia chiusa. E invece no. Lo portiamo nel rettilario-mostra, ma ci serve un sacco di tela e a ciò provvede con celerità la portinaia, consegnandoci una federa del cuscino e non prima di aver scattato una bella foto ricordo con quel serpente lungo circa un metro e mezzo e dal diametro di sei centimetri. Resta un interrogativo: da dove proveniva quel rettile? Con gli agenti di polizia, si scende a ispezionare l'appartamento sottostante. Si scoprono delle gabbiette per uccelli vuote, forse contenenti delle quaglie. Insomma, il rettile era probabilmente detenuto dall'inquilino del piano di sotto, al momento non presente. Due allora le ipotesi: o il serpente aveva l'abitudine a entrare nel water e farsi il suo giretto di svago, solo che quella volta aveva sbagliato uscita, oppure era stato un fatto casuale. L'intervento si è così concluso per noi vigili intervenuti che, nonostante il cambio del personale, siamo rimasti in loco pur di constatare personalmente la soluzione del caso. Un episodio che non è stato dei più semplici, ma forse uno dei più problematici e risolto molto bene grazie all'intervento dell'erpetologo, che ci ha illuminato nella situazione precaria di un caso così raro, il cui tempo di intervento ha richiesto circa quattro ore. Abbiamo poi saputo che il proprietario del serpente, il giorno dopo, è andato a ritirare il suo esemplare.

Franco Ruvolato, Padova